

COMMITTENTE:



UNA SOCIETÀ DI FONCIÈRE DES RÉGIONS

Beni Stabili Spa

Sede legale: Via Piemonte ,38 - 00187 Roma

tel. +39.06.36222.1 - 06.36222.745

www.benistabili.it

PROGETTO:

RECUPERO

COMPLESSO EDILIZIO

■ EX INTENDENZA DI FINANZA ■

■ EX CONVENTO DI S.BERNARDINO ■

VIA DEGLI ZABARELLA 54 VIA S.BIAGIO 1

PADOVA



DOTT. ARCHITETTO MORENO CARNIATO

Via Brigata Marche 53, 31100 TREVISO



Servizi e Controlli per la Progettazione s.r.l.

via dello Squero 4, 31100 Treviso

tel 0422 412820 fax 0422 412821 E-mail: secpro@tin.it

DOMANDA DI ADOZIONE E APPROVAZIONE P.U.A.

338

OGGETTO

ANALISI STORICA

TITOLO

DATA AGG.	REV. N°	FILE	DESCRIZIONE DELL'AGGIORNAMENTO	DISEGNATORE	APPR.

EMISSIONE			ELABORATO N.	
DATA PRIMA EMISSIONE	SCALA	FILE	21	
	DISEGNATO	APPROVATO		

INDICE

PREMESSA	PAG 2
ANALISI STORICA.....	PAG 3
EVOLUZIONE DEL SITO ATTRAVERSO LA CARTOGRAFIA	PAG 4
estratto dal libro: “I MONASTERI SCOMPARSI DI SANTA CHIARA NOVA CELLA E SAN BERNARDINO DA SIENA A PADOVA, UN RECUPERO STORICO.....	PAG 17
L'ambiente storico culturale della Padova quattrocentesca in cui operò S. Bernardino da Siena.....	PAG 18
S. Bernardino da Siena.....	PAG 20
Fondazione del Monastero di S. Bernardino.....	PAG 21
L'ubicazione e la struttura edilizia del Monastero di S. Bernardino.....	PAG 23
La soppressione del convento.....	PAG 31
Il Monastero di San Bernardino – apparato iconografico	PAG 33
LE TRASFORMAZIONI DELL'IMMOBILE ATTRAVERSO LA CORRISPONDENZA STORICA.....	PAG 43
CATASTI STORICI.....	PAG 60
RILIEVI STORICI E PROGETTI.....	PAG 67
RILIEVI E FOTO DELLO STATO ATTUALE	PAG 91
MISURE DI CONSERVAZIONE	PAG 99
BIBLIOGRAFIA.....	PAG 103
ARCHIVI CONSULTATI.....	PAG 104

PREMESSA

L'analisi ed i documenti storici allegati, riguardano il complesso edilizio in via degli Zabarella e via San Biagio, a Padova centro storico, denominato "ex Intendenza di Finanza" dall'ultima destinazione d'uso o "ex convento di san Bernardino" secondo la sua remota origine.

L'immobile nel corso dei suoi 600 anni di storia ha subito numerose trasformazioni e cambi di destinazione d'uso, dalla origine conventuale (1439) alla caserma militare durante il dominio Napoleonico, ad Intendenza di finanza e vari uffici demaniali dal 1827 ad oggi.

Tutte le varie attività, hanno connotato il destino architettonico e formale del complesso, con modifiche, aggiunte, ampliamenti, demolizioni e ristrutturazioni che pur modificando pesantemente le varie parti costituenti l'immobile, non hanno cancellato l'originario impianto chiostrale.

L'analisi conoscitiva, di cui questo documento è parte integrante e fondamentale, è orientata al catalogo e alla valutazione degli elementi per la definizione delle linee guida propedeutiche alla ipotesi progettuali finalizzate al corretto recupero dello storico immobile.

Così come peraltro indicato dalla nota della Soprintendenza BB.A.A. 22.03.2005 (emessa in occasione della recente alienazione) che alleghiamo in copia alla fine di questa analisi.

ANALISI STORICA

La contrada di San Bernardino, un tempo chiamata di San Braido, è individuabile in prossimità del 'triangolo' formato dalla via Altinate, via Porciglia, ed il canale delle Torricelle; qui la forma ed il diverso valore delle strade producono una utilizzazione perimetrale a cortina a Sud e Ovest, discontinua a Nord, mentre lo spazio interno mantiene destinazione agricola.

Il nome di origine barbara ('Brayda', si hanno notizie dal 1084: prato, piccolo podere) dice che qui, almeno in origine, doveva esserci qualche orto o prato, poi, con l'infittirsi delle costruzioni, andò perdendo, dopo il XVII secolo, anche l'uso della denominazione, che già nel XV secolo s'era corretta in 'Breo' e nel secolo seguente venne usata assieme al nuovo nome di san Bernardino.

In questo contesto, all'angolo delle attuali via Zabarella e San Biagio (dove attualmente vi è l'entrata dell'ex Intendenza di Finanza), Dorotea dei conti di Panico, fattasi monaca dell'ordine dei Minori Osservanti, fondava un monastero con annessa chiesa che intitolava a San Bernardino (in memoria della sua predicazione fatta a Padova nella quaresima del 1443), nel 1446, ma secondo il Cessi la fondazione risalirebbe al 1439 e sarebbe intervenuta nel 1446 l'intitolazione al Santo senese, due anni dopo la sua morte.

(Vedi in particolare data "1452" ad affresco rinvenuta su parete esterna del fabbricato "ingresso".)



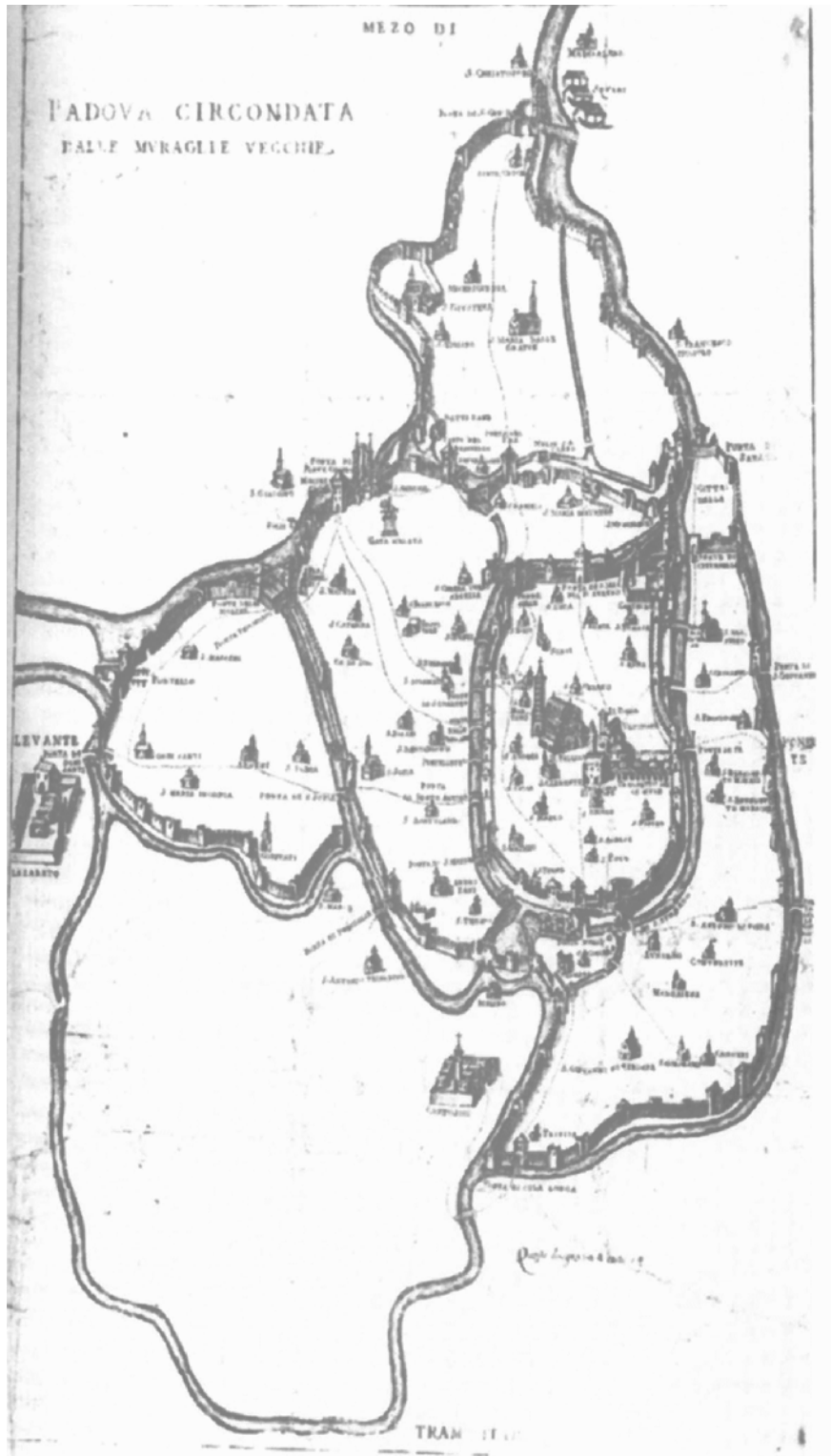
**EVOLUZIONE DEL SITO
ATTRAVERSO LA CARTOGRAFIA**

AEROFOTOGRAMMETRIA



Nella foto aerea è ben evidente il complesso di San Bernardino ex sede dell'Intendenza di Finanza. In quello che fu il cortile del chiostro, un parcheggio pubblico; nell'area che fu dell'orto grande, l'edificio a T della Biblioteca Universitaria, limitrofa all'area che fu del convento di San Biagio.

PADOVA CIRCONDATA DALLE MURA TRECENTESCHE



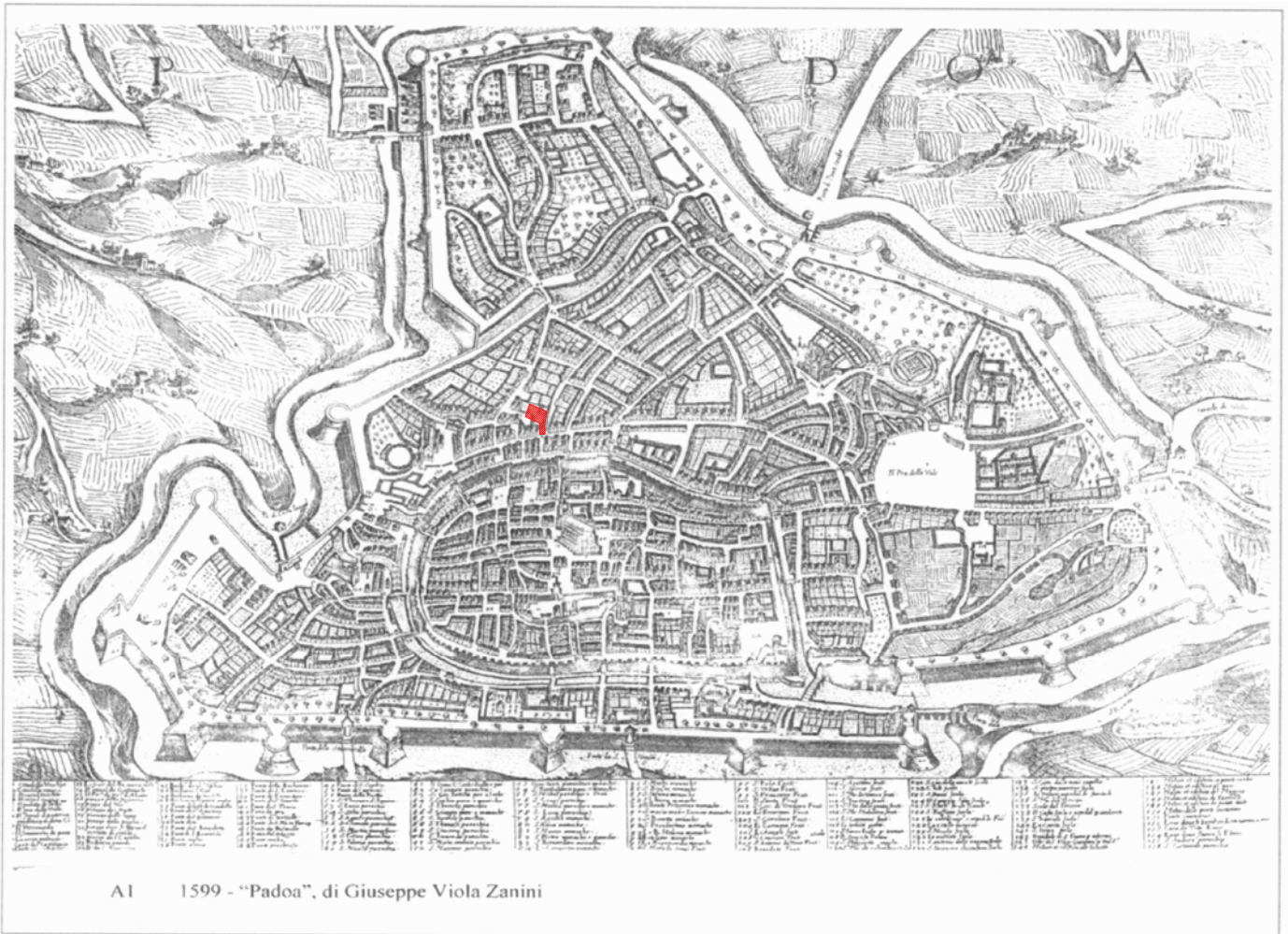
PADOA DI GIUSEPPE VIOLA ZANINI

Data: 1599

Autore: Giuseppe Viola Zanini

Bibliografia: Cessi, Gaudenzio, 195, 88, n.64; Mazzi, 1982, 270, n.9

Incisore: anonimo



Osservazioni: La carta, attribuita all'architetto e trattatista Giuseppe Viola Zanini, offre una definizione sufficientemente dettagliata della diensione cinquecentesca di padova. All'interno delle mura rinascimentali appare in buo risalto il nucleo antico della città perimetrato dalla cinta difensiva medioevale

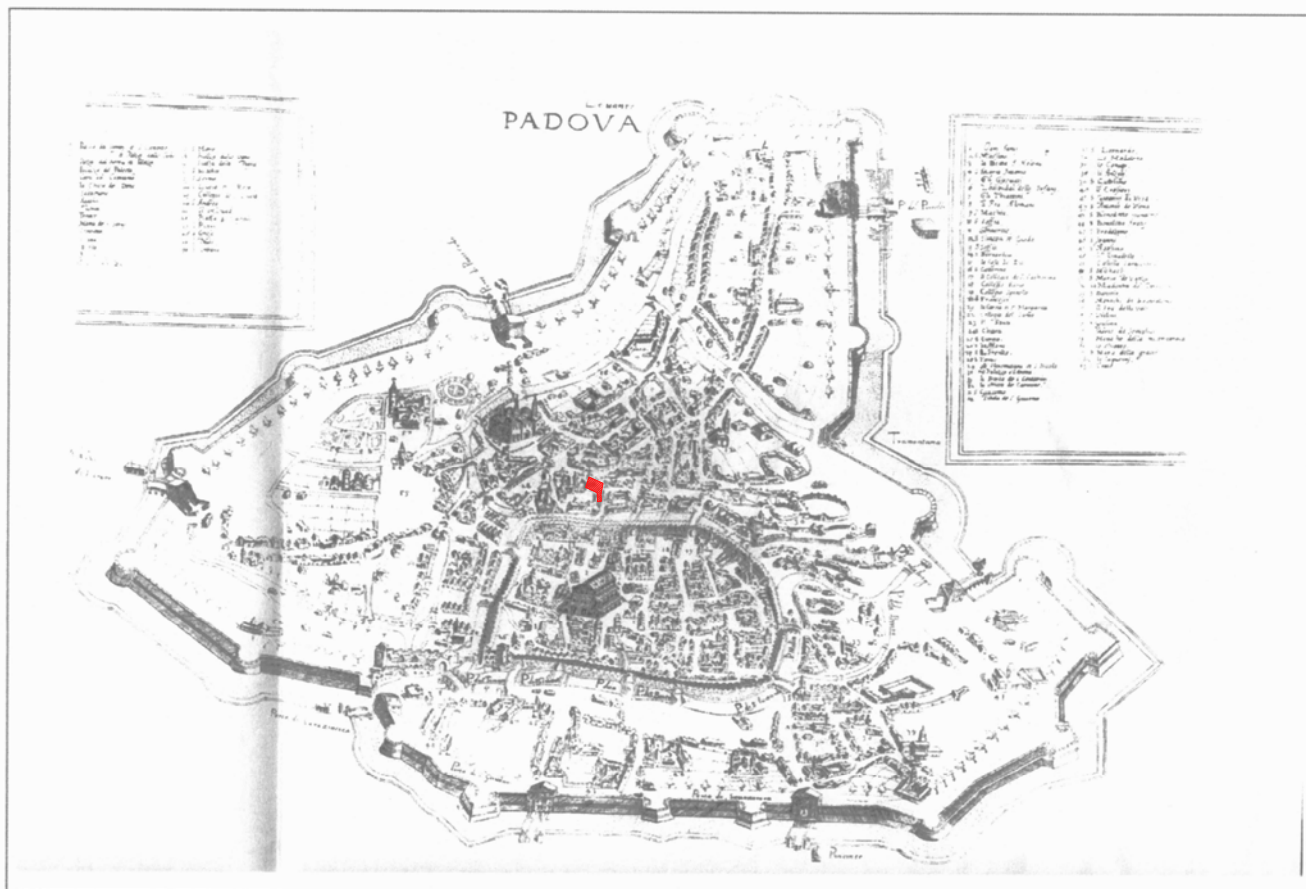
PADOA SPECULARE RIPRESA DAL BRAUN

Data: primo quarto del XVII secolo

Autore: anonimo

Bibliografia: Mazzi, 1982, 270, n.30

Incisore: anonimo



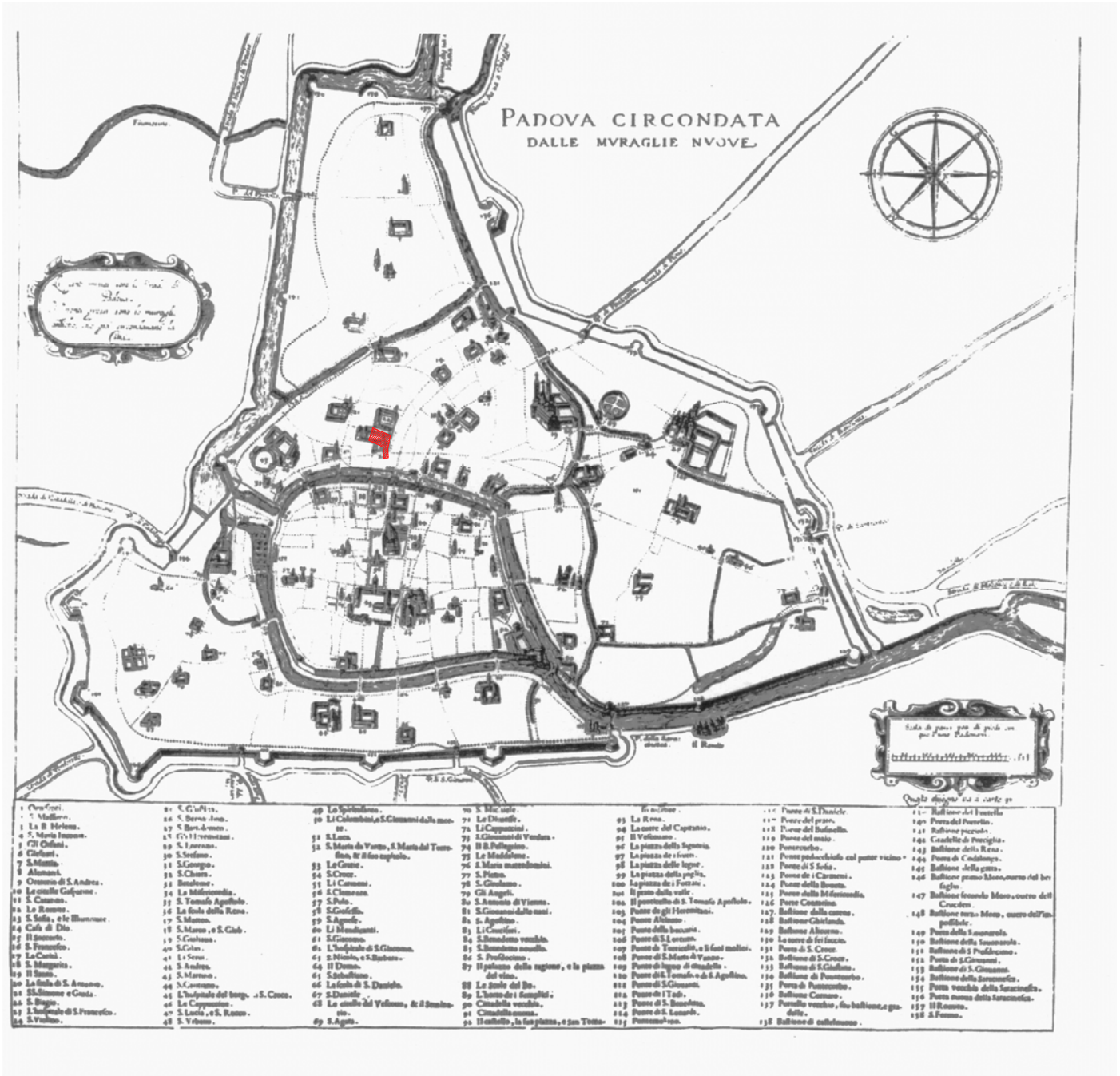
PADOVA CIRCONDATA DALLE MURAGLIE NUOVE

Data: primo quarto del XVII secolo

Autore: Vincenzo Dotto

Bibliografia: Marinelli, 1881, 148, n.709; Cessi, Gaudenzio, 1958, 84, n.60; Mazzi, 1982, 270, n.16

Incisore: anonimo



Osservazioni: La carta, registra con buona precisione lo sviluppo della cerchia rinascimentale e la localizzazione delle principali emergenze architettoniche. Negli spazi interni al recinto delle difese la carta rappresenta in alzato sia l'anelo di mura esistente intorno al nucleo centrale della città, sia gli edifici a quel tempo espressione delle funzioni salienti della città: basiliche, chiese, monasteri, l'Università, il Palazzo della Ragione, l'Orto dei Semplici, il Castelvecchio

PATAVIUM DEL KILLIAN

Data: 1625

Autore: anonimo

Bibliografia: Bertarelli 1914, 236, n.1896; Pescarzoli 1957, I, 128-129, n.ri 316, 318; Mazzi, 1980, 243, n.ri16-17; Mazzi 1982, 270 n.17

Incisore: Wolfgang Kilian



- | | | | |
|-----------------------|-------------------------|------------------------|-------------------------|
| 1. Atrium | 6. Templum Eremitanorum | 11. Pons Corbus | 16. Porta Saracenetica |
| 2. Academia gymnasium | 7. Carmelitarum | 12. S. Maria Grassarum | 17. Porta S. Crucis |
| 3. S. Antony templum | 8. S. Peregrini | 13. S. Maria Tereusia | 18. Porta Portis Cerbi |
| 4. S. Iustina | 9. S. Thomas | 14. D. Michaelis | 19. Porta Portis |
| 5. Pratum Vallis | 10. S. Sepulchri | 15. Castellum vetus | 20. Porta Caudis longae |
| | | | 21. Porta S. Antonii |

A3 1625 - "Patavium", di Wolfgang Kilian

Osservazioni: Nell veduta assometrica del Kilian sono evidenti le strette relazioni compositive e formali con la tavola dello Zanini; traspare chiaramente l'intenzione di coglierne i tratti essenziali, tralasciando ad esempio toponimi indicanti il Prato della Valle, le porte urbiche e le principali strade del territorio

PADOA DA G. ZANINI

Data: 1658

Autore: Giuseppe Viola Zanini

Bibliografia: Marinelli, 1881, 148, n.709; Cessi, Gaudenzio, 1958, 84, n.60; Mazzi, 1982, 270, n.16

Incisore: anonimo



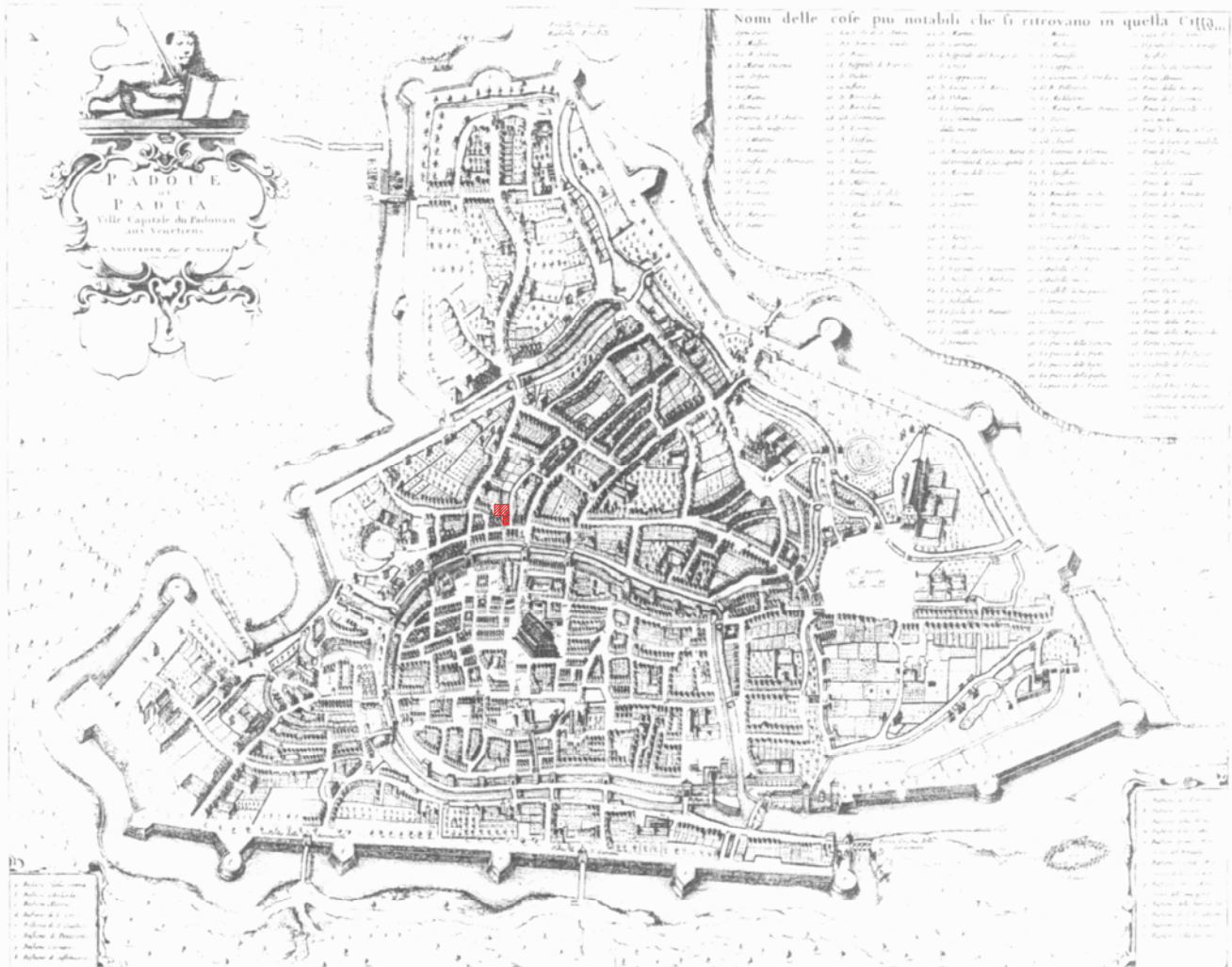
"PADUA VILLE CAPITALE DU PADUAN"

Data: 1704

Autore: Anonimo

Ubicazione: Edizione olandese del 1724 C.R.,S.B.M.I.; Vol.DD.20-24; in foglio volante: B.M.C.PD.,RIP VII/1055 (neg. 721-f.13x18)

Incisore: anonimo



A7 1704 – "Padua ville capitale du Padouan", di Anonimo

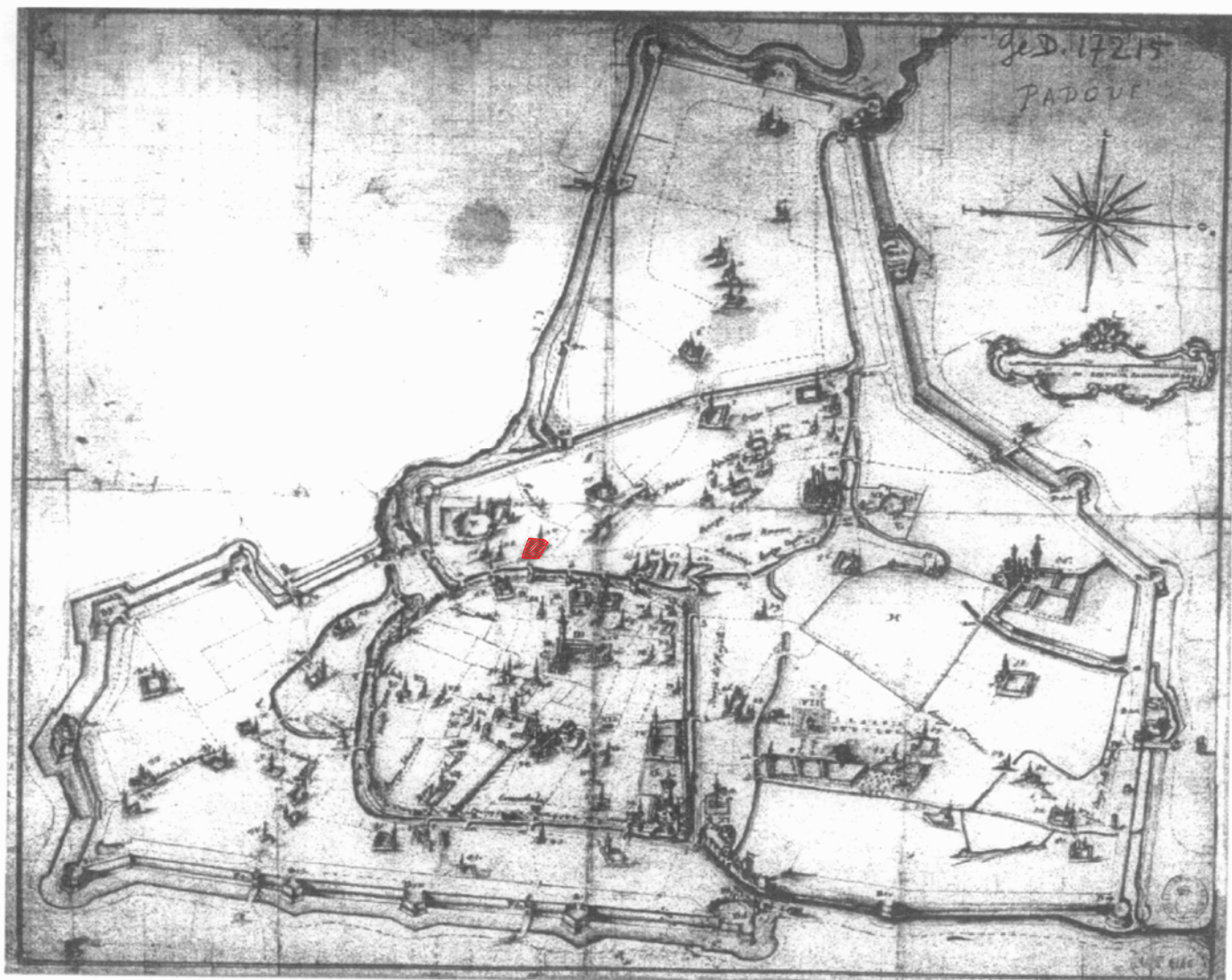
PADOA DI ANONIMO FRANCESE

Data: 1730 ca.

Autore: Anonimo

Bibliografia: Marinelli, 1881, 230, n.1106; Cessi, Gaudenzio, 1958, 94, n.69; Mazzi, 1982, 273, n.50

Incisore: anonimo



La veduta, che rappresenta la città entro le mura rinascimentali venne eseguita adottando un punto d'osservazione leggermente più spostato a sud rispetto a quello tradizionalmente situato ad ovest. Al di là di questo aspetto, l'impalcato compositivo prescelto dall'anonimo francese sembra però riprendere canoni iconografici usuali. Difatti il modo di effigiare la città con pochi elementi elitari rappresentati con piccoli ma ben caratterizzati disegni asonometrici, tralasciando di descrivere il restante tessuto urbano, rende questa immagine assai vicina a quella delle "muraglie nuove" del Dotto

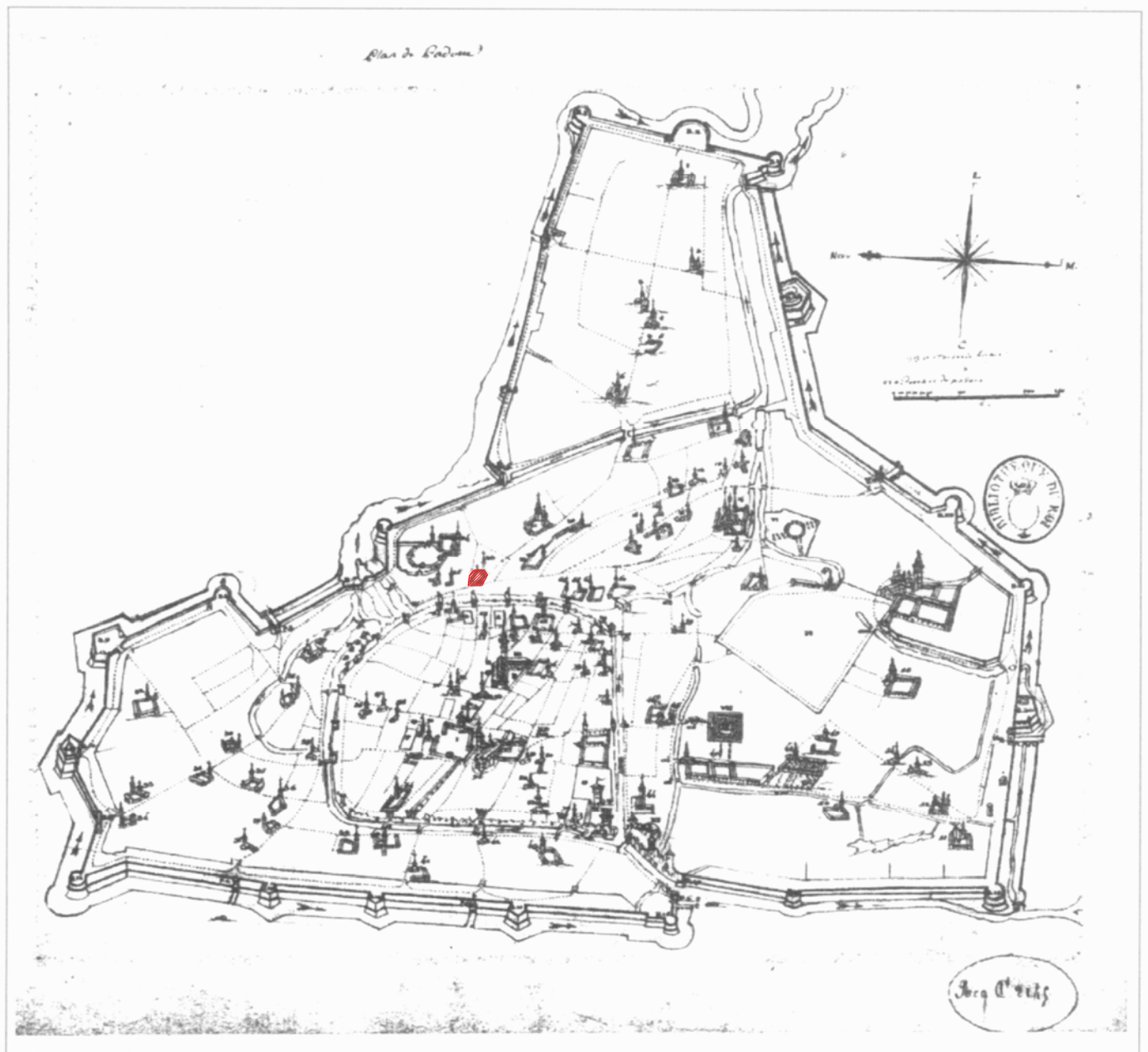
VEDUTA DEL SALOMON, EDIZIONE VENEZIANA

Data: 1751

Autore: anonimo

Bibliografia: Marinelli, 1881, 230, n.1106; Cessi, Gaudenzio, 1958, 94, n.69; Mazzi, 1982, 273, n.50

Incisore: anonimo



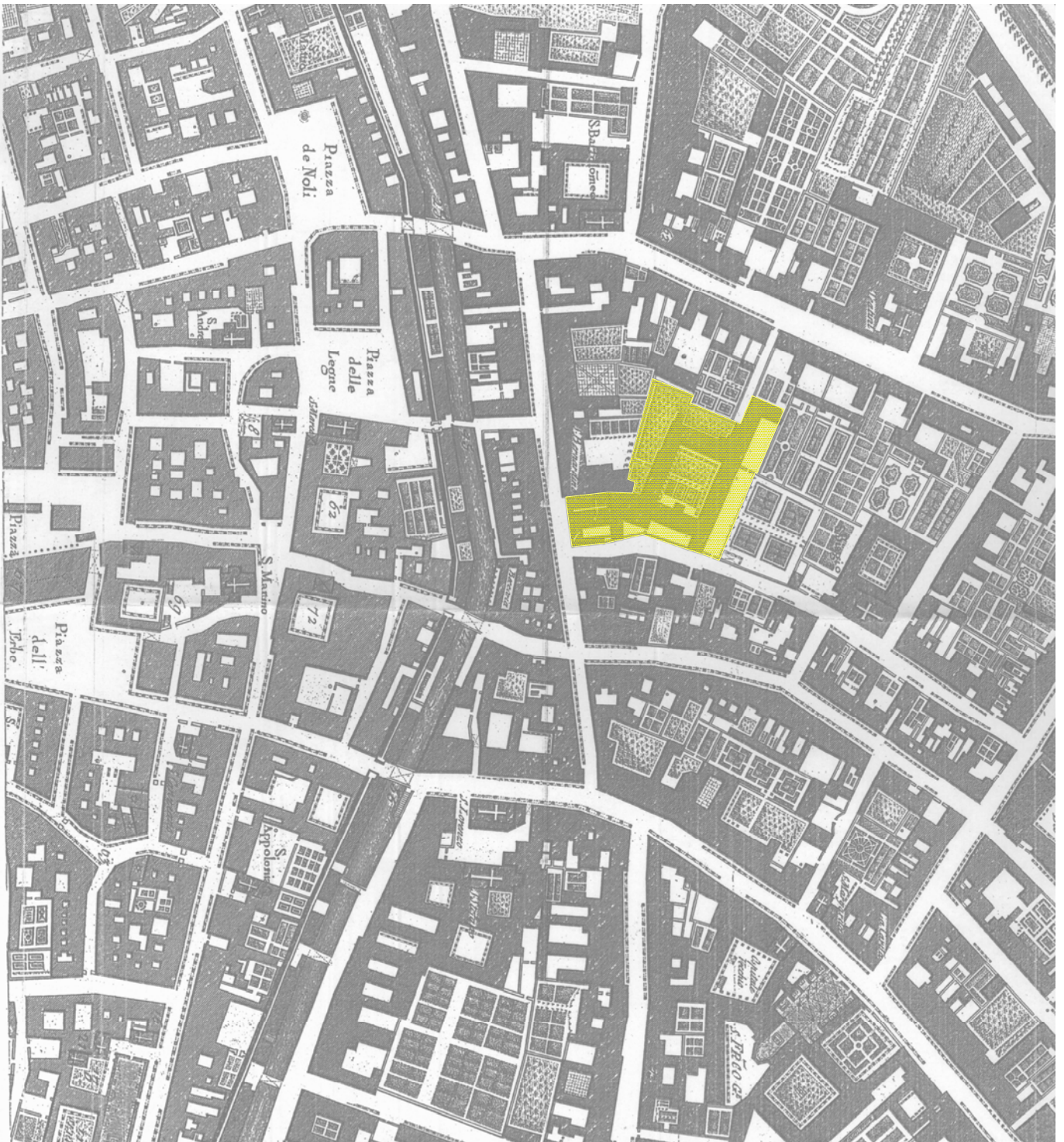
Osservazioni: la carta, primo documento iconografico ad affrontare il tema della cosiddetta prospettiva "a volo d'uccello", offre una veduta della città colta ad ovest.

PIANTA DEL VALLE

Data: 1782-1784

Autore: Giovanni Valle

Ubicazione B.M.C.PD., RIP VII/984 (neg.2521-f.13x18)



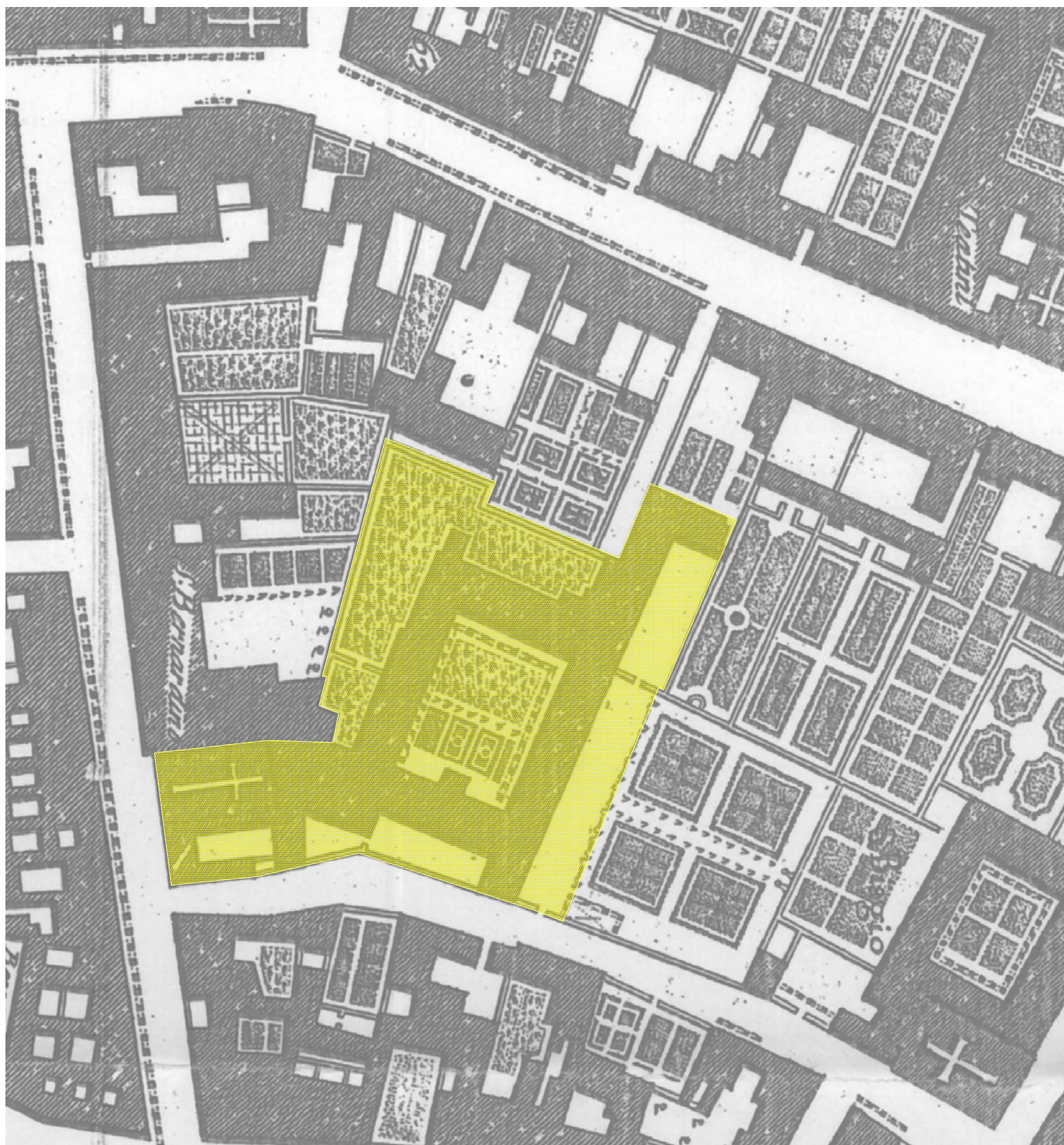
Osservazioni: l'incisione deriva dal disegno del Valle, eseguito secondo rigidi criteri di misurazione geometrica sulla scorta di una rete trigonometrica appositamente stesa. Il monastero di San Bernardino è molto prossimo all'università della Lana, il centro produttivo e mercantile più importante della città che mantenne un intenso rapporto col convento fin dalla fondazione avendovi nella sua chiesa il proprio altare. Nel rilievo, molto preciso ed accurato della planimetria del convento sono leggibili tutte le sue parti costitutive: l'edificio quadrilatero con il chiostro, la chiesa affacciata sulla contrada omonima (oggi via Zabarella), gli annessi di servizio, l'orto grande e l'orto piccolo.

PIANTA DEL VALLE

Data: 1782-1784

Autore: Giovanni Valle

Ubicazione B.M.C.PD., RIP VII/984 (neg.2521-f.13x18)



Contrada di San Bernardino - Particolare della Pianta del Valle

**estratto dal libro: “I MONASTERI SCOMPARSI DI
SANTA CHIARA NOVA CELLA E SAN
BERNARDINO DA SIENA A PADOVA, UN
RECUPERO STORICO”**

ESTRATTO DAL LIBRO: "I MONASTERI SCOMPARSI
DI SANTA CHIARA NOVA CELLA E SAN
BERNARDINO DA SIENA A PADOVA, UN RECUPERO
STORICO"

Edizioni "Il Prato", a cura di Antonio Draghi, Maurizio Rossetto, Maria Sandano

*L'ambiente storico culturale della Padova quattrocentesca
in cui operò S. Bernardino da Siena*

Dopo il secolo d'oro della Signoria Carrarese, agli inizi del '400 Padova diviene parte integrante della Repubblica della Serenissima ruotando nella sua orbita ed entrando nella sua sfera sociale e politica con il dividerne sia le fortune che le avversità, nella buona e nella cattiva sorte, sino alla repentina caduta legata alle nefaste conseguenze delle eclatanti imprese Napoleoniche della fine del XVIII secolo.

La città presenta due aspetti e caratteri distinti, quasi una dicotomia: da un lato essa splende per le arti e le scienze che si coltivano in un'Università di fama e prestigio internazionali, atta a richiamare studenti di tutte le nazioni d'Europa, in cui eccellono, nell'insegnamento della Retorica, un Gasparino Barzizza, in quello del diritto, un Francesco Zabarella; dall'altro essa presenta molte ombre, in particolare per quanto concerne la situazione creatasi in città, ad esempio all'epoca del Sinodo ecclesiastico del 1443, a seguito degli assedi, della fame e della peste che avevano quasi dimezzato la popolazione all'inizio del 1400.

Se nel secolo XIV la peste del 1348-49 aveva inferto un colpo mortale alle comunità religiose della città, accelerando spesso un processo di dissolvimento già in atto, tutto il secolo XV risente delle lunghe lotte che avevano portato alla caduta della Signoria Carrarese e alla conquista di Padova da parte di Venezia. Inoltre l'opera riformatrice dei Vescovi pre-tridentini è tutta rivolta a restaurare una spiritualità sconvolta; i vescovi Pietro Marcello (1409-1428), Pietro Donato (1428-1447) e soprattutto Fantino Dandolo (1448-1459) dedicano il tempo migliore alla riforma della città patavina e alla sua diocesi; durante l'episcopato di Pietro Donato sorgono i monasteri di S. Bernardino (francescane clarisse) e S. Maria di Betlemme

(agostiniane; "nuova edificazione") e l'ospedale dei ciechi, in Prato della Valle.

...

S'inserisce perfettamente in questo clima storico di rinnovamento, ma anche di insite tensioni e polemiche, l'agire della potente Corporazione dei Mercanti di Lana, "che, a differenza delle sue consorelle, non avendo ancor trovato un proprio Santo protettore, elesse per tal bisogno quel Santo, dalla cui viva favella aveva appreso, durante i suoi soggiorni in Padova, fors'anco qualche rimprovero - al dirsi di Roberto Cessi -cioè San Bernardino da Siena".

Ma si chiede il menzionato autore: "... che sia stato tutto questo espressione di un profondo sentimento religioso, intimamente avvertito, o non piuttosto il prodotto di un'eccitazione morbosa del momento, che presto svanisce per lasciare posto a quel solido spirito scettico della psiche del nostro Quattrocento? Certamente non è senza un significato - egli prosegue - la deliberazione del Maggio 1448, colla quale il collegio dei Mercanti respingeva la proposta di contribuire al compimento della fabbrica del monastero di S. Bernardino, colla costruzione di una cappella per l'Arte della lana, proposta che naufragò ancor prima di giungere in discussione; e la causa era, forse, da ricrearsi in ragioni sia d'ordine "finanziario", che morale".

...

"Per tutto il secolo XV e XVI, la città di Padova fu travagliata da grandi disagi; scarsa era l'industria, inceppata nel suo libero svolgimento e nel suo progressivo sviluppo dalla costituzione e dai privilegi delle fraglie o corporazioni cittadine, e poco fiorente il commercio per la difficoltà delle comunicazioni".

Ad aggravare la situazione si mette anche il fenomeno dell'usura che costituisce, nel '400 padovano, uno dei cardini principali di un'economia disastrosa contro il quale è nota la lotta serrata delle Autorità Ecclesiastiche. Per far fronte alle gravi problematiche di ordine sociale, in questo periodo, uomini e donne di particolare spiritualità ed umanità, si aggregano in confraternite per alleviare le sofferenze e i disagi dei loro fratelli. E' di questo periodo la costruzione di un ente ospedaliero destinato ad accogliere i poveri ed offrire pure residenza ai frati dell'ordine dei minori di S. Francesco, o di

un altro ordine de Observantia. L'ospedale, annesso al convento di S. Francesco, in Padova, offriva assistenza ai pellegrini e ai viandanti, ricovero ospedaliero, fisso ed occasionale, per malati o per le categorie più derelitte. Il convento di San Francesco divenne ricco di presenze incisive nel giro di pochi anni ed esse favorirono la sua espansione, in particolare quelle dei confratelli provenienti sì da tutta Italia e dall'Europa, ma pure dall'ambiente locale, in quanto scolari dello studio cittadino.

S. Bernardino da Siena

La presenza illustre e carismatica di San Bernardino degli Albizzeschi, da Siena, nel convento di San Francesco in Padova, sollecita e sprona ad un approfondimento sulle sue origini e ad una maggiore conoscenza delle sue caratteristiche individuali. Egli nasce a Massa Marittima nel 1380, presso i Frati Minori Conventuali, in Siena, veste l'abito e professa la regola del serafico.

Padre Antonio Sartori ci illustra con dovizia di particolari le sue venute "nella nobile città di Padova", prediletta dal Santo senese, le quali dovevano risalire agli anni 1413 e 1416. Successivamente i biografi patavini di S. Bernardino citano due altre sue venute in città; precisamente nel 1423 e nel 1443, per il Capitolo Generali dell'ordine. Roberto Cessi pone in debito risalto la "prodigiosa sua attività spiegata nella predicazione, per cui tra i numerosi asceti del suo tempo tenne il primato", suscitando pure invidie.

Certamente le espressioni erano correlate alla particolare circostanza della canonizzazione, da parte della Curia Romana, del Santo, per cui il Consiglio patavino si sentì in dovere, per spirito di riconoscenza, di solennizzare, il 20 maggio, la "festa di San Bernardino", imponendo anche a tutte le fraglie degli artefici d'offrire compiutamente il loro obolo "*ad ecclesiam que noviter fabricatur, ad eius reverentiam in contracta Braidi*".

Dunque il santo lasciò un indelebile segno del suo passaggio di francescano convinto del suo Apostolato nella nostra città e ce ne dà tangibile prova il monastero di monache clarisse, dedicato al suo nome poco prima che assurgesse agli onori dell'altare.

Nelle sue relazioni con la popolazione locale, s'inserisce il rapporto cordiale instaurato con ogni probabilità col pittore Squarcione; anche il Mantegna, allievo dello Squarcione, ebbe modo di vedere San Bernardino nella sua ultima venuta a Padova.

Certamente l'impronta lasciata da San Bernardino nel tessuto sociale e nel complesso del patrimonio monumentale sia ecclesiastico che civile di Padova, è indelebile ed assai rilevante; inoltre un'analisi approfondita della cronologia delle stesse vestigia ci illumina sul fatto emblematico che la memoria "bernardiana" non si esaurì a Padova semplicemente ai secoli XV - XVI, ma si estese lungo i secoli fino ai nostri giorni.

Fondazione del Monastero di San Bernardino

La fondazione del Monastero di Santa Chiara Novella, dedicato poi a S. Bernardino, acquisisce un'aura tutta particolare ed assume in sé taluni caratteri imprescindibili per due ragioni basilari: in primo luogo è giudizio comune, secondo le cronache del tempo, che ne fosse promotore una nobile figura di Santo quale fu S. Bernardino da Siena e, quindi, sorgesse per interessamento personale di S. Giovanni da Capistrano, anzi, che quest'ultimo, secondo Roberto Cessi, facesse porre la prima pietra della chiesa, annessa al complesso conventuale. In secondo luogo una grande tragedia familiare (come talora avveniva in tempi particolarmente cruenti e difficili), sta all'origine di un atto di pietà di una gentildonna, e la induce ad erigere un convento dell'ordine di Santa Chiara. E' costei: "Dorothea, dell'ordine della famiglia de' Chierigati di Camposampiero (in provincia di Padova), la quale aveva sposato Jacopo di Jacopo da Panico, Conte palatino, di ricca famiglia Bolognese, che cola godeva di

ampie giurisdizioni", come ci riferisce il Cessi, (confermate nel diploma dell'Imperatore Federico II di Svevia ad Ugolino da Panego, il febbraio 1221). Suo marito era venuto a mancare precedentemente all'anno 1429, in quanto il suocero, rogando il suo testamento proprio in quell'anno, lasciava quale erede il nipote Jacopo, nato dalla predetta unione.

Dorotea si trasferì a Padova solo nel 1439, l'anno stesso in cui diede inizio alla fondazione del suo monastero in seguito ad una grave sventura familiare: la scomparsa del giovane figlio Jacopo, provocata da Bonifacio del fu Ugolino, studente in diritto, che, nell'ambito di una scapigliata vita goliardica lo aveva assalito e ucciso. Ella, col nipotino di tre anni, di cui diventava la tutrice, si ritirava così nella città patavina, per iniziarvi la sua opera di pietà. Inizialmente, "Dorotea divenuta professa nel nuovo centro claustrale trovò delle compagne nella sua impresa religiosa e soprattutto in altre nobildonne padovane: Taddea Papafava, figlia di Francesco degli Ariosti di Padova e Maria Papafava, maritata in Lion". Sulla base della suddetta testimonianza di studio, è necessario sottolineare che, per alcuni anni, e precisamente fino al 1444, nei documenti il convento non è mai ricordato come dedicato a San Bernardino da Siena, ma vi si parla sempre del monastero di Santa Chiara (sito nella casa dedicata *ad principium monasterii, Sante Clare de Observancia*).

Il mutamento del nome avvenne a giudizio del professor Cessi solamente allorché, morto il frate all'Aquila nel 1445, si ricordò e si celebrò con grande onore, dalle città che lo avevano accolto, il suo carismatico passaggio. E sappiamo che "il popolo, precedentemente alla sua canonizzazione ufficiale, lo venerava già come tale, insomma era veramente spontaneo nell'animo popolare l'atto d'onore della dedizione al Santo predicatore, di cui si serbava un grato ricordo, mentre gli Annali "ufficiali" della città ne tacevano".

Un altro valido contributo per un maggior approfondimento sul tema della titolazione, ci viene offerto da S. Collodo, laddove c'informa che, inizialmente, il complesso monastico era stato dedicato a S. Chiara (per la precisa scelta "francescana" della fondatrice), e dal 1451 detto di San Bernardino dal nuovo titolo della sua Chiesa.

L'ubicazione e la struttura edilizia del Monastero di San Bernardino

La documentazione archivistica (menzionata da P. Sartori) riguardante la fondazione del monastero, offre una prima interessante prova di *"una donazione, fatta il 16 agosto 1443, da Pasqualina, moglie di Antonio Trombiero, a Dorotea da Panico, accettante per nome della fabbrica del convento di Santa Chiara Novella di Padova, nuovamente principata in contrà de' Malfatti, et al dottor Bortolamio da Urbino Sindaco et Procurator di esso Monastero di una casa di muro e parte di legname, sita in contrà di San Prosdocimo...con patto che detta casa, donata come sopra, sia venduta per il suddetto Bartolomeo...et il pretio di essa, sia impiegato la metà nella fabrica predetta, e constrution di esso monastero"*.

Con bolla del 14 settembre 1439, il pontefice Eugenio IV accordava a Dorotea de' Conti di Panico di erigere un monastero dell'ordine di S. Chiara, e l'espressione della fabbrica *"nuovamente principata"* fa chiaro riferimento dunque all'avvenuta costruzione; il Cessi ci precisa che il convento *"dapprima, era formato da una sola casa, in contrada detta del Braido"*. Un atto notarile del 1446 ed uno successivo del 1448 ci testimoniano l'interesse diffuso per la costruzione del convento, in quanto per legato di Marietta, già moglie di Pala Strozzi di Firenze, vengono dati al monastero *"sancta clara novella in contrada braydi padua"...50 ducati d'oro "pro parte fabrice...circa infirmariam"*. Il che ci comprova che in quel periodo di tempo era *"in fieri"* il processo di ampliamento della primaria -semplice- struttura conventuale. Al monastero vero e proprio si affianca, secondo la precisa disposizione della bolla pontificia, l'erezione della chiesa: si è detto che, allorché fra Bernardino venne canonizzato, nel 1451 tutte le fraglie degli artefici furono indotte a far le loro offerte per la realizzazione di tale progetto, il contributo doveva estendersi soltanto per un decennio, e, per gli anni a venire, gli oboli dovevano essere devoluti ai massari dell'Arca di Sant'Antonio, per la costruzione di un altare nella chiesa del Santo *" ad honorem predicti gloriosissimi sancti bernardini"*, come ci riferisce compiutamente il Cessi.



1439, 14 Settembre il Pontefice Eugenio IV da Roma concede un breve autografo a Dorothea dei Conti di Panico, che ne aveva fatta debita domanda, di poter istituire un monastero dell'ordine Franciscano delle Clarisse dell'Osservanza nella città di Padova su modello ed esempio del convento di S. Chiara del Corpo di Cristo di Mantova e di dotarlo di sufficienti rendite. In base alla presente autorizzazione, la Nobildonna, con le altre oneste donne sue seguaci, può assoggettarsi alla regola e alle norme proprie del monastero Mantovano e riceve quindi, l'abito monacale professando la fede. Inoltre l'Abbadessa e le monache godranno di ogni privilegio, libertà, immunità e cessione già usufruiti dal Monastero di Santa Chiara del Corpo di Cristo di Mantova e dagli altri conventi del medesimo cardine. (A.S.P. Corporazioni soppresse, Monastero di S. Bernardino, b.39, mazzoXII, pergamena n.1)

Negli anni '60 venne nuovamente, dopo il primo fallimento del 1448, l'idea di costruire la "cappella maggiore", nella chiesa di S. Bernardino, da parte della potente corporazione dell'Arte della Lana. La proposta fu approvata, ma dato che l'arte, "non assumendo il carattere d'Impresa industriale", era fondamentalmente sprovvista di capitali, si ricorse ad un rilievo di tipo fiscale; inoltre essendo i sottoscritti piuttosto esigui, alla loro offerta spontanea si dovette sostituire un obbligo perentorio, per quanto, secondo uno spirito profondamente scettico, malvolentieri le singole corporazioni si assoggettassero a sanzioni estranee alla propria giurisdizione.

Tuttavia, pur tra molte difficoltà economiche, la deliberazione dell'edificazione della cappella non fu vanificata, anzi il 29 Dicembre 1460 se ne affidò l'incarico al rettore dell'arte, ai gastaldi ed a tre mercanti. Tre maestri lapidici Andrea, Antonio e Pietro del fu Giovanni presentarono due disegni uno "*ad modernam et liud ad antiquam*", espressione - secondo il Cessi - un po' ambigua, comunque, il lavoro venne eseguito da mediocri artisti locali estranei all'influsso dell'arte di Donatello, e perdurò per un lungo periodo.

Le previsioni di fondazione, inoltre, si rivelarono erronee ed il primo progetto fu ampliato con altre quattro figure da collocarsi nel fondo della cappella. Si sa che i tre fratelli lapidei provenivano da Porlezza sul lago di Lugano. Da Padre A. Sartori si è reputato che la spesa d'esecuzione consistesse in 300 ducati d'oro; il contratto, importantissimo, fu pubblicato da Cessi e dal Moschini.

I lavori erano eseguiti tra una certa indifferenza dei membri dell'Arte della Lana, per cui, dopo alcuni anni il 26 giugno 1473, per moralmente compensare tale mancanza, si deliberò che per l'ottava di S. Bernardino tutti i mercati si radunassero alle Garzerie, e, col Rettore, si recassero alla chiesa omonima ad assistere ad una messa solenne *in cantu*. Ma anche successivamente l'Arte della Lana non se ne occupò molto e nonostante il Monastero fosse nel '400 il destinatario di alcuni legati e donazioni la sua fortuna - secondo il Cessi - sembra non fosse delle migliori, per cui si sa che già dal 1471, il consiglio del Comune di Padova,

aveva preso precise disposizioni in merito onde sostenere l'Istituto claustrale.

La chiesa misurava 22,40m per 9m: era sita col monastero all'angolo delle attuali vie degli Zabarella e San Biagio (dove ora è l'ingresso dell'ex Intendenza di Finanza) e sappiamo che la località, nel '400, era denominata Braido. L'altar maggiore secondo il codice A.184, *"fu edificato nel 1462 dai mercanti della Lana, quel distrutto dalla città per fabbricarvene un altro magnifico per voto fatto nell'anno pestilenziale 1631, fu a loro reclamazione, et in contradditorio giuridico per sentenza della giustizia al primiero modo ritornato dal 1644"*.

Da un documento del 1645 apprendiamo inoltre che: *"per la distruzione dell'altar maggiore del convento di S. Bernardin eretto già anni cento ottanta in circa dalla università de' signori mercanti della Lana sono state condannate le monache a rifare, a loro spese, l'altare. Poi hanno ottenuto che lo rifacesse detta università, permettendole di fare, ai piedi dell'altare, una sepoltura per i membri della stessa. Ora lo concedono con atto notarile"*.

Ciò acquisisce notevole interesse in quanto l'atto serviva a dirimere ogni vertenza tra le parti ed a riportare serenità nei loro reciproci rapporti.

Sul suddetto altare maggiore, era posta la tavola *La Vergine col Bambino Gesù, con quattro angeli e ed i santi Francesco e Bernardino* di maniera di Francesco Santacroce.

Nel primo altare a destra era la tavola *"La Vergine col Bambino e i quattro Santi protettori di Padova"* di Pietro D'Amini. Nel secondo altare *"La Vergine col Bambino ed angeli, un angelo con la città di Padova in mano"* di Francesco Minorello. Negli intercolumni due Angeli in pietra del Padovano Francesco Moratti (allievo di Filippo Parodi).

"L'ultima cappella a destra non è da sorpassarsi. Gli eleganti arabeschi maestrevolmente scolpiti in marmo, che la rendono adorna, sono opere pregevoli di eccellente incognito scalpello. Anche il gruppo sopra l'altare, in mezzo rilievo lavorato in argilla col Salvatore sostenuto dalla dolente Madre e circondato dalle pietose Marie e da altri Santi è lavoro di conto. Sono fatture della fine del '400".

Non solo i membri più notevoli della Corporazione dei mercanti della Lana venivano sepolti nella chiesa, ma anche altre personalità in quanto - sempre dal Rossetti - sappiamo che: "...giace sepolto in questa chiesa il celeberrimo Guariento, pittor Padovano, che dipinse il Paradiso nella sala del Gran Consiglio in Venezia, e la sua lapide è senza iscrizione, vicino al sepolcro di Lodovico Franco".

A giudizio di G. Toffanin, i resti del pittore Guariento di Arpo dovevano essere stati traslocati, a San Bernardino, oltre mezzo secolo dopo la sua morte.

Interessante è citare la prima iscrizione nella parete del lato sinistro della chiesa, tuttora "visibile" nel cortile che precede la facciata dell'Intendenza di Finanza, così articolata: "*Duo mille ducat nimm. Angela Placa Arolda errogavit huic monasterio in exctionem livellorum, censumque a Monialibus ex placito superiorum in Campis Episcopariae constitutum remisit ut in unauaque die Missas pro anima sua Moniales celebrari faciant in perpetuum, ut ex instituto rogat. per sp.D. Franciscum Valdaneum Notarium. Die IV Augusti Anno Domini MCDXXXV*".

Essa ci comprova un'erogazione consistente di denaro a favore delle monache clarisse, al fine di godere dei benefizi spirituali proiettati verso l'eternità a suffragio dell'anima, di chi con vivo animo caritativo abbracciava pienamente l'ideale francescano degli osservanti, secondo quanto ci è confermato da S. Collodo laddove afferma che già "...intorno alla metà del secolo XV cominciarono a manifestarsi, nell'applicazione pratica dell'ideal di povertà, soluzioni meno rigorose quali ad esempio, legati testamentari perpetui, lasciti *ad personam*, incarichi di commissarie testamentarie, e taluni degli autori di queste disposizioni erano persone molto vicine all'ordine...".

Si può notare, inoltre, come nel cortile che precede la facciata dell'Intendenza di Finanza, si conservi ancora, aderente al muro a sinistra, un bel portale in stile Lombardesco "affiancato da tre nicchie affrescate"; un altro portale della stessa epoca e proveniente dal medesimo convento si trova attualmente al museo civico di Padova.

Acquisisce a tal proposito un certo valore anche l'analisi delle caratteristiche strutturali della chiesa, compiuta in

occasione della perizia di stima, redatta dall'Ing. Guarnieri, al momento della soppressione del complesso monastico, nell'anno 1810. Emerge da essa infatti che la chiesa era "selciata in parte de' quadri bianchi e rossi trevigiani, in parte da n. 16 lapidi, dette Arche mortuarie. Il soffitto, a volta, di arelle, stabilito in malta. La porta era volta ala pubblica strada ed era marcata con lettere P.P.; un'altra prta era di fronte alla descritta, con contorno e sopraornata di Costosa".

Il tempio era dotato di 5 altari con gradini di Costosa e marmo, e si precisa che due erano di marmo e tre di Costosa, e i colonnati erano simili. Aveva sei finestre semicircolari munite di lastre ottangolari ornate di ferro. Altre due finestre lunghe munite similmente di lastre ottangolari e inferriata.

Dal lato dell'altare maggiore erano aperti due fori ad uso di nicchie, con contorno di Costosa e inferriata, come pure vi era altra inferriata grande e contornata di marmo. Nella chiesa: schienali, sedili, inginocchiatoi e tavolato sotto di abete. Erano pure aperti sulle pareti otto fori con griglie di ferro, e sopraornato di Costosa e disegno; adiacente alla chiesa, vi era il coro, con soffitto di arelle, stabilite in malta e selice di quadri trevigiani bianchi e rossi. Due finestre di lastre ottangolari. Due porte in anta, contornate di Costose... ed altre con scuro in due ante con simile contorno. Intorno alle pareti schienali sedili e inginocchiatoi: tutto in noce. Tre grandi fori aperti con griglie di legno, e luogo rinchiuso da muretti con sito per ruota, e muri del campanile con tetto intavellato.

Dalla perizia di stima, redatta a seguito del sovrano decreto del 3 aprile 1810, emerge che il monastero era assai articolato ed era costituito da 'fabriche' e terreno scoperto comprendente 'orto grande, un orto piccolo ed il chiostro'. Gli immobili erano rappresentati oltre che dalla suddetta chiesa, dal convento vero e proprio, da una casetta, ad uso del confessore, da una tinazzara e da una càneva (cantina). Tra i vari ambienti menzionati dall'Ing. Guarnieri nel corso della perizia, rammentiamo che:

"v'era un iniziale vestibolo d'accesso al Monastero, con due finestre riguardanti la strada (in cui si entrava per porta, marcata al civico n.2970) seguito da due stanze, prossime

alla chiesa, una delle quali, dotata di camino e vasca ad uso di lavandino di marmo rosso: tali ambienti erano ad uso di parlatorio. Adiacenti alla chiesa ed al coro, s'ergero quattro campate di portico con tre catene di ferro, il selciato di cotto ed il soffitto a volta di arelle stabilite in malta; il pozzo da un lato con canna e parapetto di cotto, vera di macigno, tre gradini di Costosa da un lato, che immettevano, successivamente, in una corticella scoperta e selciata in macigno. Seguivano, al piano terreno: due piccoli luoghi, detti "della cancelleria" e, dopo una stanza selciata in cotto ed un andito, la stanza detta del Capitolo. S'ergeva poi una scala che immetteva in un andito, con soffitto a volta di arelle, succeduto da una piccola corte scoperta, la struttura dell'edificio era comprensiva di varie stanze, alcune designate per le loro precise funzioni, e la cantina. Da una stanza con selice di cotto, il soffitto a travature ed attraverso un portone, ci immetteva nella stradella di San Bernardino. Seguiva ad essa una corte selciata in cotto ed a quest'ultimo si affiancavano l'orto grande e piccolo, che a misura padovana rilevavano la superficie di campi 4,22 corrispondenti a pertiche milanesi 24 e tavole 1.

Una scala conduceva al piano primo, dove si allineavano numerose stanze, con un andito che introduceva ad una piccola loggia con selice di cotto, coperta di tetto. Un altro coro arricchiva l'ambiente; esso era con selice di cotto, soffitto in arelle stabilite in malta, e da un lato aveva poggii di noce e sedili, con fori riguardanti la chiesa, descritti nel coro inferiore.

Succedevano, quindi, numerose celle ed una Loggia, selciata di terrazzo. Su un corridoio superiore si aprivano 19 porte di accesso ad altrettante stanze, 12 delle quali dal lato riguardante l'orto; sette, invece, davano al lato volto verso il chiostro, avevano, con le finestre e gli scuri, "il pergolato di ferro".

Sovrapposto a tali ambienti, c'era il granaio, selciato di tavole, con Bordenale e travi sostenenti il tutto e, dopo una successione di vari ambienti, una scala di legno conduceva al secondo granaio superiore, selciato di cotto, coperto di

coppi in tavelle, con vari fori spogli di tutto e due soli muniti d'inferriata.

La Casa, annessa al monastero ad uso del Confessore, marcata col civico n.2970, era composta da un andito e di più stanze; una di esse era dotata di camino alla francese. Poi una porta immetteva nella corte con orto, il terreno era coltivato ad uso d'insalata con dodici piante di frutti, nove viti ed un lauro ed alcune piante di nosella selvatica all'ingiro della sottoposta ghiacciaia. Vi era un pozzo con canna di cotto, parapetto simile, e vera circolare di macigno.

Per una porta nel suddetto orto si passava ad uno stanzino detto il Confesso, con suolo di quadri di cotto, travatura, finestrino di lastra ottagonale e inferriata, le pareti del quale sono ricoperte di tavole, e da esso si perveniva alla stanza della Sagrestia con suolo di cotto, solaio di travi e tavole, due finestre ed un finestrino con inferriate etc. per il quale sia andava alla chiesa.

Al primo piano della casa, vi erano luoghi in parte ad uso di Loggia, ed altri ambienti, tra cui una stanza grande, avente il suolo di cotto ed il solaio di travetti e tavole, ed un finestrino sulla pubblica strada munito d'inferriata, dalla quale stanza si accedeva, infine, a due stanzini selciati di cotto; il solaio sopra di travetti e tavole, finestrino in ripiano d'assi con telai di lastre ottagonali e scuretti all'interno, sopra del quale piano vi era il solaio... il tetto in tavellato, armato degli occorrenti legnami.

La soppressione del convento

Nel corso del quarto "abbadessato" della reverenda Suor Maria Cecilia Milanese, il Vicerè d'Italia Egenio Bonaparte, in esecuzione dei decreti di Napoleone dell'8 giugno 1805, 24 e 30 Marzo 1806, ordina la concentrazione, nel monastero di S. Bernardino di Padova, delle monache della Beata Elena e di S. Chiara.

Dopo poco più di tre anni dalla fusione delle monache clarisse, il 23-11-1809, a seguito della soppressione degli altri complessi, si ha la visita pastorale del Vescovo Dondi dall'Orologio, nel corso della quale egli si sofferma a controllare la conduzione della chiesa di San Bernardino. E' notorio che le radicali trasformazioni, derivanti dalle contingenze storiche, portarono all'emanazione del Decreto di soppressione del monastero il 25 Aprile del 1810 per cui, il 14 del mese di Maggio successivo: "le monache Francescane di San Bernardino vennero soppresse". L'elenco delle individue religiose Professe esistenti allora nel monastero è incluso nella documentazione ufficiale attestata da A. Sartori. Accomunandoci al giudizio espresso da Padre Candido Romeri sulla sorte dei monasteri in genere delle Clarisse dopo i decreti napoleonici, dobbiamo constatare che '...il destino di quello di San Bernardino fu purtroppo uguale a quello degli altri , i quali furono profanati, spogliati di tutto, venduti ed adibiti agli usi più insoliti... In qualche raro caso l'autorità governativa concedeva la riapertura dei monasteri solo a patto che accettassero "*la scuola interna per le fanciulle*" e se il personale fosse stato sufficiente per numero, anche quella esterna, con l'obbligo comunque di assumerla appena il riaperto monastero avesse raggiunto un numero adeguato di Monache... "Tramontato il colosso Napoleonico infatti, secondo l'autore, e subentrata nel Veneto l'Austria, affiorarono delle speranze di rinascita, in quanto la nuova dominante abolì le leggi liberticide della Francia ed ufficialmente ripristinò le corporazioni monastiche, ma praticamente furono tante le inframmettenze, misurate e caute le condizioni poste, che

solo alcuni monasteri poterono essere riaperti e con una fisionomia molto alterata rispetto al passato".

Comunque sappiamo che a Padova, come "l'Arcella nuova" (o S. Chiara) venne trasformata in caserma delle Guardie di Pubblica sicurezza, così il monastero di S. Bernardino lo fu in sede dell'Intendenza di Finanza. Per il complesso conventuale di S. Bernardino tale destinazione d'uso, da allora, è stata conservata sino ai nostri giorni, facendo subire all'immobile numerose trasformazioni, le più importanti delle quali furono attuate nel 1876, per opera dell'Architetto Benvenuti, che dette la nuova immagine all'ingresso, e sul finire degli anni '60 di questo secolo, con l'abbattimento dell'ala orientale del quadrilatero del chiostro.

*Il Monastero di San Bernardino - apparato iconografico -
A cura di Antonio Draghi e Maurizio Rossetto*

Il monastero di San Bernardino, nel cuore di Padova e sede dell'Intendenza di Finanza dal 1819, pur trasformato ed in parte demolito, è in grado ancora di testimoniare la sua storia. Agli inizi dell'800, già nei primi anni dopo la soppressione del convento, si provvide a demolire la chiesa, cioè l'elemento architettonico che più esplicitamente richiamava l'uso di cenobio di religiose Francescane osservanti del complesso destinato invece a diventare sede di uno dei più importanti centri di controllo e di esazione fiscale dei nuovi regimi. Si sa che dopo tale demolizione, il corpo di fabbrica che veniva ad affacciarsi sullo slargo lasciato libero dalla demolizione della chiesa, fu configurato su progetto dell'Architetto Gabriele Benvenuti.

Non si sa invece con precisione datare la perdita dell'ala orientale del chiostro grande, ala non più ricostruita.***

Nell'insieme, pur con un lato monco del chiostro, e al di là dei tamponamenti, delle ristrutturazioni interne e delle tinteggiature sommarie, i fabbricati sono sostanzialmente quelli del monastero fondato da Dorotea da Panico.

Anche gli spazi di pertinenza del vecchio monastero sono ancora oggi riconoscibili. La più grande e grave lacuna è dunque quella della chiesa di San Bernardino la cui scomparsa, insieme a quella di S. Biagio, ha privato del tutto questo settore urbano (l'antico Braido) ed il suo tessuto di architetture religiose, e quella di San Bernardino posta sulla via cui dava il nome (attuale via Zabarella) era sicuramente significativa.

E' sconosciuto agli stessi padovani che di questa chiesa rimangono tracce assai importanti sulla parete che fa da confine a Nord del giardinetto dell'Ex Intendenza di Finanza.

**** vedi carteggio relativo a demolizione ala est (1969) da pag91, a pag100.*

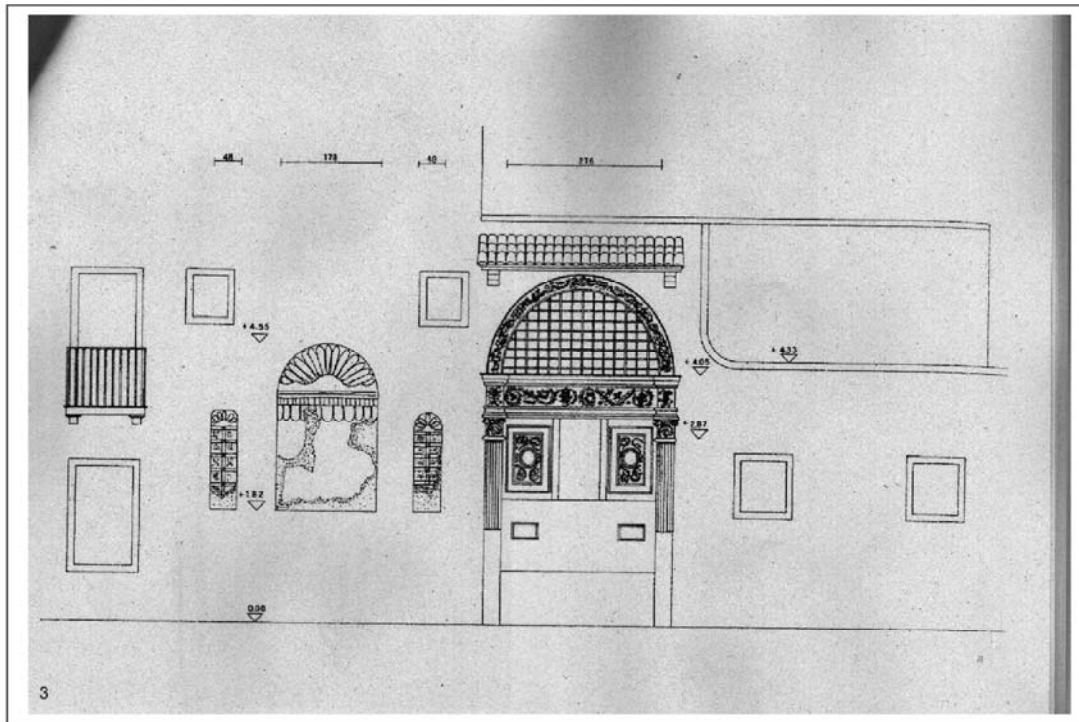


FIG.1

- LE TRACCE DELLA CHIESA ABBATTUTA

FIG.1 *Prospetto della facciata meridionale dell'edificio- ora di proprietà privata- che affaccia sul giardino d'ingresso dell'Intendenza di Finanza. Questa facciata corrisponde alla parete interna della chiesa pubblica di San Bernardino demolita agli inizi del XIX secolo. Oltre ad un sistema di tre nicchie dipinte, è tuttora integrata nella parete l'apparecchiatura plastica in pietra tenera di Vicenza di un altare di notevole pregio artistico. Incastrata in questa stessa parete vi è pure la lapide con l'iscrizione che ricorda la fondazione del convento.*

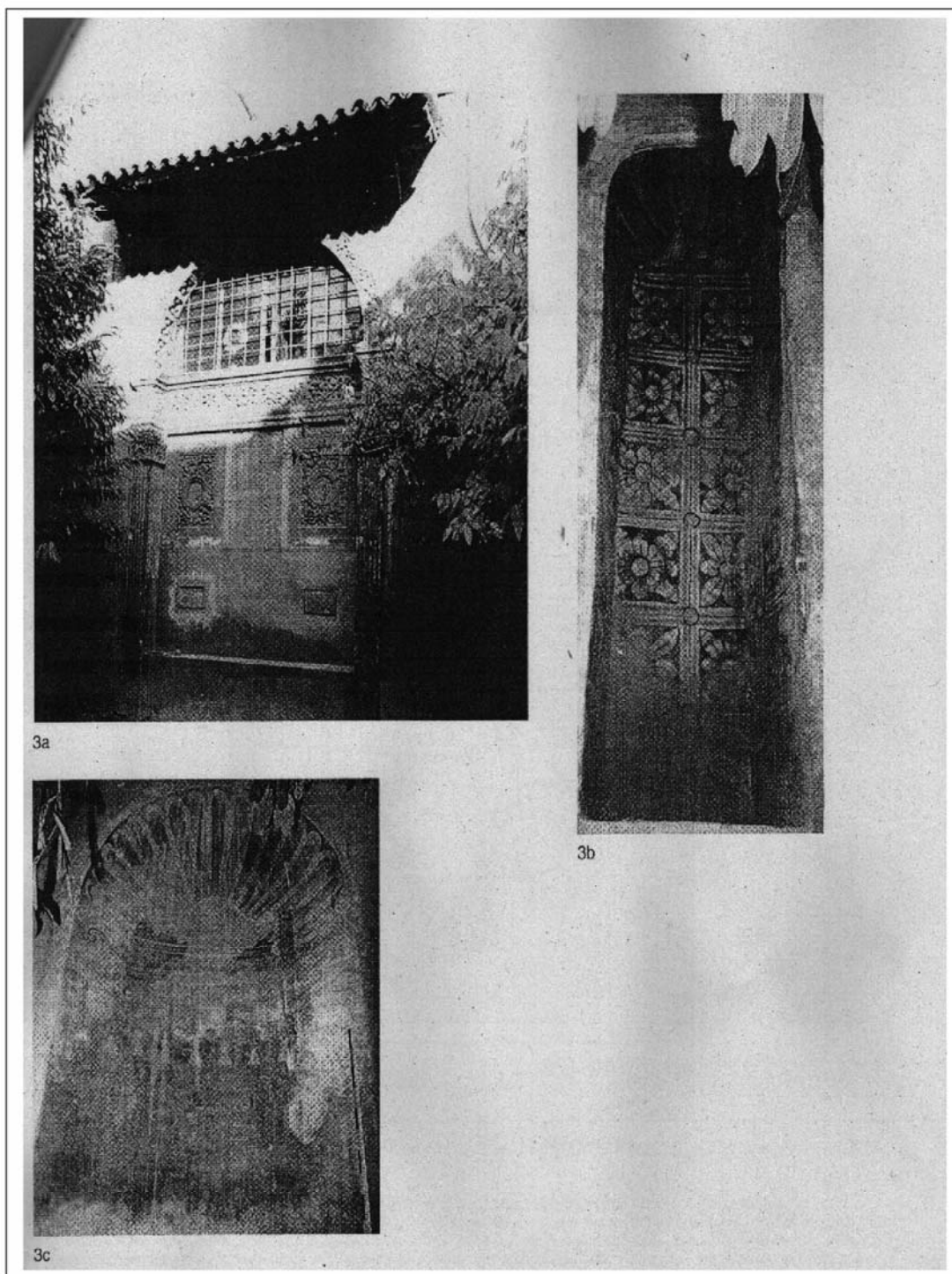


FIG.2 LE TRACCE DELLA CHIESA ABBATTUTA

3a. L'arco dal'altare in pietra di Nanto (fine sec.XV). Si tratta probabilmente dell'altare di S. Antonio che era l'unico del lato sinistro.

3b. Nicchia con sfondo a decorazione policroma con finti cassettoni e conchiglia absidale (XV)

3c. l'altra nicchia che presenta una decorazione di tipo absidale di mano più esperta e, forse, più tarda della precedente

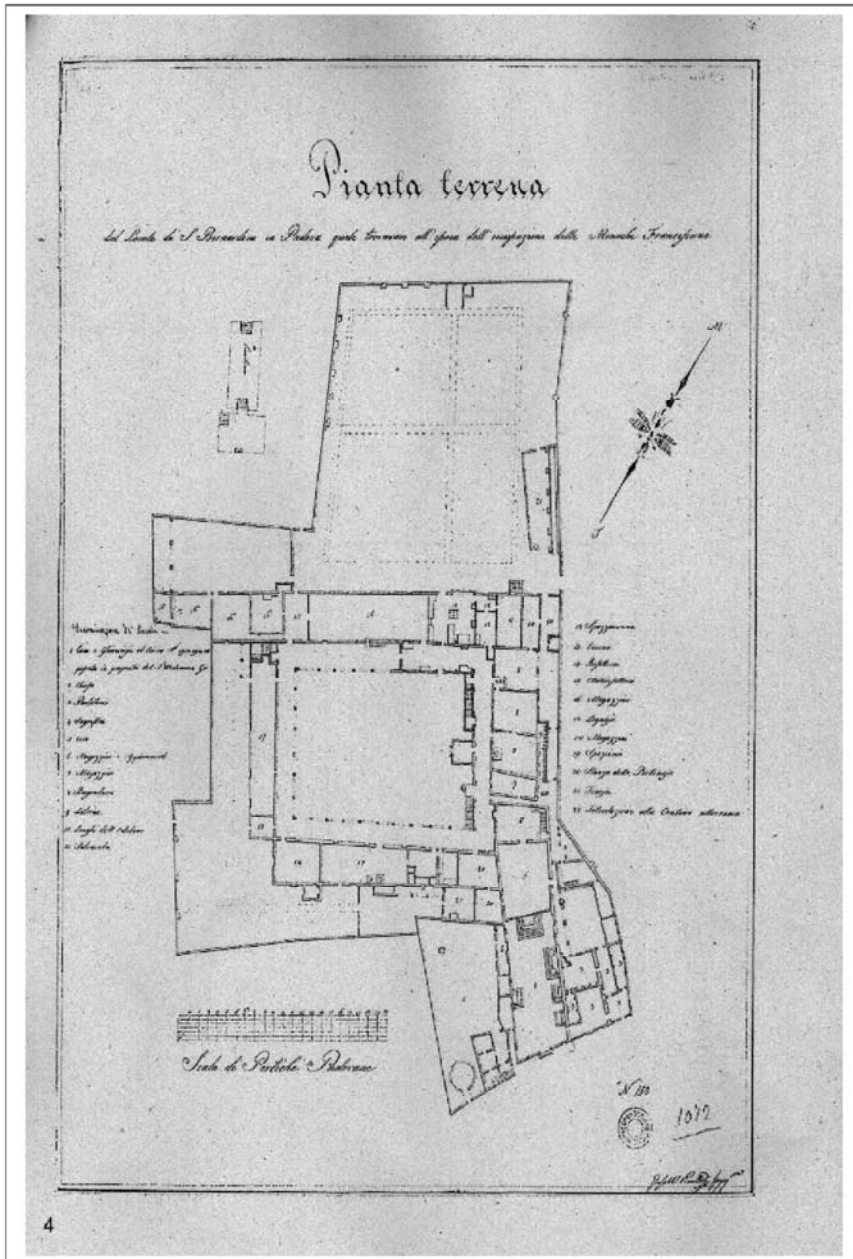


FIG.3 IL RILIEVO DEL CONVENTO DI S. BERNARDINO NELLO STATO PRECEDENTE LA SOPPRESSIONE -Piano Terreno-

- L'Ing. Giuseppe Maria Pivetta rileva nel 1809 lo stato di consistenza dell'immobile per conto del Demanio. Il rilievo, molto dettagliato, rappresenta l'ultima descrizione del complesso conventuale già abbandonato in ogni sua parte e in ogni suo locale che viene indicato secondo la destinazione d'uso "all'epoca dell'occupazione delle Monache Francescane". Nella raffigurazione planimetrica della chiesa (ca.m.9 x 22) soo rappresentati anche gli altari: l'altare maggiore era dedicato a San Bernardino, il titolare della Chiesa e del Monastero, gli altari di destra erano dedicati rispettivamente alla Beata Vergine, a S. Chiara, a San Bartolomeo, quello di sinistra a Sant'Antonio da Padova. Dalle indicazioni d'uso dei locali possiamo farci un'idea dell'organizzazione del monastero prima della soppressione.

1.Casa e ghiacciaia al civico n°2970 e passato in proprietà del S.r Widiman Gio.(si tratta della casa che affiacava la chiesa su via S. Bernardino, oggi via Zabarella). 2.Chiesa 3.Parlatorio 4.Sacrestia 5.Coro 6.Magazzini e Appartamenti 8.Buganderia 9.Latrine 10. Luoghi dell'Ortolano 11.Salvaroba 12.Spazzacucina 13.Cucina 14.Refettorio 15.antirefettorio 16.Magazzini 17.Legnaia 18.Magazzini 19.Spezieria 20.Stanza dela Portinaia 21.Tinaja 22.Introduzione alla cantina sotterranea

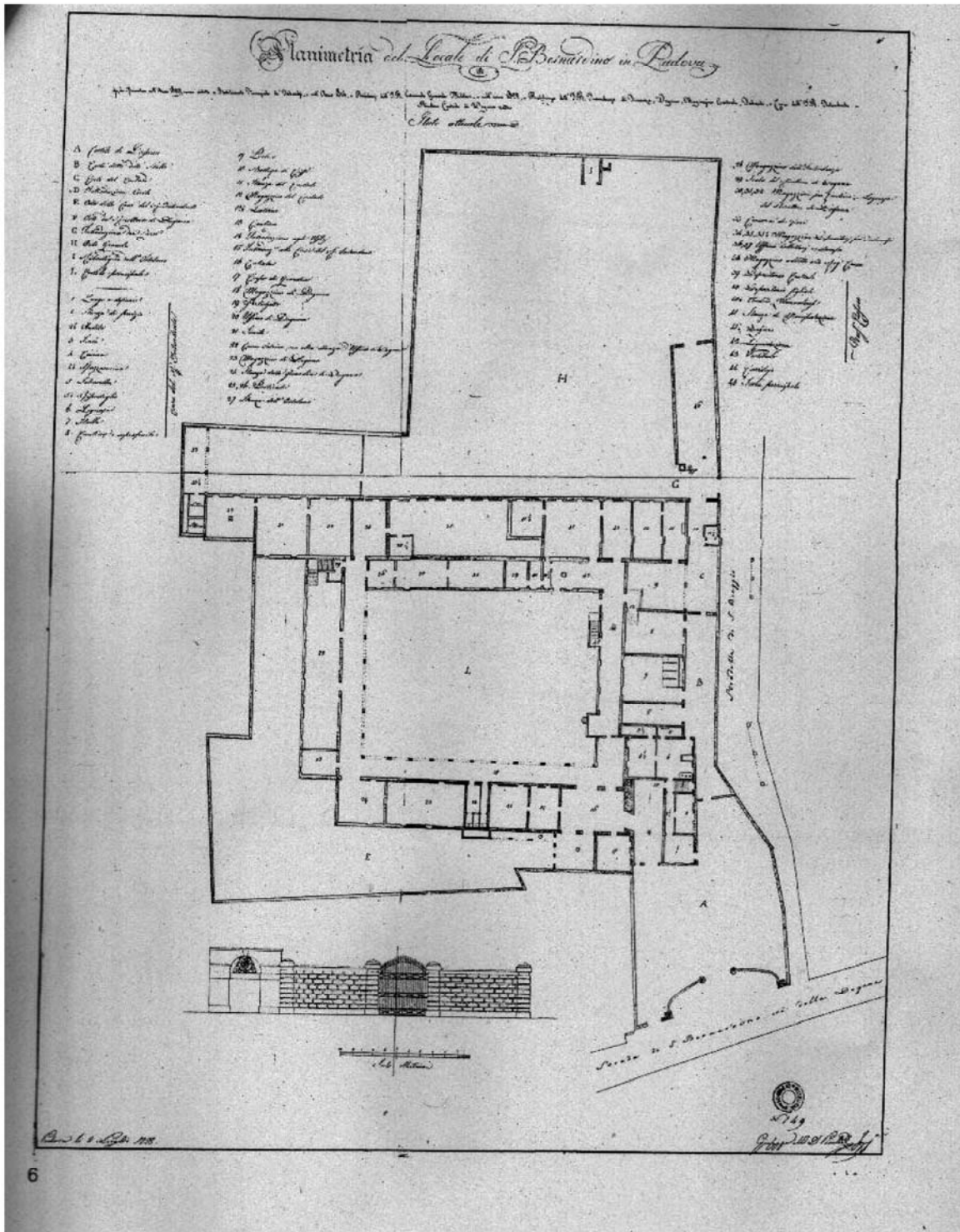


FIG.5 IL RILIEVO DOPO SOPPRESSIONE

- Piano Terra-

- Da questo rilievo apprendiamo la dislocazione di vari uffici e delle abitazioni collegate all'Imperial Regia Intendenza di finanza, Dogana e deposito tabacchi. Troviamo indicati i due alloggi a disposizione del Regio Intendente e del Ricettore e Custode di Dogana, insieme con gli uffici dell'Intendenza della Dogana e il Deposito Tabacchi; Gli spazi aperti sono così descritti:

A.Cortile di Dogana; B.Corte detta delle Stalle; C.Corte del Custode; D. Introduzione Civile; E. Orto della Casa del regio Intendente; F.Orto del Ricettore di Dogana; G.Introduzione dei Carri; H. Orto Grande; I. Ripostiglio dell'Ortolano; L. Cortile principale (quest'ultimo corrispondente al cortile del chiostro).

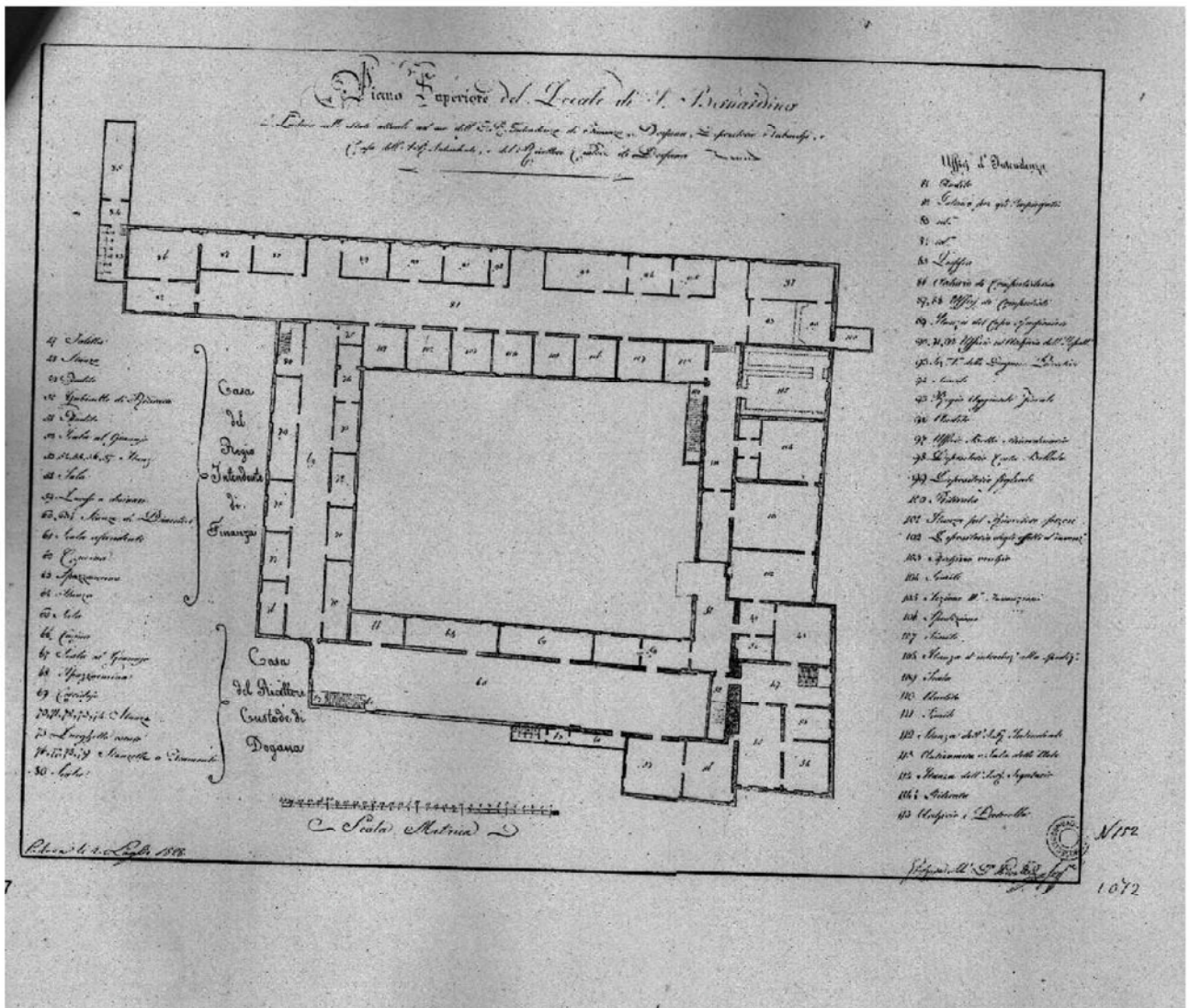


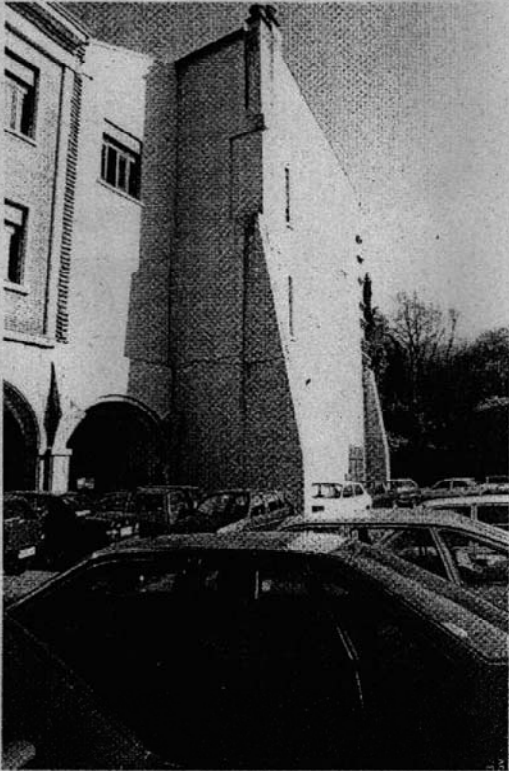
FIG. 6 IL RILIEVO DOPO SOPPRESSIONE

Piano Primo

- I due alloggi dei dirigenti si sviluppano anche al piano superiore così come gli uffici dei vari Settori



8



9

FIG.7. Il portale che oggi funge da accesso ad uno dei nuovi vani-scala del complesso.

FIG.8. La testimonianza dell'attacco dell'ala orientale, oggi demolita, con l'ala settentrionale.

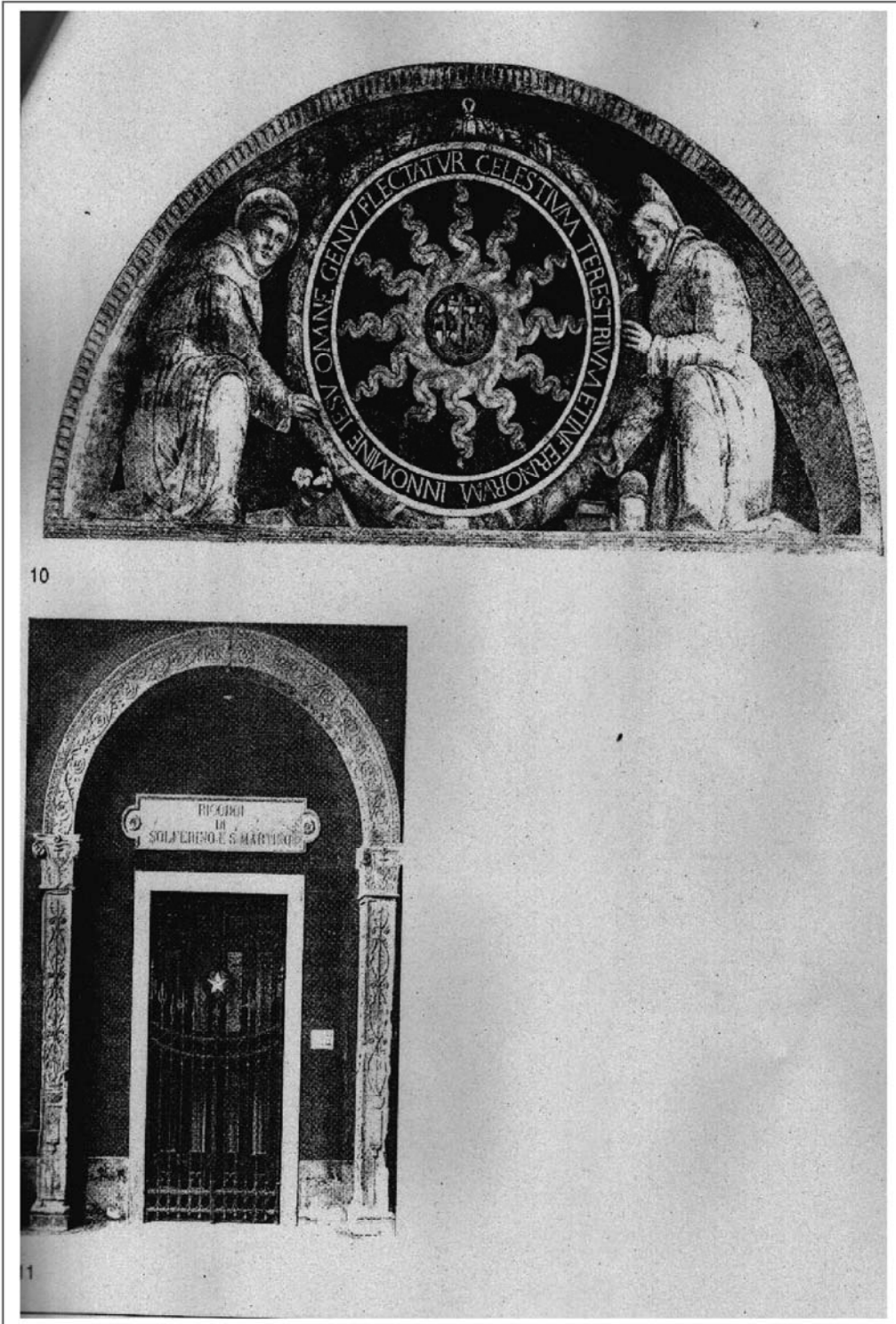


FIG 9. Nella foto qui riportata il prestigioso dipinto che simboleggia lo stretto legame di continuità fra le predicazioni di S. Antonio e di san Bernardino. Si tratta dell' affresco, con il monogramma di Cristo fra i Santi Antonio e Bernardino da Siena, eseguito nel 1452 da Andrea Mantegna per la lunetta della porta principale della Basilica del Santo a Padova. Il dipinto originale è oggi conservato presso la sede della veneranda Arca del Santo. FIG 10. Un altro arco d'altare della chiesa di San Bernardino, simile a quello rimasto in loco, è conservato presso la sede del Museo Civico nell'ex convento degli Eremitani; in quella stessa sede, quando il convento era adibito a caserma, fu usato come portale per l'ingresso di un piccolo museo militare. Probabilmente si tratta dell'apparato dell'ultimo altare di destra.

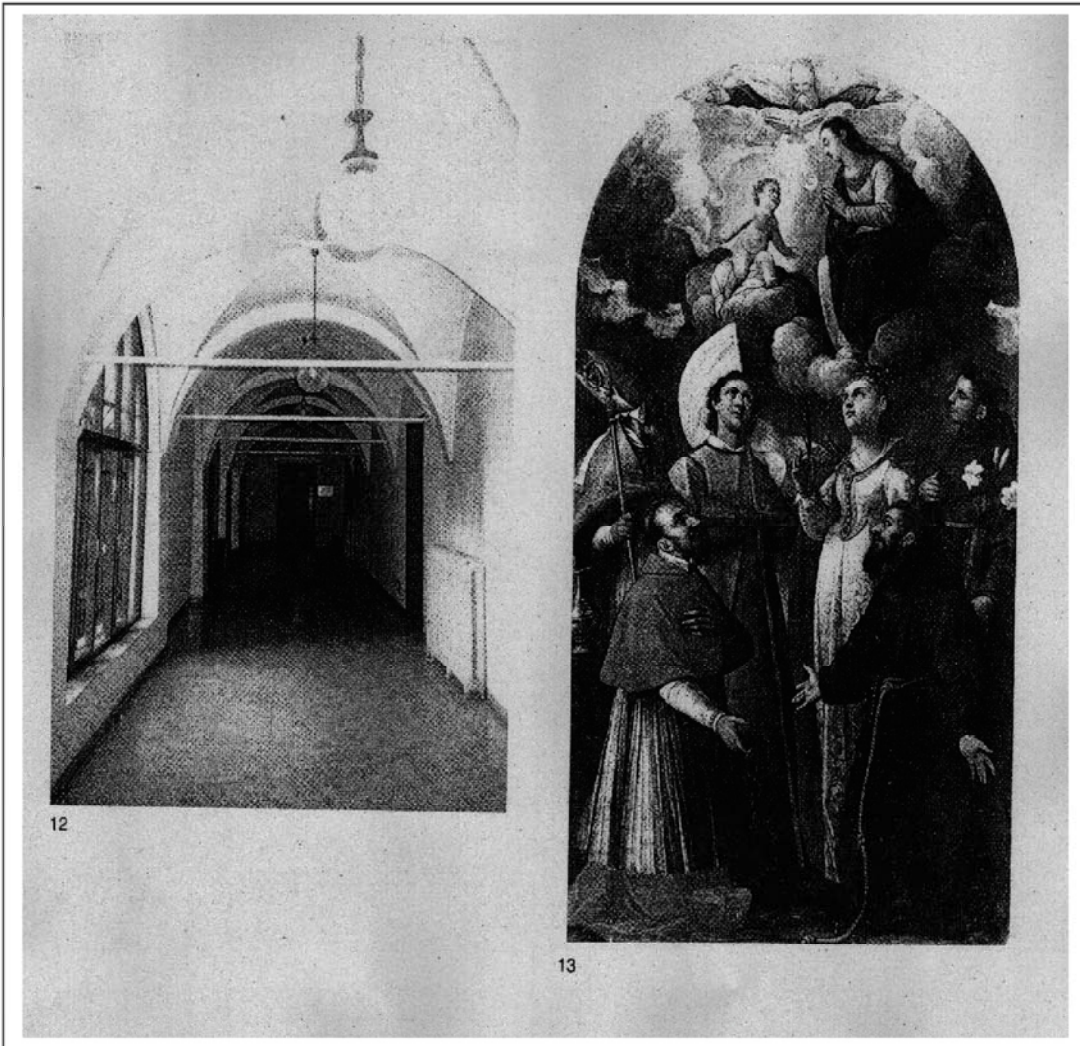


FIG. 11. *Uno dei portici claustrali con volte a crociera oggi ridotto a corridoio finestrato.*

FIG. 12. *Pietro Damini, la Vergine col Bambino ed i quattro santi protettori di Padov, Prosdocimo, Daniele, Giustina, Antonio; inginocchiati S. Carlo Borromeo e San Francesco. La pala era collocata nel primo dei tre altari di destra della Chiesa.*

LE TRASFORMAZIONI DELL'IMMOBILE
ATTRAVERSO LA CORRISPONDENZA STORICA

Documentazione recuperata in archivio di stato di Padova

- Corrispondenza
- Minute e contabilità dell'Ing. Pivetta (ricevuta dal Demanio)
- Manifesti

22.10.1826

Corrispondenza per passaggio del locale di San Bernardino dall'Ispettorato alla Caserma dell'Intendenza di Finanza e conferimento d'incarico all'Ing. Pivetta per la redazione della descrizione del fabbricato.

Il R. Ispettorato Provinciale
di Genova

N. 10648

Palerm. li 20. 25. 1826

Con D. N. 14. 2000 - il corrente oggi pervenuto l'Intendente P. R. di qua-
re del Demanio della Tenuta Provinciale in esecuzione al Decreto del Senato del 20. 1796
A. 1796 ha incaricato questo Ispettorato di preparare le fe de gli oggetti concernenti an-
cedente Reg. Intendenza, onde passare il accordo in consegna dal Sublime il locale
di S. Bernardino mediante regolare processo verbale e curarne l'ispezione sul posto
di fatto ed inoltre di combinare coll'Intendenza suddetta, che anche in pendente
della ricomposizione in detto locale degli uffici della R. Intendenza, resti ad essa con-
segnato per la massima brevità, ecc. ecc.

Memore l'Intendente delle premesse del Reg. Intendente ed in conse-
guenza della presente intelligenza ho ad invitare il Reg. Ispettorato alle Caserma a venire
il tutto alla consegna ed incaricare l'Ingegnere Pivetta, ed altri per lui a fare la de-
scrizione e regolare consegna del Sublime, quando di concerto col detto Intendente

Il R. Intendente di Finanza

Palerm

L'esperienza è un patrimonio prezioso il giorno in cui seguirà dovrà la consegna, nella prima
occasione, riferendo questo Ufficio per il suo intervento
di fatto, con il risultato di far pervenire a cognizione del Reg. Contadente la presenza
di particolari per la direzione della lingua che verrà egli a ricevere dalla di lui agenzia,
però

Vizzani

30.10.1826

Comunicazione all'I.R. Governo e all'I.R. Direzione della Dogana poiché la restituzione del locale all'Amministrazione della finanza ha luogo prima del termine del contratto d'affittanza; inoltre il governo incarica la direzione della dogana e del demanio di interessarsi per la sistemazione degli uffici affinché vi sia una regolare consegna nonché di esigere dal Comando militare Provinciale la quota d'affitto.

10726
S. R. Direzione
per le Finanze
D. G. Direzione
D. G. Direzione

10726
10726

S. R. Comando Generale Militare Lombardo-Veneto eccedendo le somme
de' servizi, per regolare con un atto del giorno 22 dicembre 1826 il pagamento
della mensuale l'ordine al Comando della Off. di finanze per la pronta restituzione
ed amministrazione delle Finanze del locale di vendita della staga de' servizi
della Direzione e siccome tale restituzione ha luogo prima del termine del contratto
d'affittanza perciò lo stesso Comando Generale ritiene di pagare l'affitto, soltanto fino
al giorno dell'affittazione, cioè dal giorno 22 dicembre 1826 fino al termine dell'anno
1827. Il governo alle ragioni del Ministero del Soldato Generale Comando incarica
la Direzione della Dogana e del Demanio di studiare tutto di concerto le opportune
azioni giudiziarie e gli altri provvedimenti sulla Direzione di Padova affinché si possa
riparare la regolare consegna del locale e siccome ad esigere da quest'Amministrazione
il detto Amministratore l'ordine del 22 dicembre 1826 e tutti gli altri materiali e ordini
della Direzione.

La Direzione della Dogana e del Demanio si incarica di tutto il pagamento
10726 - 10726 al 10 maggio 1827 e Carlo G. in questa Direzione.

carico di provvedere senza indugio alla detta riconcentrazione nel Subbricio il capo
di tutti quegli Uffici della Finanza che vi sono stati contemplati nel già detto progetto
sola se abbia luogo l'elezione con tutta la maggior sollecitudine e spedita
la massima economia nel prefare gli elementi della spesa inerente e parlando ove
ocorra di concerto coll'altra Direzione del Branchio che ne regge coll'istita contem-
poraneamente ed opportuno suo lume, e norma ed a rispetto ben arco delle relative
Consulte da lui prodotta al Governo sulla stessa argomento

Finalmente si fanno avvertite entrambe le dette Direzioni che dal dipetto si rende ordina-
paraneamente inteso la R. Delegazione Prov. di Padova la quale avrebbe desiderato che
il locale Summarito fosse stato convertito ad uso di altri Uffici Politici, per quali invece
potrà la Delegaz. stessa occuparsi nell'ajma d'alta opportuna istituzione con rifugio
ben anche a quelli che verranno sgombrati dai pred. Uffici di Finanza mediante la loro
concentrazione nel d. Subbricio di S. Bernardino

Cris. Galvagna

Per Copia conforme ad uso d'uffo

A. Melazzani

Don

30.10.1826

Corrispondenza tra Amministrazione dell'Intendenza di Padova e l'Ing. Pivetta; dopo la cessione del locale di san Bernardino dal Militare al Demanio e da questo all'Intendenza di Finanza si pianifica l'organizzazione dei locali per l'adattamento alla nuova destinazione.

Intendenza di Padova

Amministrazione
Segreteria

Padova li 20. Xbre 1826.

N.° 21159.

al Sig. Giuseppe Pivetta Ingegnere
Demaniale
Padova.

Come ha fu ed è conformemente al Prov. Reale il locale di S. Dema-
dino del M. Brivio al M. Demanio, e del M. Demanio alla M. Branga, di
cui si è già fatto anche per l'adattamento, che fu per l'occasione
di stabilire il piano della distribuzione degli uffici, per essere già la destina-
zione de' luoghi de' servizi de' uffici all'Intendenza, e della
di lui famiglia, non che quella per l'alloggio del Sig. Pivetta alla famiglia.

Quindi per la conformazione del piano, all'atto vengono devoti del M.
stabilimento medesimo.

Il Sig. D. Antonino De' Doni M. Segretario.

Il Sig. Gio: Battista Casati Primo Ufficiale.

Il Sig. Giuseppe Ingegnere cancelliere aggiunto alla Intendenza.

Devo essere d'accordo e sempre essere dell'Ingegnere Sig. Pivetta
preziosi ed essere del piano medesimo ad ogni considerazione nella
maggior comodità per l'ufficio, quando il locale picciolmente lo con-
viene.

Per la destinazione de' luoghi della casa, per essere d'accordo col Sig.
Caro Pivetta, e Controllere Demanio, cercando di accomodarli in tutto quella
destinazione, per essere con la moderazione delle loro idee.

Devo essere consapevole una volta per l'ufficio, uomo che da vari
anni serve la Finanza.

Il bisogno degli occorrenti necessarii sarà dato, con quelle economie
che si possono fare, nel luogo di ingegneria, Meccanica, e Chimica, e da
me di tanti individui, in cui dovrà coltivarsi tutto il comodo comodo
per darlo per quello ogni cosa di loro, e debbono comandato dagli ordini
di Sua Maestà.

Il piano per la distribuzione degli Uffici, ed il tutto, ogni altro momento
si desidera, non di questo, ma di altre cose di assoluta necessità, se la
Legge dell'Assemblea, saranno prodotti al Sublime, e belli, e buoni, e
conviene, e così la prima decade del prossimo gennaio.

Tutto egli si ripromette della saviezza, e dell'ingegno, e della bontà
per nominati, a ciascuno de quali sarà la più alta, e originale, e
sua.

M. S. S. S. S.

Caro

to della strada di San Bernardino, per non
doverlo l'asse che lega la Loggia del S. S. S.
giunti colla nuova d'ordine della strada l'attuale
apertura che doveva dare ingresso alla strada
della che proporzioni d'allargare convenienti
con l'attuale incominciamento della diffratta
del giro di sostituirlo. Non formandosi però
di diffratta nella direzione del retto an-
no proporzioni grandi diffratta d'aperturale nella
proporzioni che regala tutta la diffratta
del taglio del nuovo non sarà per divenire
alcun deturamento alla nominata Loggia di
per deviare l'asse in direzione o parte
anche ottenere nel punto d'ingresso la larghezza
di metri 1.50. che convenientemente la
strada proporzioni in direzione generale che
inclinazione; per tal modo, onde ottenere una
strada affatto libera, e ingrossa, non sarà
possibile che a deviare l'asse per parte
segnata prima nel tempo della ingrossa in
Dietro in tutto quello
E al oggetto di ottenere un'eguale convenienza
che deviare nella apertura che serve d'ingresso
della diffratta della strada intendendo, e che non
sarebbe affatto ingrossata in confronto della
ingrossa dei sostituiti alla Loggia, per quale
è proposto in bastantemente adattare un'at-
tore di deviazione proporzioni di parte a proporzioni
per deviare l'asse in direzione generale
della strada che diffratta dipendente da tali modificazioni

congiungono rappresentate dal Rege in tante opere
ed indicate dalla designazione, e sporgono ad esempio
una parte delle aggiunte proposte come segue alla
Tabella C, le quali sono variabili in separate
aggiunte che si uniscono. Altre correzioni veramente
fatte nella nuova legge per uniformarla ad alcuni
principi d'ordine, e per conformarsi a quelle d'efficienza
e solidità, e per uniformarla a quelle in cui
data per corrispondere alterate, e stando però
dubbi sopra alcuni articoli, come cavella per
trascorrere dei suoi oggetti, ed in generale, quella
al n. 17 della legge n. 81, una parte di D. 10
cavella, e degli uomini a 20, per l'assolutamente
della Tabella, e della legge ad altri, non che
il gran numero dei mobili e uomini proposti,
e che non si possono addurre con aggiunte
nelle aggiunte sopra, e nelle istituzioni, e per
della legge di ordinazione.

Quanto che si tratta de' pagamenti, si è che il nel
Tabella n. 95, designate al n. 17 della legge segnate
D. 63, non è determinato convenientemente
il fatto di sporgere nella nuova designazione di parte
di legge, dal quale non sono per aver, che
posteriormente, bene può d'andare anche di farne.
E nel Tabella D. 108 sono segnate in Rege dei
quadri in linea sopra che indicano in ogni
parte sono nominate in designazione.

Le quadri della Tabella nel Tabella n. 5, che al
D. 10 della legge n. 11 si propone di longamente
e nel Tabella n. 19 non sono sufficienti.

286

Appendice alla Descrizione di lavori di costruzione
del locale di S. Bernardino in Padova ad uso
degli uffici del R. I. Intendenza di Finanza

1. L'oggetto di ordine con qualche convenientemente detto il per-
pelle del fuso è soggetto agli uffici della regia Intendenza
trattando affari dell'ing. l'ing. nelle incompiute dell'
ingegnere per stabilire alla stessa persona l'ingegnere
di poter essere quella mod. progetto, che sono sufficienti
al tipo intanto essere della loro accensione o dove
dovrebbe la quantità di un quadrato, corrisponde alle
architetture delle attuali per della lunghezza di mt. 9.60.
per l'altezza sopra l'architetture di mt. 0.15. E in
due lati della comune lunghezza di mt. 0.30 per
l'altezza di mt. 0.15. Segue la descrizione di
opere: il numero architetture, a pagina o pagina
il numero di 1 quadrato, che sono per tale alti
altezza di mt. 0.30 formandosi il delimitato sono
con un'altra immagine di sono sopra la quadrato
sottile nel quale sono addattate la stessa, e fa-
cenda progetto la tracciata, rispetto due prodotti
mt. 0.15, la nuova misura sono intanto
a quale cubito di anche la, fanno, e intanto
con solo lato di cubito anche alle, anche intanto.
di convenientemente di per si addattate, una cinque for-
mate di cubito di pietra Costoza lungo mt. 6.00.
lungo sempre il progetto oggetto mt. 0.15 sopra
mt. 0.30. Per la formazione delle forme a un'altra
sopra di quelle proposte nella nuova costruzione di in-

gruppo alla Dogana, a' Cerri, per la sua ab-
 litazione di Met. e. 20. formano un gruppo nel
 senso attuale per poterli riunire con un
 di un gruppo quadrato congiunti formano un
 un gruppo quadrato nel senso di Cerri, per
 vedere il movimento del peso già esistente
 alla proposta unione all'oggi.

Spiegando alla sempre volente
 i punti quadrati buoni, che si ritengono della
 Dogana e lavorano a congiungersi della Dogana
 Dogana, come anche il gruppo di movimenti di la
 gli altri.

Senza di 1 quadrato congiunti in coppia per
 del quadrato ————— 212 gh. 25. 788 93

l'interiore, ed in movimento di

anche la forma dell'interiore

l'interiore ————— 21. 26. — 151. 29. 61

distinta di Peter castro parte

in opera ————— del. 10. — 6. 931. 69. 78

Totale ingente ————— 1169. 92

Ad 6. 28. Mayo 1883

Uto

Def. 1. 1. 1. 1. 1.

Spina

Def. 1. 1. 1. 1. 1.

Spina

21/10/1827

Perizia degli adattamenti del locale per assegnazione della stanza per la cassa di riserva e sua possibile divisione interna con pareti di tavole in larice.

D. M. Salsadanza di Genova
Con N.° 19079 21 Novembre 1827

Trasmessa all' Onorevole D. M. Geronzi la
Perizia degli adattamenti del locale di Cassa
e della nuova disposizione dell'abitazione

N.° 21556

Perizia
p. 1 e part.

Si intende che la Salsadanza di Genova per sé è comita al
Salsadanza, e che l'Onorevole D. M. Geronzi ha fatto sapere
che la stanza che attualmente non è occupata, e che non
ha alcuna utilità per il fatto principale di cui si tratta,
non potrà essere usata per altri usi, e che la Cassa
di Cassa, e di quella di manipolazione e di sua separazione
in parti fisiche di tavole di larice e apposite porte
e ingegni a piacere del proprietario incombente della Salsadanza
dovrà, quando in caso opportuno, essere il miglior fabbricato
che si può per questo tempo, e che non è possibile, e
Salsadanza dovrà, quando il presente, e che non è possibile
che si possa dal tipo del locale della Salsadanza, e che entro il
termine di giorni otto al più tardi

Dall' Onorevole

Genova 24 Nov 1827

Finito

S. 1927

per il 29 novembre 1827

Avviso d'Asta per conferimento incarico esecuzione lavori sull'Immobile.

N. 17030



REGNO LOMBARDO VENETO
PROVINCIA DI PADOVA

IMP. REG. INTENDENZA
DELLE FINANZE
AVVISO

Non essendosi trovato di deliberare sull'Asta oggi tenuta per l'Appalto dei lavori menzionati nell'Avviso 2. Ottobre corrente N. 15824. viene prevenuto il Pubblico, che si terrà un secondo esperimento colle norme portate dall'Avviso stesso nel giorno di Sabato prossimo sarà li 27 del corrente dalle ore 10. della mattina alle 3, pomeridiane.

Padova li 20 Ottobre 1827.

L' I. R. INTENDENTE
G. CAMERATA

Il R. Segretario
BARTOLOMEO BRESSAN

In Padova, per li Fratelli Pensada Tip. Prov.

BARTOLOMEO BRESSAN

In Padova per li Fratelli Pensada Tip. Provinciali.

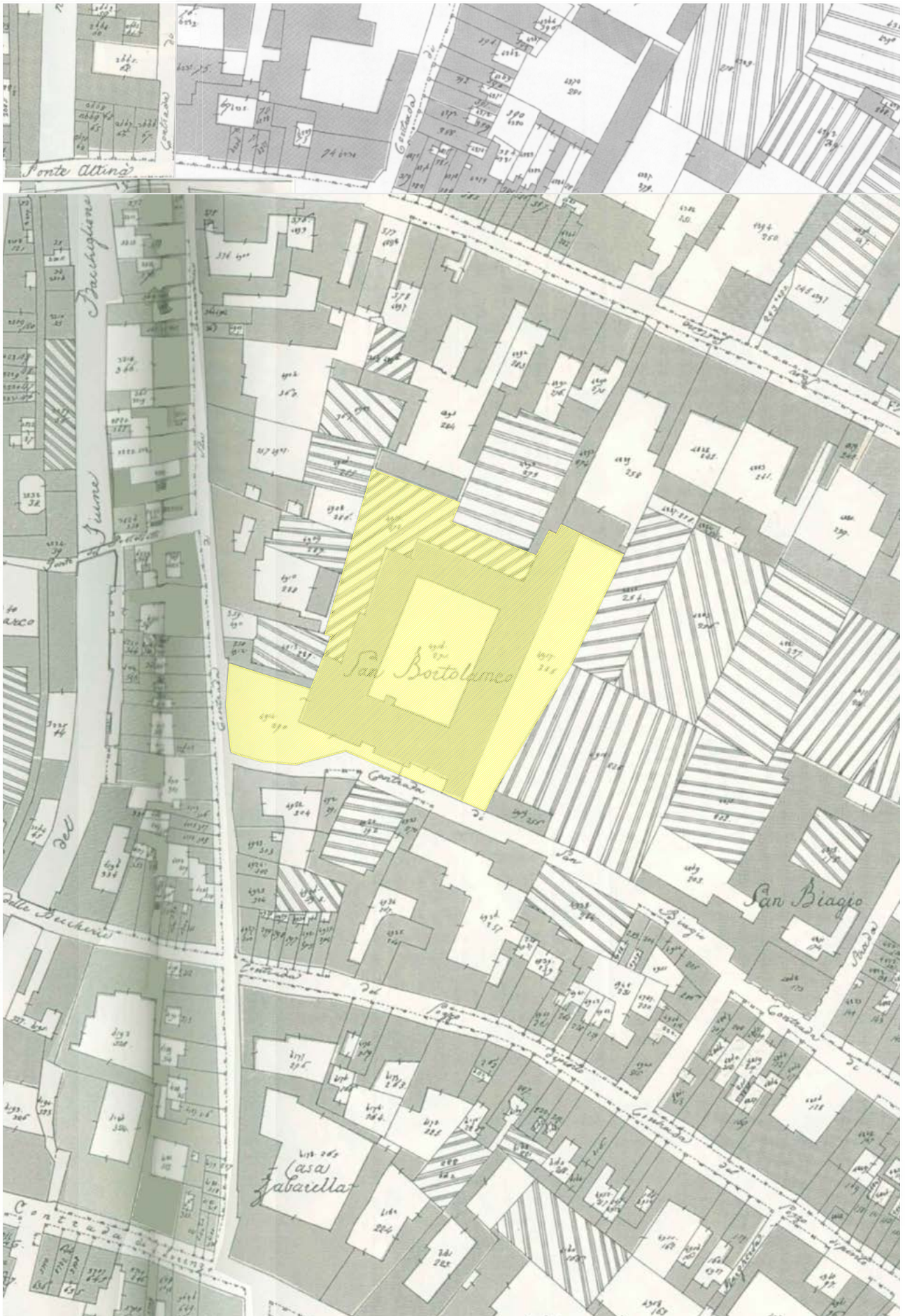
CATASTI STORICI

*Da "I catasti di Padova XIX-XX secolo", a cura di Italo
Ravanello, edizione Biblos 2003,*

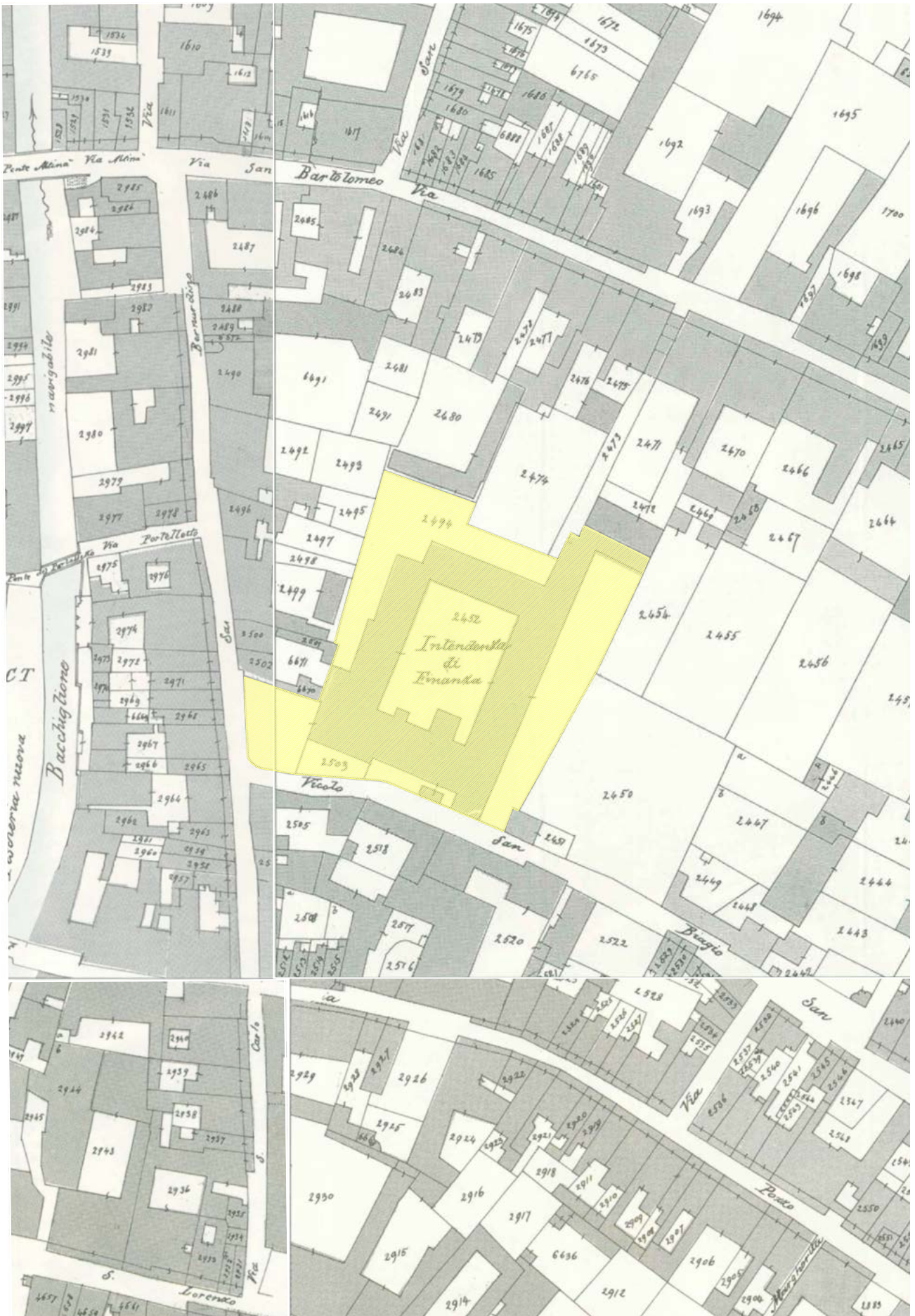
e da Agenzia per il Territorio, via Turazza, Padova

- Catasto Napoleonico 1811
- Catasto Austriaco 1838-1846
- Catasto Italiano 1867-1889
- Catasto d'Impianto Italiano 1902
- Catasto attuale 1954
- Catasto attuale 2009

CATASTO NAPOLEONICO 1811



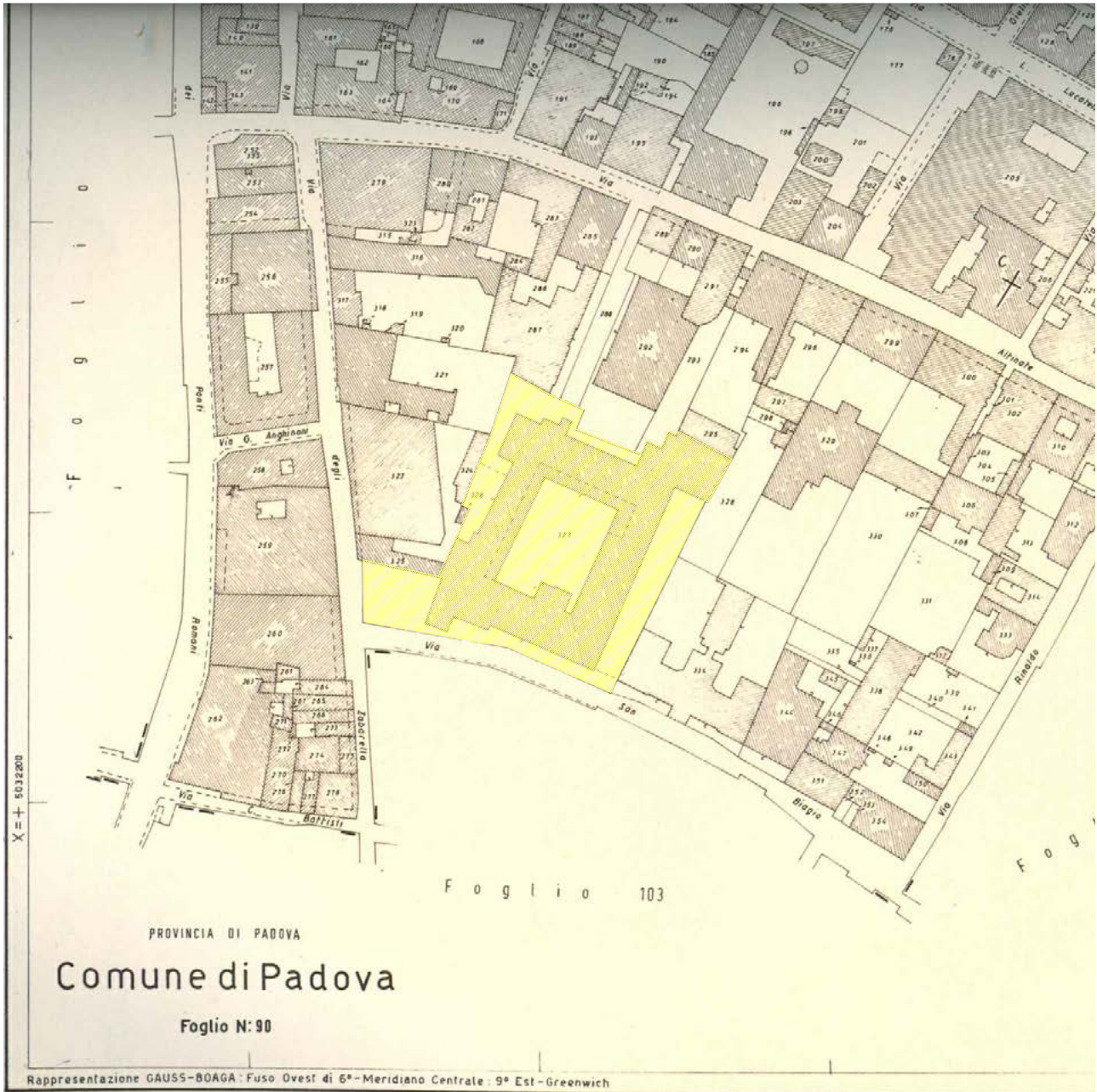
CATASTO AUSTRO-ITALIANO 1867-1889



CATASTO IMPIANTO ITALIANO 1902



CATASTO 1954



CATASTO ATTUALE
Data: 2009
Catasto Terreni Comune di Padova - Foglio 90



RILIEVI STORICI E PROGETTI

- *Progetto di restauro dell'Intendenza di Finanza*, pianta piano primo, 1926
- Sezioni di rilievo, 1937,
- Piante di rilievo, 1937, piante piano terra e primo
- Progetto ristrutturazione generale, anni '40, piante vari piani
- Progetto ristrutturazione ala Ovest 1978-79 piante vari piani
- Pareri del comune e della Soprintendenza BB.A.A. Venezia
- Carteggio relativo progetto anni '40
- Carteggio relativo a "demolizione ala Est"

PROGETTO DI RESTAURO 1926

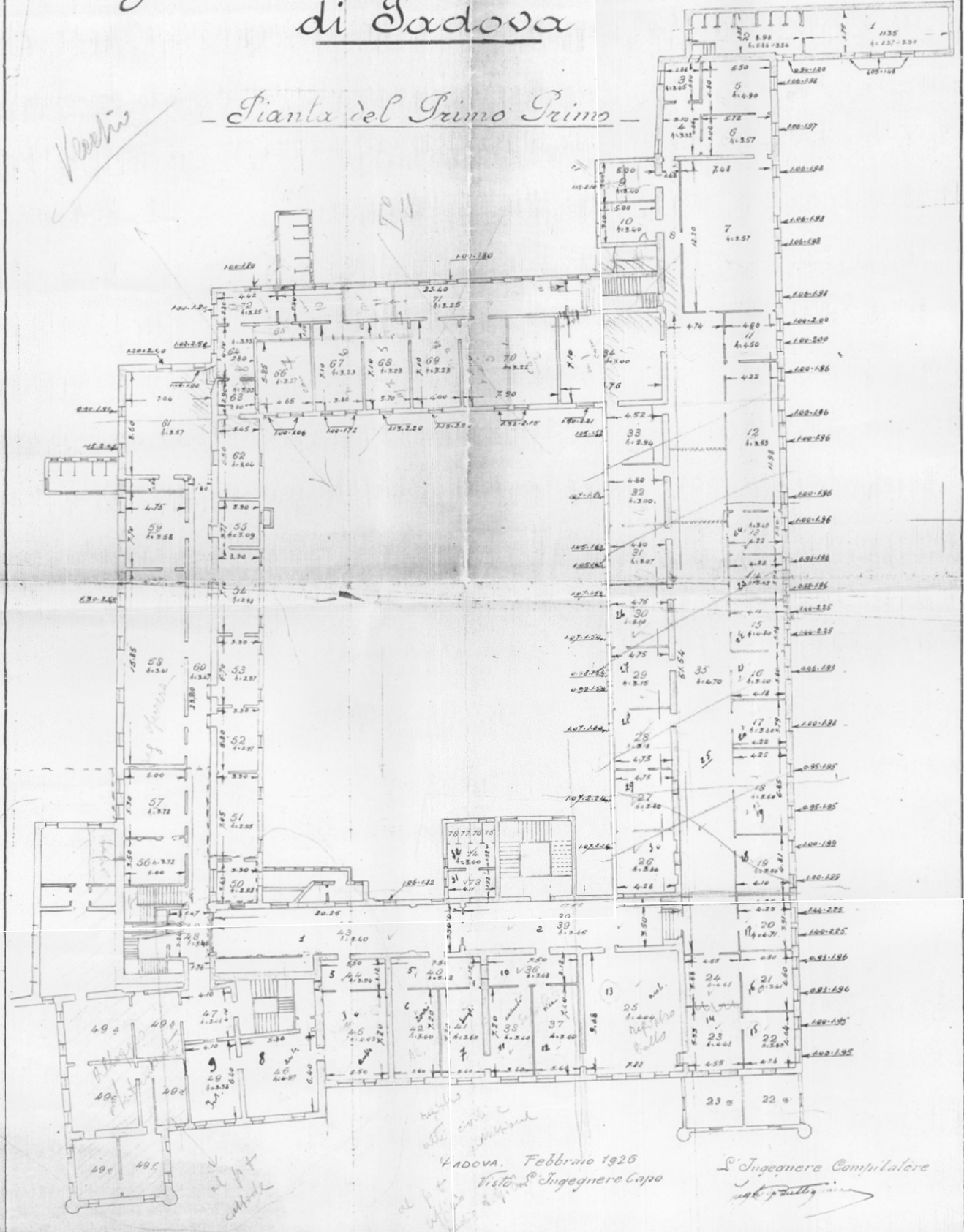
PIANTA PIANO PRIMO

211.9

Progetto di restauro dell'Intendenza di Finanza di Padova

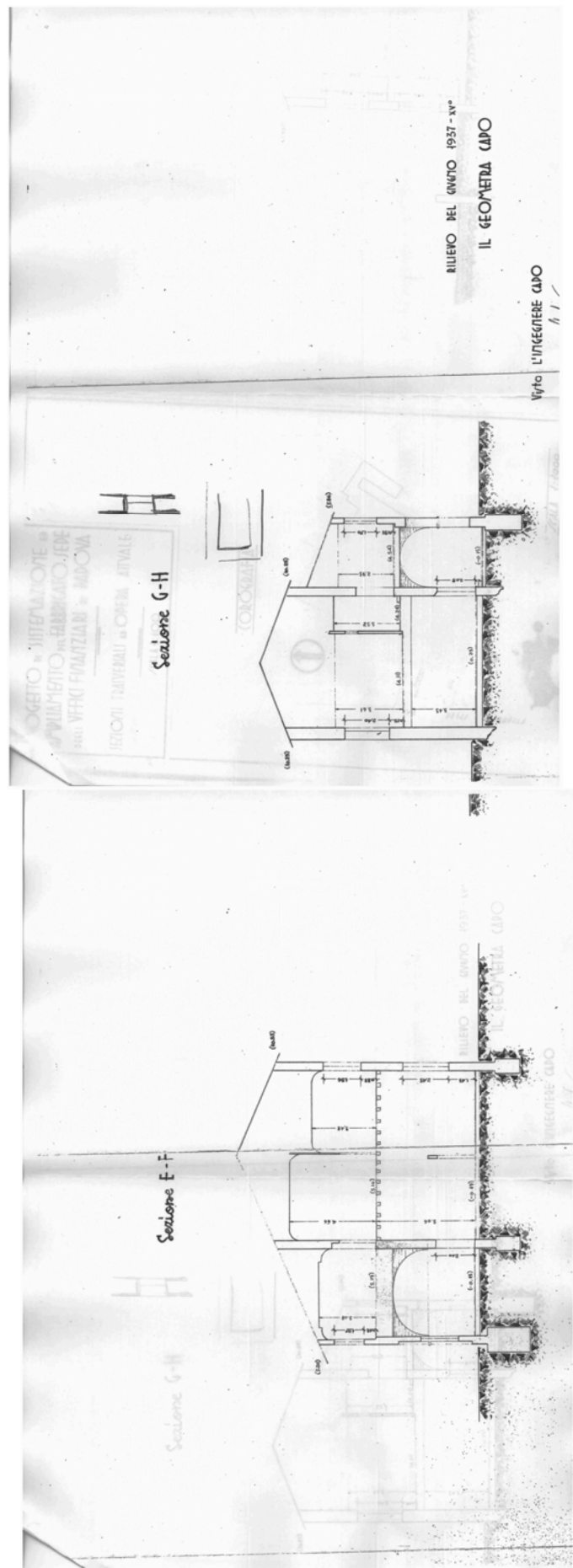
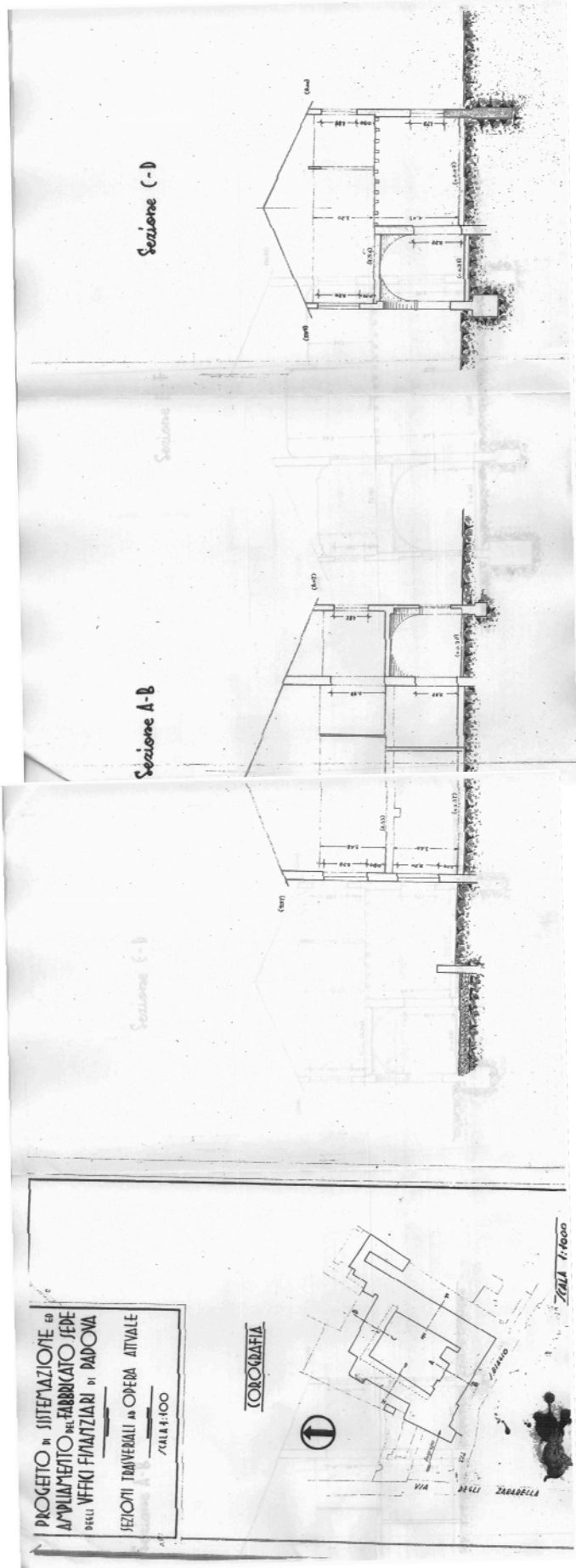
- Pianta del Primo Piano -

Vestibolo

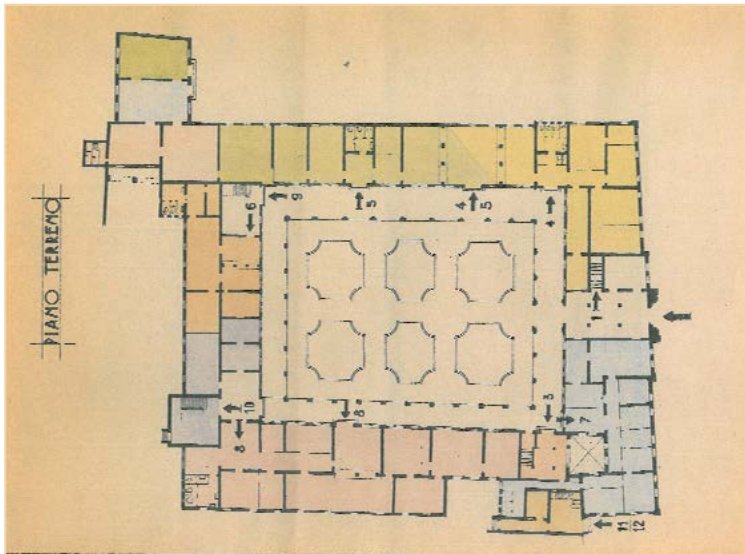


4. DOVA. Febbraio 1926
Visto l'Ingegnere Capo

L'Ingegnere Computatore



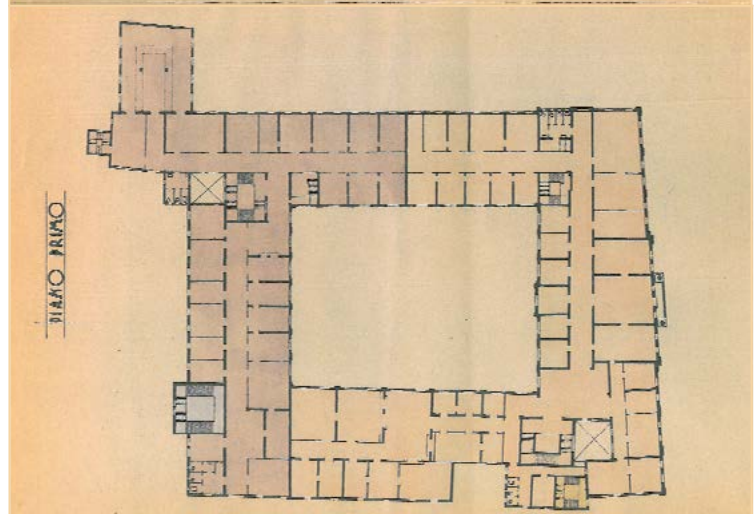
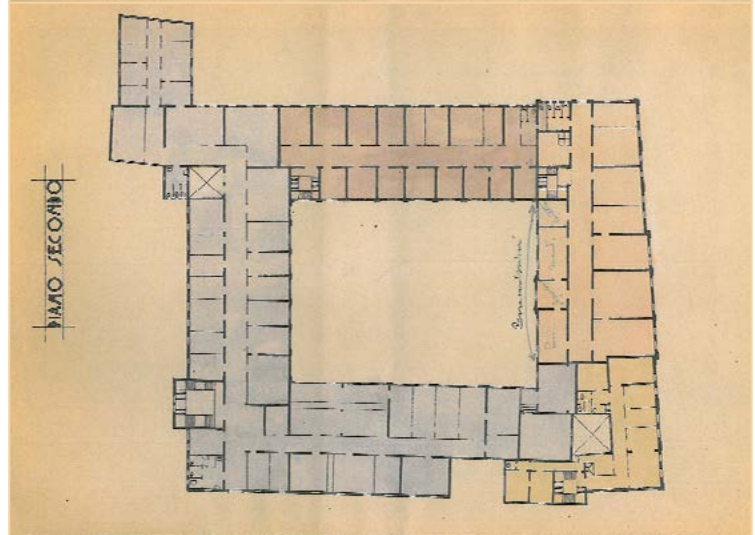
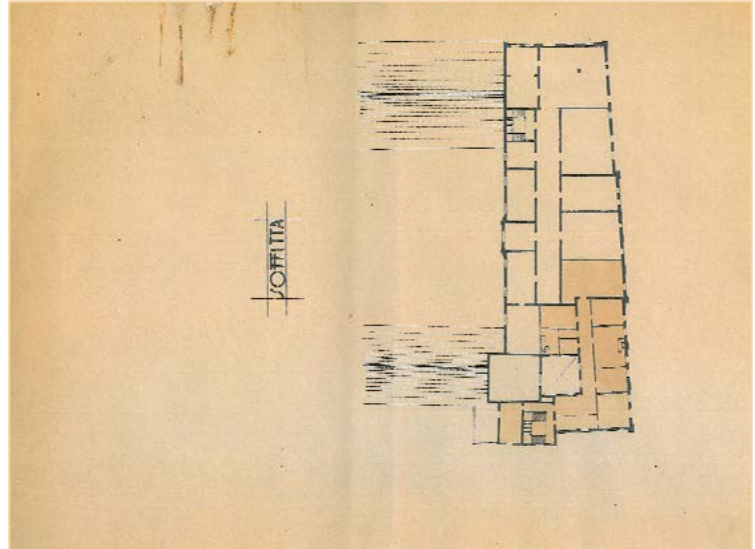
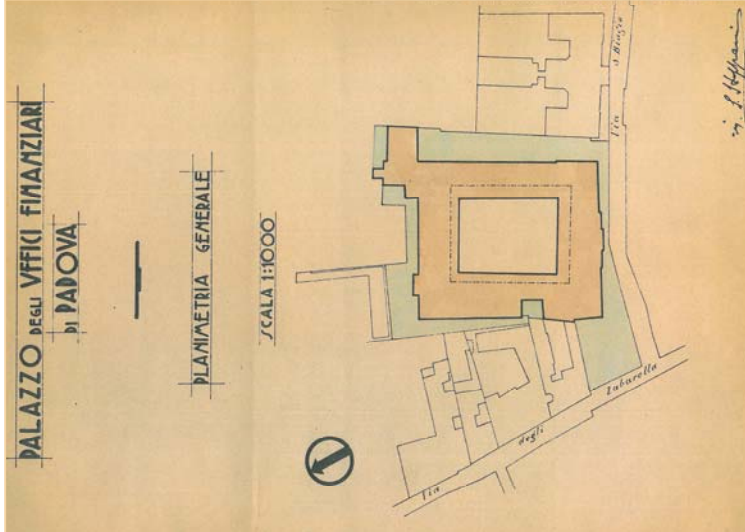
PROGETTO DEGLI ANNI '40



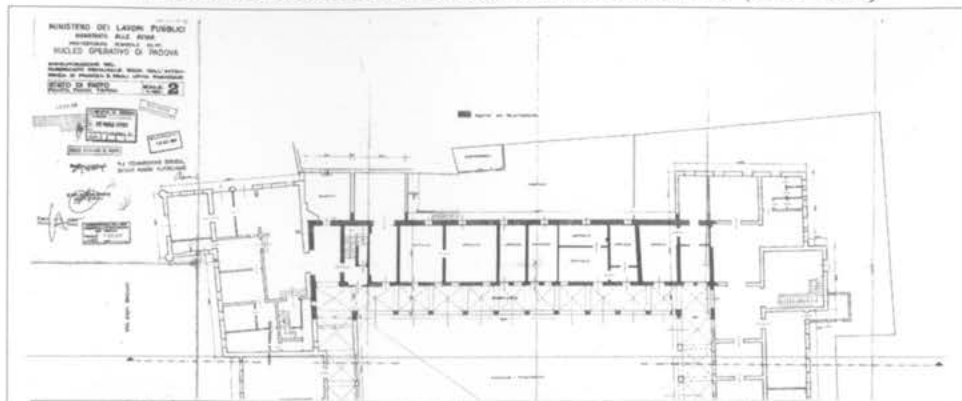
ALTRIBUZIONE DEGLI UFFICI

1	UFFICIO
2	CENTRALE TERMICA
3	INTERENZA DI FINANZA
4	UFFICIO DEL REGISTRO - ATTI CIVILI E SUCCESSORIALI
5	" " " GIUDIZIARI - BIENFIDIO E BOLO
6	" " " IMPOSTA JUVIL'EMERATA
7	" " " TECNICO IMPOSTE DI FABBRICAZIONE
8	CONSERVATORIA DELLE IMPOSTE
9	AGENZIA DELLE IMPOSTE DIRETTE E DEL CATASTO
10	UFFICIO TECNICO ENERALE
11	ABITAZIONE DEL SIG. OR. INTENDENTE
12	" " " CAVTORE

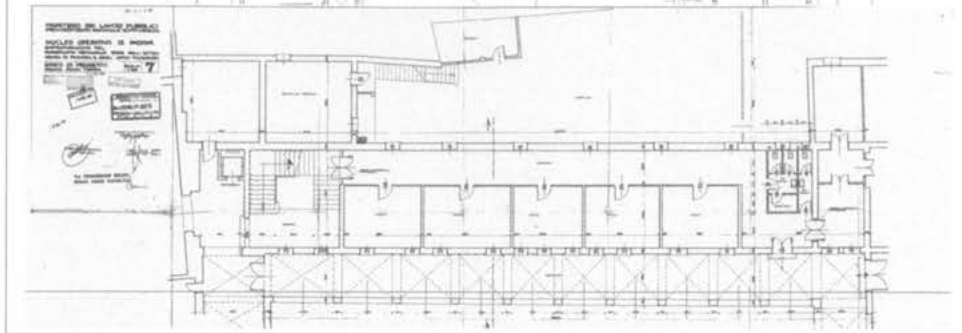
SOTTERRANEO



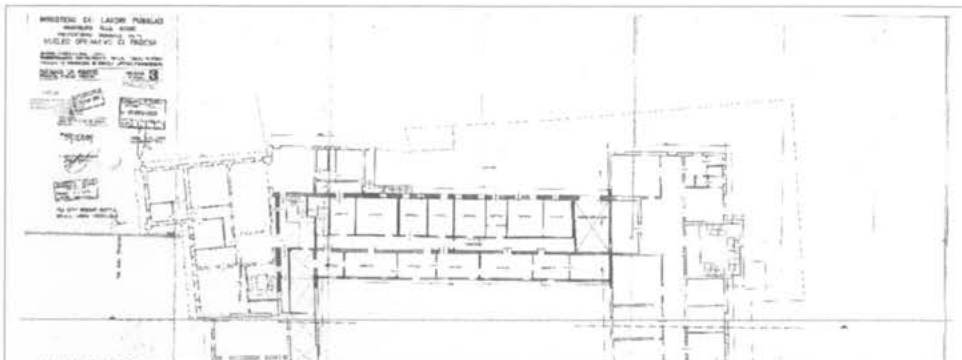
PROGETTO RISTRUTTURAZIONE ALA OVEST (C.E. 1979)



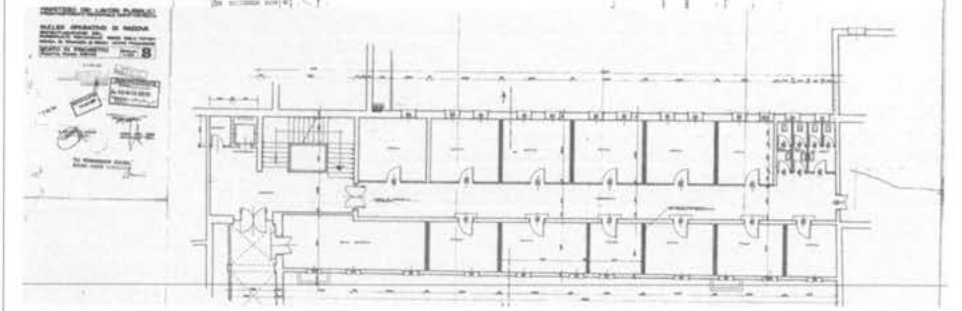
STATO DI FATTO
1979
piano terra



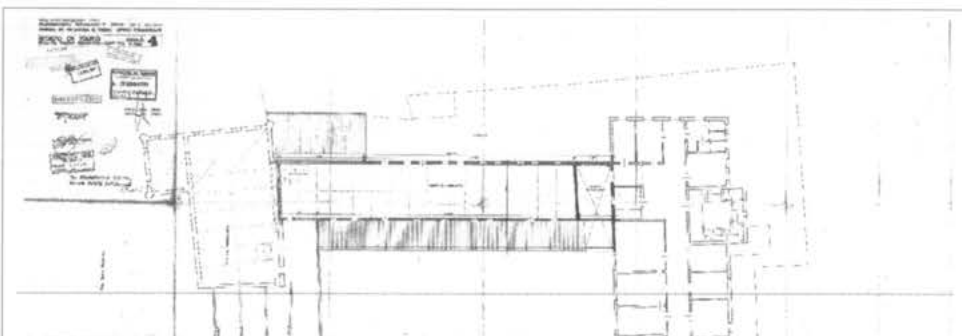
PROGETTO
1979
piano terra



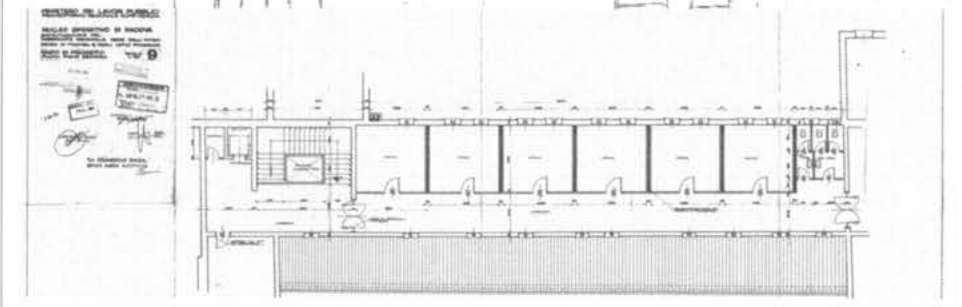
STATO DI FATTO
1979
piano primo



PROGETTO
1979
piano primo



STATO DI FATTO
1979
piano secondo



PROGETTO
1979
piano secondo

25.05.1979

ristrutturazione del complesso demaniale (ala Ovest) sede uffici finanziari
parere di conformità del comune di Padova

DA NOTIFICARSI ED VARE PIANIFICAZIONE

25 MAG. 1979

ORNI
M. Acc. Prog.

COMUNE DI PADOVA

OGGETTO: Parere di conformità, ai sensi dell'art. 31, comma 2° della legge 17.8.24 n° 1150 e successive modificazioni.

PROT. GEN. N. 11143/346

PROV. DIV. N. III LL.PP.

RIPARTIZIONE II Ed. Privata

Tariffa Comunale
assolta in modo virtuale

21 MAG. 79
CON AUTENTICA PRIVA DI VALORE LEGALE
questo documento costituisce in tutto o in parte
il documento originale del quale è copia
L'EDILIZIA PRIVATA - UNITA' EDILIZIA LOCALI
Fam. Gen. n. 11143/346
del Comune di Padova

AL MINISTERO DELLE FINANZE
Via ZANARELLA 45 - PADOVA

Con riferimento alla richiesta presentata in data 8.3.78, tendente ad ottenere il parere di conformità, ai sensi dell'art. 31, comma 2° della legge 17 agosto 1924 n° 1150 e successive modificazioni, per il progetto di ristrutturazione del fabbricato demaniale in via Zambarella sui capp. 326 e 327 foglio 90, sentita la Commissione Edilizia in data 26.3.79, si comunica che si ritiene ammissibile l'intervento richiesto, per quanto di competenza, alle seguenti condizioni:

- 1) siano restaurate le cornici di gronda con i profili e le quote attuali;
- 2) le suddivisioni interne del grande vano al 2° piano siano realizzate come elementi di arredo e nello stesso modo sia realizzata la separazione tra il nuovo percorso interno al piano terreno agli uffici adiacenti, che pure è volto a migliorare la agibilità degli stessi;
- 3) siano rispettate le prescrizioni contenute nella approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Architettonici con nota n° 2985 del 6.11.78.-

Si allegano le copie approvate, dal n° 1 al 13.-

L'INGEGNERE CAPO SER. II° L. PRIV. *[firma]*
L'INGEGNERE CAPO *[firma]*
DELLA DIVISIONE LL. PP.

P. IL SINDACO
L'ASSEMBLEA ALL'ED. PRIVATA
(Presidente) *[firma]* (Sindaco) *[firma]*

SE PRESSO DI VOI NON SI TROVA IL COPIA ORIGINALE, NON VARE

5.10.1978

ristrutturazione del complesso demaniale sede degli uffici finanziari
parere della soprintendenza bb.a.a. Venezia

Numero 5111/1978

Magistrata alle Acque
Provveditorato Opere Pubbliche
Nucleo Operativo di Padova
Corso Mialno, 20
PADOVA

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI
DELLE PROVINCE
VENEZIA (Terraferma) - PADOVA - TREVISO - BELLUNO
30124 VENEZIA - Piazza S. Marco, 63

Prot. n. 2985
Risposta n. 3846 del 5/10/1978
Allegati n. 1

4381

Oggetto: PADOVA - Via Zabarella - ristrutturazione complesso demaniale sede uffici finanziari.

Esaminata la pratica, eseguito sopralluogo, per quanto di propria competenza e limitatamente alla legge 1/6/39, n. 1089, si esprime parere favorevole alle seguenti condizioni:

- 1) dovranno essere evitate nuove aperture sulle strutture murarie esterne di prospetto specialmente quelle relative ai servizi che si presentano con forma discontinua rispetto alla trama originaria;
- 2) dovranno essere tolti i gradini all'interno del Chiostro i quali creano un elemento formalmente non accettabile e distributivamente difficoltoso;
- 3) pure accettando il ripristino delle aperture centinate come in origine, per il balcone (poggiolo), si rimane in attesa di una soluzione tale da non ravvisare una copia delle antiche forme;
- 4) le strutture lignee orizzontali con significato culturale o relative ad ambienti con significato culturale dovranno essere mantenute e restaurate ferma restando la possibilità, per ragioni statiche, di apportare maggiore stabilità ed irrigidimento con interventi tecnologici attuali;
- 5) le strutture portanti significative del piano terra dovranno essere mantenute in particolar modo i settori relativi a spazi di pregio artistico ed ambientale.
- 6) per quanto riguarda i particolari aventi incidenza formale (soprattutto le scale, le cornici di porte e finestre, pavimenti ed intonaci) questo ufficio si riserva la propria supervisione di legge.

Copia non autentica priva di valore legale (art. 18, comma 1, del regolamento emanato in merito di ricorso dei cittadini agli atti e al procedimento amministrativo del SETTORE EDILIZIA PRIVATA - VILLA SARAZZI GENERALI - Funzionario Amministrativo - dott. Roberto Scopelato-Blonder)

21 MAG. 2008
Tavola Comune
eseguita in modo virtuale

Pertanto si desidera sapere per tempo la data di inizio dei lavori.

L'Amministrazione Comunale curerà, oltre il resto, di esaminare la corrispondenza della richiesta con le norme in vigore.

IL SOPRINTENDEENTE
(arch. G. Gabrielli-Pross)

G. Gabrielli-Pross

laf/cp

**CARTEGGIO RELATIVO AI PROGETTI DI
RISTRUTTURAZIONE ANNI '40**

17.04.1942

palazzo delle Finanze lavori di sistemazione ed ampliamento

Comunicazione da parte R. Ufficio del Genio Civile di Padova di ultimazione del progetto 2° e 3° lotto ristrutturazione ed ampliamento dell'edificio.

Padova, 11 APR. Anno XX
Telefono 22653

Ministero dei Lavori Pubblici
Magistrato alle Acque
R. Ufficio del Genio Civile
di Padova

Off. SIG. INTENDENTE DI FINANZA
INTENDENTE DI FINANZA
P. A. D. O. V. A

NR. 8049

Pro. N. 2345 Allegato
Risposta al f. N. 7347 del 3/4/42 XX

OGGETTO Palazzo delle Finanze - Lavori di rinnovo -
Pratica Generale.-

Pregiomi comunicare che in data 10 c.m.
è stato ultimato il progetto per l'esecuzione dei
lavori del 2° e 3° lotto a completamento delle si-
stemazione ed ampliamento del palazzo degli Uffici
Finanziari, e che sarà trasmesso per l'approvazio-
ne superiore non appena ultimata la copia.

Detto progetto è conforme ai disegni che
sono stati e suo tempo sottoposti al vostro accu-
rato esame e che hanno ottenuto la vostra approva-
zione.

Si fa d'altra parte presente che il voler
ora apportare anche solo qualche piccola modifica
agli elaborati importerebbe un lavoro ed una perdi-
ta di tempo non indifferenti, con conseguente riter-
do di alcuni mesi nell'approvazione del progetto.

Vi assicuro però che in sede di esecuzione sa-
ranno tenuti presenti le eventuali modifiche che vorrete
suggerire per la migliore riuscita dell'opera.

L'INGEGNERE CAPOSCO
(G. Tortorolo)

L.S.

18.08.1942

palazzo delle Finanze lavori di sistemazione ed ampliamento

Trasmissione da parte Min. Finanze del progetto per lavori del 2° e 3° lotto ristrutturazione ed ampliamento dell'edificio, all'Intendenza Finanza Padova per eventuali osservazioni.

4330
157/4

FI/MA RACCOMANDATA

Roma 18 Agosto 1942 FAX

14550

ALL'INTENDENZA DI FINANZA DI
e per conoscenza: PADOVA
AL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI - Direz.Gen. dell'Edilizia statale e sovvenzionata

Ministero delle Finanze
PROVVEDITORATO GENERALE DELLO STATO

Divisione V
Tel. N. 99887 N. 19610

22 AGO 1942

Reg. N. 454 del 4.5.42
N. 98144

OGGETTO: Padova - Lavori di sistemazione e di ampliamento del Palazzo degli Uffici finanziari.-

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha rimesso allo scrivante Provveditorato Generale il progetto del 2° e 3° lotto a completamento dei lavori di sistemazione ed ampliamento del fabbricato sede degli Uffici finanziari di codesta città, redatto dall'Ufficio del Genio Civile di Padova.

Tale progetto si invia a codesta Intendenza con preghiera di esaminare e far conoscere se esso risponda alle esigenze degli Uffici finanziari che dovranno trovar sede nel fabbricato anzidetto.

Con l'occasione si interessa l'Intendenza ad affrettare l'adempimento di quanto disposto con foglio del 4 maggio 1942 n.98144 circa l'acquisto dell'area di proprietà della Contessa Giulia Bianchini.

9/9

Si raccomanda un urgente riscontro.

IL PROVVEDITORE GENERALE DELLO STATO


[Signature]

10.10.1942

palazzo delle Finanze lavori di sistemazione ed ampliamento

Comunicazione da parte Ufficio tecnico erariale di Padova per l'opportunità di apportare alcune modifiche ai locali interni.

Form. Tecnica Mod. 4



UFFICIO TECNICO ERARIALE

PADOVA 10 OTT. 1942 Anno XX

Prot. N° 6288/5 *Allegato fascicolo*
Risposta al fidet. *Al* la R. Intendenza di Finanza
Div. Sez. di PADOVA di PADOVA

OGGETTO: INTENDENZA DI FINANZA
PADOVA
10 OTT 1942
N. 9464/5 S. ME

In conformità ai ripetuti scambi di vedute circa il problema della sistemazione dei vari Uffici nel ricostruendo Palazzo della Finanza, ritengo opportuno concretare con la presente le intese verbali col prospettare l'opportunità di apportare alcune modifiche all'originaria destinazione dei locali proposti dal locale Ufficio del Genio Civile.

Innanzitutto la possibilità di sistemare l'Ufficio Imposte di Fabbricazione nei locali dello stabile del Co. Compostella Baldassare, che, come è noto a codesta R. Intendenza dovrebbe passare in proprietà del Demanio dello Stato a titolo di pagamento di tasse di successione determina la automatica disponibilità dei locali già destinati a detto Ufficio.-

Detti locali che si trovano alla sinistra dell'ingresso principale e che sono contrassegnati nell'allegata planimetria del piano terreno del Palazzo con i numeri dal 2 a 17, potrebbero essere destinati in parte ad uso alloggio del custode portiere e precisamente quelli distinti con i numeri da 2 a 8, mentre quelli segnati con i numeri da 9 a 17 potrebbero convenientemente servire per gli Uffici delle due Commissioni dell'Imposte (Distrettuale e Provinciale).-

VINCERE

Si ritiene evidente l'opportunità di sistemare l'alloggio del portiere-custode in locali del piano terreno anziché al terzo piano, come sarebbe previsto in progetto.-

Con questa variante si rendono disponibili tutti i locali del 3° piano che avendo l'altezza utile di m. 3,20 (dato che una parte di essi è progettata come abitazione) potrebbero essere usufruiti per la sistemazione di altri servizi di codesta Intendenza.-

Inoltre sembrerebbero opportune queste altre lievi modifiche:

Il locale segnato in planimetria del piano terreno col N° 49, anziché all'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette, sarebbe opportuno assegnarlo all'Ufficio del Registro, mentre i locali segnati con i nn. 46-47 e 48 dovrebbero essere assegnati all'Ufficio Imposte.-

Inoltre l'alloggio del Sig. Intendente potrebbe essere aumentato di altri due locali e precisamente di quelli segnati in planimetria del secondo piano con i numeri 15 e 16.-

Si fa presente che le due stanze dell'Intendenza destinate al Sig. Intendente venendo arredate con mobili di stile 400 è necessario che le pareti e i soffitti siano dello stesso stile.-

Si restituisce la planimetria avuta in visione.-

L'INGEGNERE CAPO ERARIALE
(A. Amoretti)
[Signature]

**CARTEGGIO RELATIVO ALLA DEMOLIZIONE
DELL'ALA EST (1969)**

1-1-4-E

MODULARIO
F. - Prom. - 98

Mod. H (Servizio promiscuo)

MINUTA

16/10/1968

Prot. N. 4902 Rep. 20.

Allegati _____

Risposta a nota del _____

N. _____

OGGETTO: Palazzo delle Finanze. Erce degli Uffici
Finanze.

Ricerche Personale Urgente

Risulta allo risente de l'arco, che separa il corridoio
di corso dell'area interna adibita a cortile di
questo stabile demoriale. presenta eventuale pericolo
di crollo.

Si deve di garantire l'incolumità dei passanti, e per
evitare danno alle macchine di transito da
otto l'arco e sostano nelle vicinanze. Si ponga
l'Ing. Capro dell'Ufficio Tecnico Triale, perché di concerto
con l'Ing. Capro del Genio Civile accertino se sussista
o meno il segnalato pericolo di crollo di detto arco e
nell'affermativa, nella propria competenza, vengono
disposti quei lavori ed accorgimenti atti

6101817 Roma, 1967 - I.P.S. - C.C. (15.000.000)

Minuta lettera dell'Intendenza di Finanza richiesta sopralluogo a U.T.E. (Pd) e ad U.G.C. (Pd) per verifica pericolo di crollo ala est 16.10.1968 (fronte)

ad evitare eventuali prevedibili danni alle
persone ed alle cose.
L'incarico, a sopralluogo avvenuto, certesi
notizie in merito.
Ringrazio.
L. Lubiano
16.x.1968
16.10.68

SCARICATO

Minuta lettera dell'Intendenza di Finanza richiesta sopralluogo a U.T.E. (Pd) e ad U.G.C. (Pd) per verifica pericolo di crollo ala est 16.10.1968 (retro)

VERBALE DI SOPRALLUOGO

Oggi 29 ottobre 1968 alle ore 12; a seguito della lettera del 16 ottobre 1968 n.19902/2D dell'Intendenza di Finanza di Padova, indirizzata ai Signori Ingegneri Capi dell'Ufficio Tecnico Erariale e dell'Ufficio del Genio Civile di Padova, si sono riuniti, nel cortile interno del complesso edilizio demaniale sede della Intendenza di Finanza, i signori:

- Dott.Ing. Aldo Leo - dell'Ufficio del Genio Civile di Padova
- I° Geometra Emilio Caielli dell'Ufficio del Genio Civile di Padova
- I° geom. Ottone Cappellato dell'Ufficio Tecnico erariale

I convenuti: preso atto del contenuto della citata lettera dalla quale emerge la preoccupazione circa la stabilità degli archi esistenti, nell'ala di fabbricato a levante, che separa il cortile verso la Biblioteca Universitaria con quello interno dell'Intendenza di Finanza; hanno proceduto ai necessari accertamenti, con le seguenti risultanze.

Premesso che:

gli archi in questione sono costituiti da una struttura in muratura, a sesto ribassato e sostengono un solaio in legno che copre il passaggio attraverso il quale si accede dal cortile interno dell'Intendenza di Finanza a quello di levante con ingresso dalla Via S. Biagio, e viceversa;

detto solaio è protetto da un tetto a due falde, con struttura portante in legno e copertura in tavelle con sovrastante manto di tegole curve;

constatato che:

- gli archi, per quello che è stato possibile accertare, non presentano alcuna apparente lesione;
- il solaio non si presenta in buone condizioni statiche in quanto le travi portanti in legno hanno le testate corrose sia per la vetustà che per le infiltrazioni d'acqua piovana la quale penetra attraverso il sovrastante tetto;

./.

2)

- parte del solaio è sostenuto da puntoni in legno, semplicemente infissi nel terreno che non danno quindi alcuna garanzia statica;
- il sottopassaggio è l'unico varco che unisce i due cortili, ed attraverso lo stesso si svolge un intenso traffico sia automobilistico che pedonale;
- l'ala nella quale è sito il passaggio è una vetusta costruzione, costituita da un piano terra ed un primo piano, praticamente abbandonata, esclusi solo quattro vani al primo piano verso il cortile, di Via S. Biagio che sono adibiti ad archivio; mentre tutta la rimanente parte dell'ala di fabbricato è usata esclusivamente a deposito di vecchia mobilia e di carta da macero;
- l'ala di fabbricato di cui trattasi non ha alcun collegamento statico ed ammorsature con l'adiacente fabbricato che è di recente costruzione;
- l'Ufficio del Genio Civile ha recentemente alleggerito il carico soprastante il solaio, demolendo un tramezzo in muratura, ed ha inoltre fatto eseguire parziali riprese, d'intonaco esterno pericolante e fatto rimuovere tratti di canale di gronda che minacciavano di cadere nel cortile interno.

Tutto ciò premesso e constatato, i convenuti ritengono:

che pur non esistendo immediato pericolo di eventuali crolli, è opportuno e consigliabile che la detta ala di fabbricato venga quanto prima totalmente demolita, se non per tutta la sua lunghezza almeno per una luce di circa ml.15 a partire dal muro esterno della nuova centrale termica; e questo per:

- lo stato generale di abbandono in cui trovansi tutte le strutture (solai, tetto, divisori interni) dell'ala di fabbricato;

./.

il solaio del sottopassaggio e provocarne il dissesto statico della struttura;

- eliminare pericoli d'incendio, dei quali non si può escludere la eventualità data la presenza nei vani in disuso di molto materiale di facile combustione;

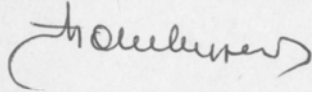
- risanare igienicamente tutta la zona, in quanto gli attuali vani sono infestati da roditori ed altri animali.

Tutto quanto sopra si fa constatare con il presente verbale che si chiude alla data di cui sopra.

Letto, confermato e sottoscritto.

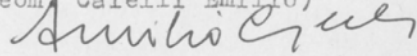
per l'Ufficio Tecnico Erariale

(Geom. Ottone Cappellato)

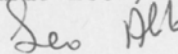


per l'Ufficio del Genio Civile

(Geom. Caielli Emilio)



(Ing. Aldo Leo)



Mod. II (Servizio promiscuo)

COPIATO *Li Bilo*

MODULARIO
Pr. - Promiscuo 96

9 DIC. 1969

Minuta

Prot. N. 26817/2D

Allegati _____

Risposta a nota del 1.12.1969

N. _____

Li Bilo

OGGETTO: Padova. Palazzo demaniale sede dell'Intendenza di Finanza e di altri Uffici delle Finanze e del Tesoro - Convento ex convento di S. Bernardino.

*Li Bilo (scrittore del
criterio - informabile)*

Con riferimento alla nota sopradistinta si comunica:

1) questa Intendenza con propria nota, in data 16.10.1968 diretta agli Uffici del Genio Civile di Padova ed all'Ufficio Tecnico Erariale di Padova, fece presente che un arco che separava il ^{corridoio} ~~corridoio~~ ^{di accesso} ~~di accesso~~ dell'area interna del cortile del fabbricato demaniale presentava eventuale pericolo di crollo e richiese ai detti Uffici, affinché, di concerto fra di loro, avessero accertato la sussistenza, e meno, del segnalato pericolo di crollo, ed in caso affermativo, nella sfera di competenza, avessero provveduto a disporre i lavori e gli accorgimenti atti ad evitare eventuali prevedibili danni alle persone ed alle cose.

2) i due predetti Uffici, aderendo alla richiesta della scrivente effettuarono, in data 29.10.1968, apposito sopralluogo, redigendo in merito apposito verbale, ~~XXXXXXXXXX~~ in base al quale venne sostanzialmente riconosciuta la opportunità di provvedere alla demolizione di ~~XXXXXXXXXX~~ tutta un'ala del vecchio fabbricato, se non per tutta la sua lunghezza, perlomeno per una luce di ml. 15.

3) questa Intendenza ~~XXXXXX~~ in base alle risultanze del sopralluogo, ritenne ~~di potere autorizzare~~, a seguito di esplicita richiesta fatta all'uopo dall'Ufficio del Genio Civile di Padova, con lettera del 28.11.1968, prot;n.16345/IB, di potere autoriz-

6102175 Roma, 1967 - I.P.S. - G. C. (15.000.000)

Minuta lettera dell'Intendenza (fronte)

zare l'abbattimento di detta ala di fabbricato, tenendo conto delle esigenze di locali dell'Ufficio del Registro- Bollo e Successioni e dell'adattamento, a piano terra, di un locale a ricovero di una autovettura di servizio.

3) l'Ufficio del Genio Civile di Padova in sede di definitiva programmazione e progettazione dei lavori ritenne, piu' opportuno e conveniente alla bisogna, che fosse necessario demolire detta vecchia ala di fabbricato, per una lunghezza di ml.40, con successiva sistemazione dell'area di sedime, rimasta libera, a piazzale per il parcheggio di autovettore e con ricavo nel tratto residuo del corpo di fabbrica in questione di un locale per il ricovero di due autovetture di servizio.-

4) i lavori di abbattimento dell'ala di fabbricato, a data corrente, sono da ritenersi, del tutto ultimati.

5) diversamente da quanto e' stato segnalato a codesta Soprintendenza i lavori di che trattasi interessano non una parete interna, posta a settentrione del fabbricato, sibbene un'ala di fabbricato posta a levante, nella quale per quanto di comune scienza non sembra siano esistite tracce di affreschi del XV e XVI secolo.

6) la ~~esecuzione~~ ^{esecuzione} dei lavori in questione ~~viene~~ ^è eseguita a cura, ed a spese dell'Ufficio del Genio Civile di Padova, trattandosi nella fattispecie di lavori di straordinaria manutenzione, al quale, pertanto, se, ed in quanto, ritenuto necessario va rivolta la richiesta di sospensione dei lavori, lavori che ripetesì per quanto riguarda l'abbattimento dell'ala ~~in questione~~ ^{in questione} ~~secondo il parere~~ ^{secondo il parere} ~~del~~ ^{del} ~~tecnico~~ ^{tecnico} della scrivente, quindi parere non tecnico, del tutto ultimati.

3.12.69

cf

L' Intendente

3.12.69

cf

Legge firmata
altra nota

Comi
serbits

INTENDENZA DI FINANZA
 PADOVA
 N. - 3 GEN 1971
 190
 30124 VENEZIA
 Telefono 22.381 - 22.288

22 dicembre 1969

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
 SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE
 E ALLE OPERE D'ARTE - VENEZIA

(PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO,
 PADOVA, ROVIGO, TREVISO E VICENZA)

Prof. n. 3148
 Risposta a n. 66817 del 9/12/69
 Allegati

All'Intendenza di Finanza di
 35100 PADOVA

e p.c.:

- All'Ufficio del Genio Civile di
 35100 PADOVA
- All'Ufficio Tecnico Erariale di
 35100 PADOVA
- Alla Soprintendenza ai Monumenti
 30124 VENEZIA

OGGETTO : PADOVA -
 ex Convento di S. Bernardino
 ora sede dell'Intendenza di
 Finanza - Recupero affreschi.=

Con riferimento alla nota sopradistinta, si comunica che gli af-
 freschi da recuperare si trovano, coperti da intonaco e tinte, in
 re, non nel fabbricato a levante, bensì nella facciata esterna, in parte de-
 molita, all'estremità dell'ala settentrionale (vicino agli uffici della
 Direzione Provinciale del Tesoro).

Si raccomanda pertanto di non intervenire (in detta zona), con
 lavori di restauro o di demolizione, in attesa di un secondo sopralluogo
 congiunto con un funzionario della Soprintendenza ai Monumenti di Vene-
 zia. (Cosa si demolisce e come e in
 quale p.?) -
 prece ottiene.

IL SOPRINTENDENTE
 (Francesco Valcanover)

*Palazzo Sede
 dell'Intendenza
 di Finanza*

*Loro sedi affittate
 due sopralluoghi.
 25.9.70.*

*È stato accertato che
 si erano e sono e ne
 furono del XV-XVI. nelle
 parti. L'Intendente*

Risposta della Soprintendenza alle Gallerie (Ve)

U R G E N T E

Mod. H (Servizio promiscuo)

MODULARIO
F. - Prom. - 83

MINUTA

Al Ministero delle Finanze
Direzione Generale del Demanio.

Prot. N. 290/21

R O M A

Allegati

Risposta a nota del

N. _____

15 MAR. 1970

COPIATO

OGGETTO: Padova - Scheda n.3 - Palazzo sede dell'Intendenza di Finanza e di altri Uffici Finanziari - Abbattimento di una ala facente parte del vecchio fabbricato.

Si informa questa On.le Direzione Generale che in base ad accertamenti eseguiti dall'Ufficio del Genio Civile di Padova e' stata ^{constatata} ~~accertata~~ la urgente, improrogabile, necessita' di provvedere alla demolizione di un'ala del vecchio fabbricato di cui all'oggetto, dato il molto precario stato delle sue strutture, la cui ripresa in pristino e' stata riconosciuta assolutamente antieconomica dal predetto Ufficio che, nell'ambito della esecuzione di lavori di straordinaria manutenzione, ha provveduto, in via di urgenza, all'abbattimento di detta vecchia ala, anche al fine di evitare possibili danni a terzi.

L'ala di che trattasi, della estesa superficie lineare di m.40 era da molti anni inutilizzata proprio a causa della sua precaria staticita'. ^{ed delle sue condizioni} ~~benessere~~ ~~con~~ ~~assolutamente~~ ~~antagonista~~. Questa Intendenza provvedera' per la sostituzione della vigente scheda n.3 appena saranno stati completati i lavori da parte dell'Ufficio del Genio Civile.

C/106577 Roma, 1968 - I.P.S. - C. C. (15.000.000) R. C.

Lettera dell'Intendenza al Ministero delle finanze dir. gen. demanio per l'avvenuta demolizione (fronte)

C O P I A

La sostituzione della scheda e' ritenuta necessaria dalla scrivente
in quanto nella fattispecie si e' verificata non solo una variazione
nel valore dell'immobile, ma anche di una sostanziale modifica della
consistenza dello stesso.

Con l'occasione si fa presente che la Ragioneria Provinciale dello
Stato ha lasciato i locali che occupava nell'ala nuova del fab-
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
brito in parola e si e' trasferita nella nuova sua sede, sita in
Padova- Riviera Tito Livio, n.19.-

L'Intendente

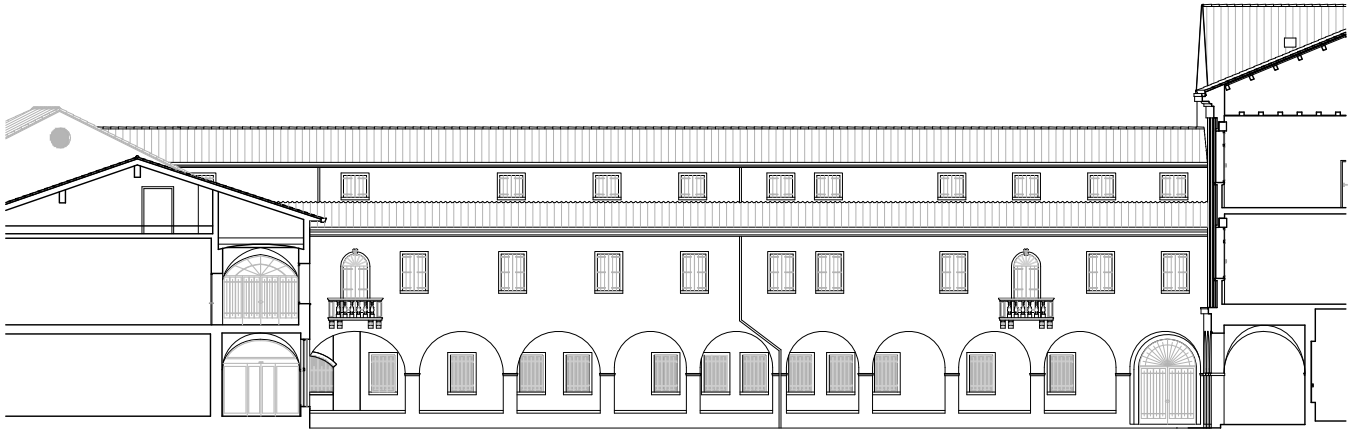
3.3.70

h. h. h.

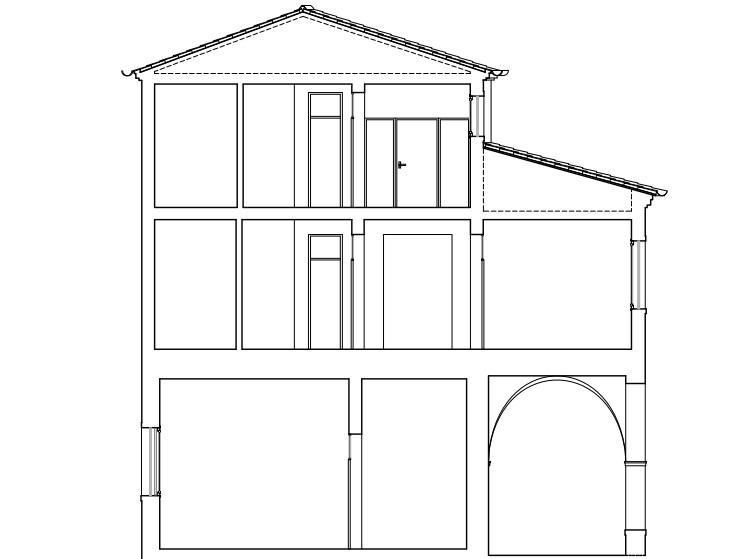
Lettera dell'Intendenza al Ministero delle finanze dir. gen. demanio per l'avvenuta demolizione (retro)

RILIEVI E FOTO DELLO STATO ATTUALE

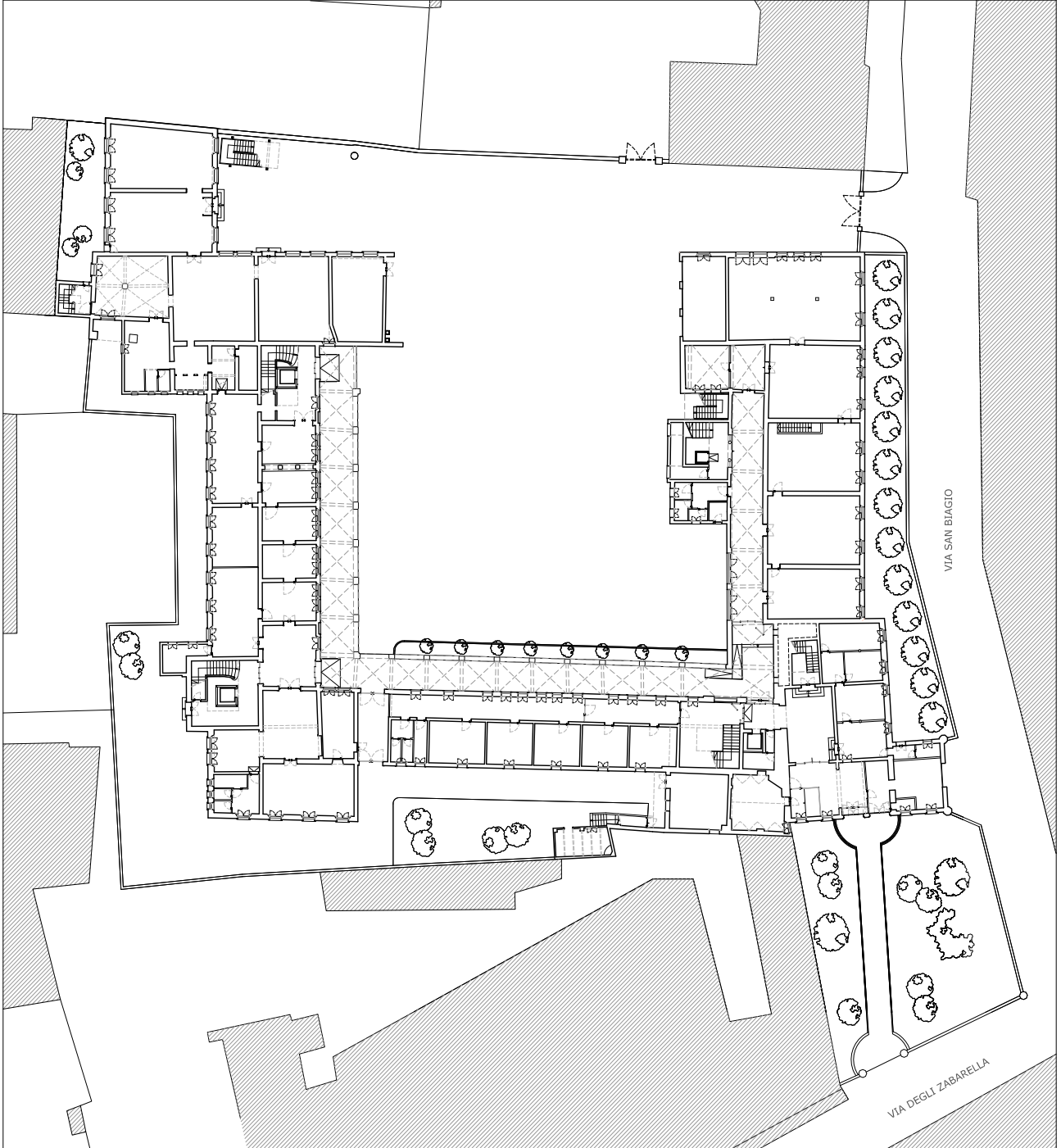
- Prospetto ala Ovest lato Est
- Sezione trasversale ala Ovest
- Pianta piano terra
- Pianta piano primo
- Pianta piano secondo
- Prospetto su via degli Zabarella
- Prospetto su via S. Biagio
- Foto



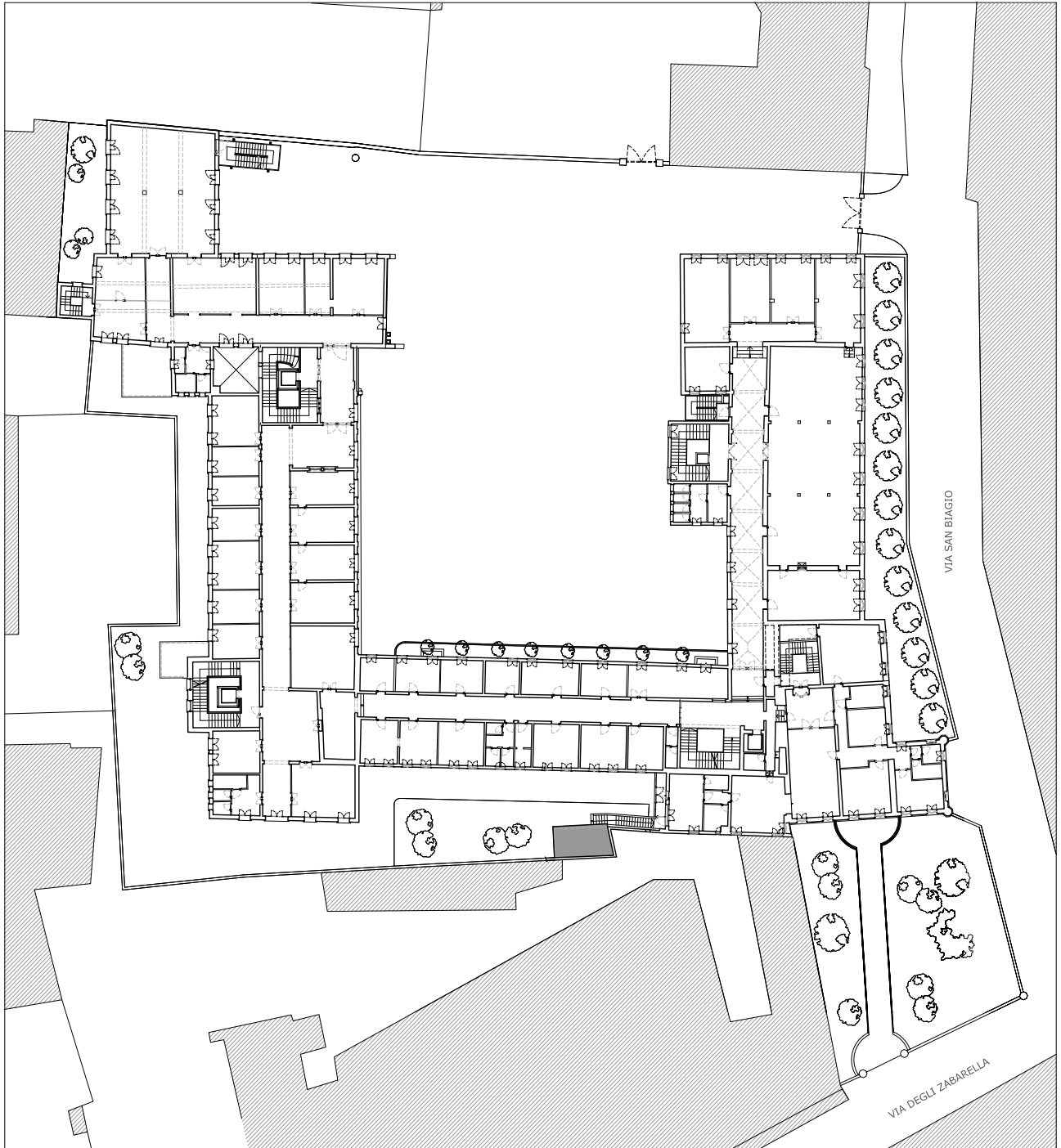
RILIEVO DELLO STATO ATTUALE
Prospetto ala Ovest lato Est



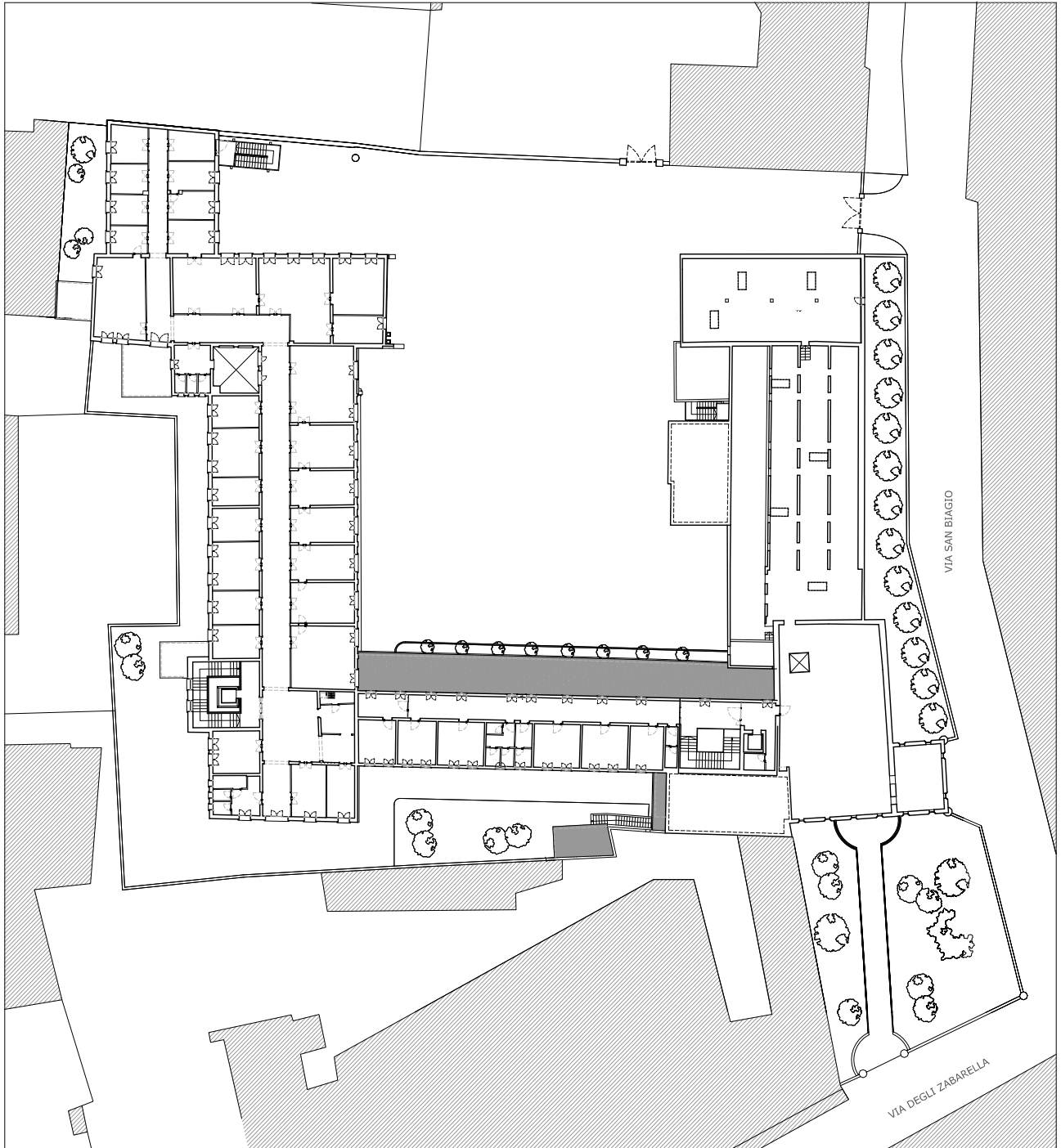
RILIEVO DELLO STATO ATTUALE
sezione trasversale ala Ovest



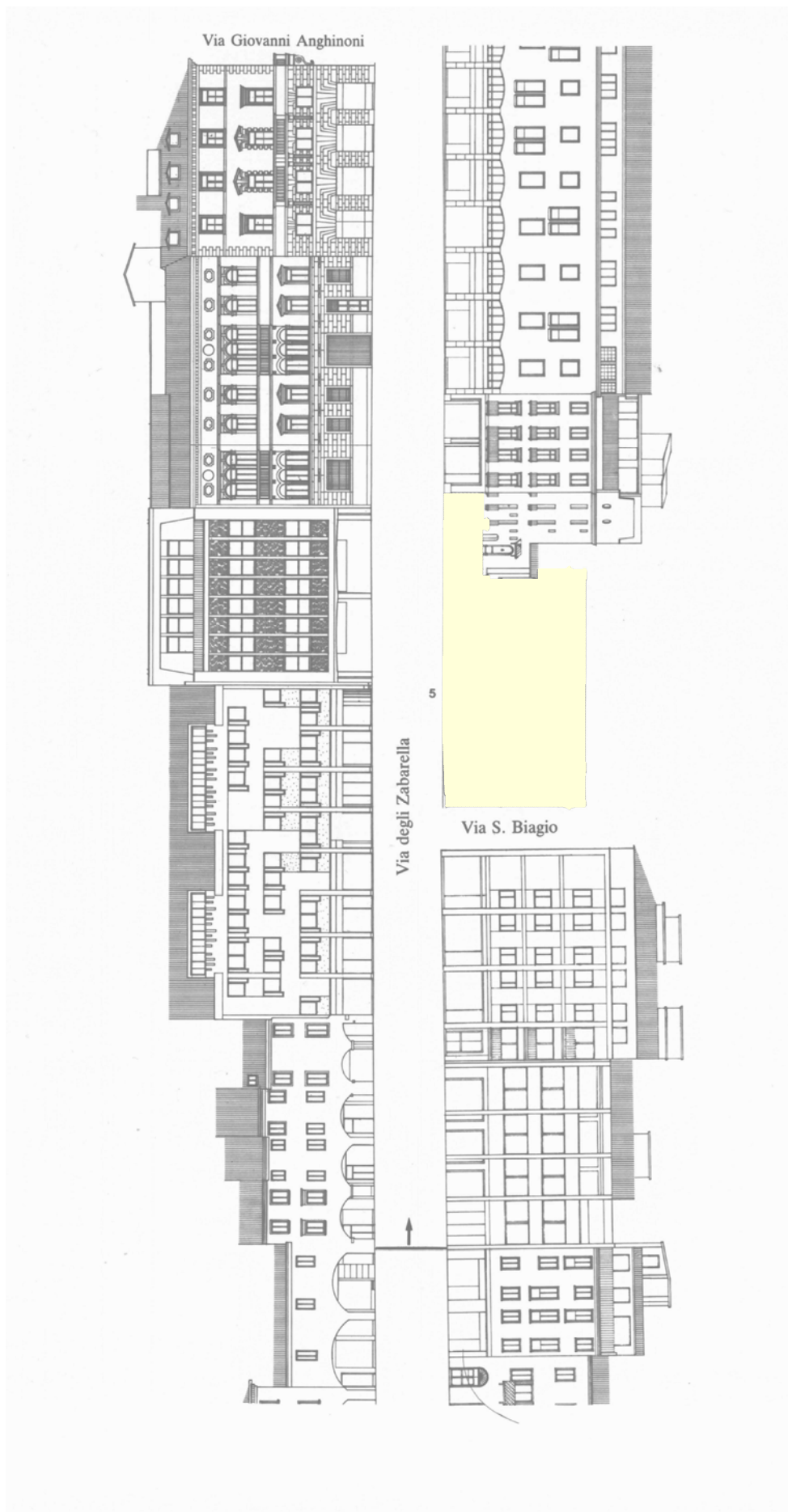
RILIEVO DELLO STATO ATTUALE
Pianta del piano terra



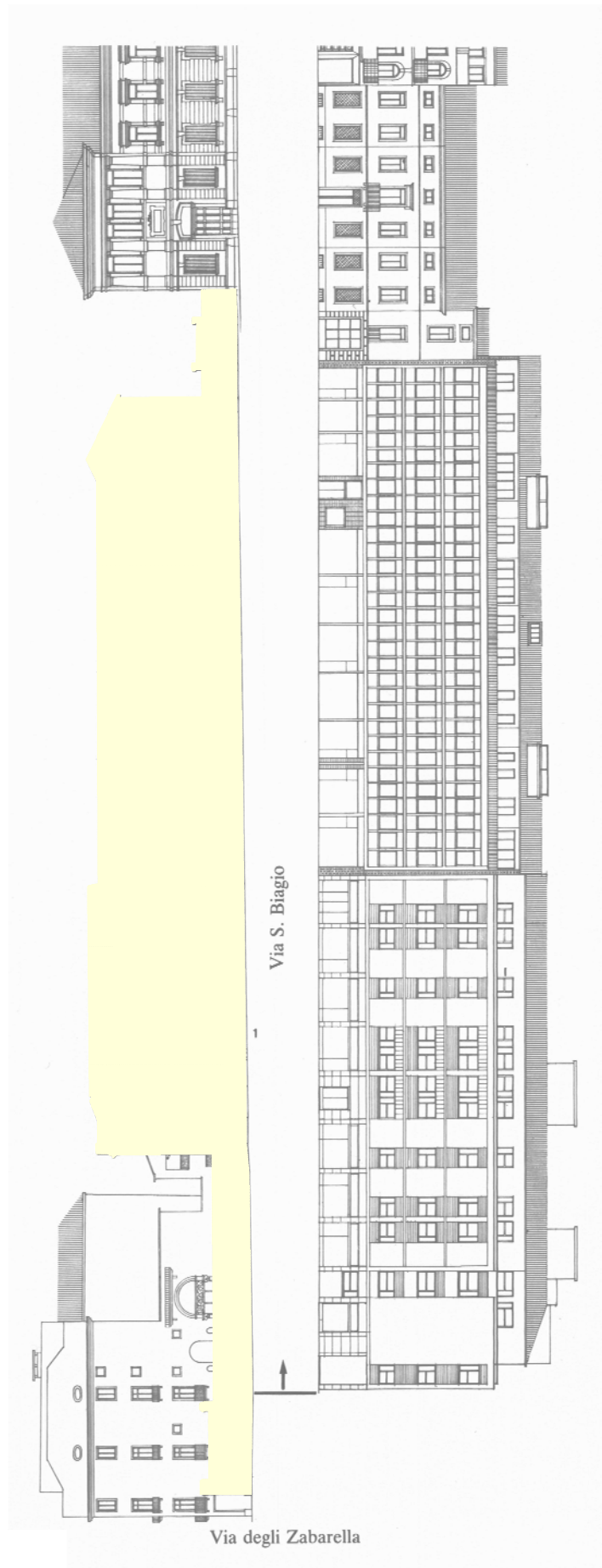
RILIEVO DELLO STATO ATTUALE
Pianta del primo piano



RILIEVO DELLO STATO ATTUALE
Pianta del secondo piano



Prospetto su via degli Zabarella, da "I rilievi del centro storico", a cura di G. Croce, ed. La Garangola



Prospetto su via San Biagio, da "I rilievi del centro storico", a cura di G. Croce, ed. La Garangola

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DEL COMPLESSO



Ingresso da via degli Zabarella



Il portale Lombardesco



Scorcio dell'accesso da via degli Zabarella



Scorcio dell'affaccio su via S. Biagio



Vista dell'ala Nord



Vista dell'ala Ovest



Vista dell'ala Nord



Vista verso l'ala Est, demolita nel 1969

MISURE DI CONSERVAZIONE

Venezia, 22 MAR. 2005

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
DEL VENETO OR.LEPalazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30125 VENEZIA
Tel. 041/2574011 - Telefax 041/2750288

e-mail: vincoli@sbaavo.it

C.F. 80010310276

Ufficio Dichiarazioni e Verifiche Interesse Culturale

Alla **Direzione Regionale**
per i Beni Culturali e Paesaggistici
del Veneto
Ex Palazzo Reale
Piazza S.Marco, 63
30124 VENEZIA

Prot. n. 2194

Allegati n.

Risposta al foglio n. 1478 del 07/03/2005

OGGETTO: Padova, Treviso – Immobili di proprietà dell'Agenzia del Demanio
Parere all'alienazione, ai sensi dell'art. 57, comma 5 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"

Con riferimento alla Vs nota n. 1478 del 07/03/2005, assunta al protocollo il (prot. n. 2794/2703-05) la Scrivente conferma l'interesse culturale degli immobili sotto elencati ed esprime parere favorevole alla alienazione, precisando che si richiedono le seguenti misure di conservazione:

- **Treviso:** Immobile denominato "**Palazzo Uffici Finanziari**" ubicato in via Canova 21 e censito in catasto al Foglio 27, Mappali 210 / 211.

- che vengano mantenute sia le strutture portanti verticali e orizzontali che la suddivisione spaziale interna, laddove di importanza storica;
- che gli eventuali lavori di adeguamento della portata degli elementi strutturali orizzontali vengano effettuati con impiego di metodi, tecniche e materiali compatibili con quelli esistenti e che non comportino la integrale sostituzione degli stessi, laddove presentino un valore storico architettonico e una condizione conservativa accettabile;
- che l'eventuale inserimento di ulteriori collegamenti verticali venga effettuato in corrispondenza di solai e ambienti privi totalmente di elementi decorativi e che la stessa non contrasti con la leggibilità della tipologia del manufatto;
- che nella redistribuzione degli ambienti di servizio si tenga conto delle esigenze conservative e di leggibilità della tipologia costruttiva pervenutaci;
- che vengano mantenute le finiture storicizzate, quali decorazioni, infissi, porte, ringhiera, intonaci antichi, laddove lo stato di conservazione degli stessi non sia fortemente pregiudicato e quindi irrecuperabile;
- che vengano mantenute eventuali decorazioni a stucco ed affresco presenti nel complesso;
- che nel restauro delle superfici esterne delle facciate venga seguito un criterio progettuale ed esecutivo strettamente conservativo dei materiali e delle caratteristiche esistenti allo stato attuale;
- che gli spazi aperti vengano mantenuti negli elementi caratteristici e restaurati e riarricchito negli aspetti vegetali.

Venezia, 22 MAR. 2006



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
DEL VENETO OR.LE

Palazzo Soranzo Cappello - S. Croce 770 - 30125 VENEZIA
Tel. 041/2574011 - Telefax 041/2750288
e-mail: vincoli@bbaavo.it
C.F. 80010310276

Ufficio Dichiarazioni e Verifiche Interesse Culturale

Sono esclusi tutti gli usi il cui impatto architettonico sulle strutture e sugli ambienti potrebbe comportare la cancellazione di elementi e caratteristiche storico architettoniche del fabbricato.

Inoltre, dovrà essere garantita la pubblica fruizione degli spazi esterni (chiostri) e della chiesa.

- Treviso: Immobile denominato "*Intendenza di finanza ed Uffici Finanziari*" ubicato in Riviera Regina Margherita 24/62 e censito N.C.T. Al Foglio 30, Mappali 432 / 433 / 439 (N.C.E.U. Foglio 5, Sezione E, Mappali 432 (sub. 2-3-4) / 439 (sub. 1-2)).

- gli interventi sia strutturali che di finitura, dovranno essere rivolti alla conservazione ed all'utilizzo di materiali e tecniche compatibili con l'esistente;
- dovrà essere mantenuta invariata la distribuzione degli ambienti storici, in particolare di quelli con resti di apparati decorativi;
- dovranno essere mantenute le eventuali decorazioni interne;
- dovranno essere mantenute le orditure originali dei solai e delle coperture;
- dovranno essere mantenuti i serramenti esistenti, se originali o storicizzati;
- l'immobile non potrà essere ampliato volumetricamente o ristrutturato con drastiche trasformazioni.
- le dotazioni impiantistiche dovranno rispettare il carattere architettonico del bene e le finiture storiche.

Sono da ritenersi non compatibili gli usi commerciali e tutti quegli usi che comporterebbero trasformazioni il cui impatto risulti incompatibile con la natura del bene.

Inoltre, dovrà essere garantita la pubblica fruizione degli spazi esterni (chiostri).

- Padova: immobile denominato "*Palazzo ad uso Uffici Agenzie Fiscali (Intendenza di Finanza) - via degli Zabarella*" censito in N.C.E.U. al Foglio 6, mappale 204 e N.C.T. al Foglio 90, mappale 327.

Ogni intervento sull'immobile dovrà procedere da una accurata indagine storico-archivistica e da una campagna programmata di saggi conoscitivi preliminari, comprese le campagne di scavo archeologico, atti a stabilire le origini e le sequenze di trasformazione del complesso conventuale fino alle attuali consistenze.

Tali indagini dovranno essere estese alle strutture edilizie in elevato al fine di determinarne le caratteristiche strutturali e costruttive, che non dovranno essere alterate da interventi edilizi, e ad accertare la presenza di eventuali apparati decorativi.

Eventuali interventi di adeguamento impiantistico dovranno valutare attentamente le logiche distributive al fine di non interferire con l'integrità delle strutture.

Non sono ammesse trasformazioni edilizie che comportino l'alterazione delle tipologie spaziali del palinsesto architettonico.

I materiali usati negli interventi edilizi e nelle finiture dovranno essere compatibili con la natura storica degli immobili.

Venezia,



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
DEL VENETO OR.LE

Palazzo Soranzo Cappello - S. Croce 770 - 30125 VENEZIA
Tel. 041/2574011 - Telefax 041/2750288

e-mail: vincoli@abaavo.it

C.F. 80010310276

Ufficio Dichiarazioni e Verifiche Interesse Culturale

Non sono ammessi utilizzi che comportino trasformazioni edilizie in contrasto con la conservazione dell'impianto conventuale, con le parti ruderali della chiesa e con le trasformazioni ottocentesche e integrazioni ottocentesche (residenziali, commerciali ecc.).

Non sono altresì ammessi utilizzi non in sintonia con il carattere monumentale del luogo, come i parcheggi per i quali è necessario attivare quanto prima alternative compatibili.

La fruibilità pubblica deve essere garantita in tutto il complesso in sintonia e in accordo con le funzioni in esso svolte.

- **Padova:** immobile denominato "*Casa G. Carpin, o Bonmartini*" ubicato in via S. Francesco 117, distinto in catasto al foglio 104, particelle 149 - 150 - 152 - 153.

L'immobile non dovrà subire modificazioni d'impianto con impropri frazionamenti, eventuali interventi sono ammessi solo se indirizzati al recupero tipologico.

Le strutture dovranno conservare la matrice costruttiva originaria e non dovranno essere alterate con l'introduzione di elementi strutturali estranei alla tradizione costruttiva.

Non dovranno essere modificati i prospetti del corpo principale.

Gli ornamenti interni ed esterni, comprese modanature cornici ecc. non possono essere rimossi.

Tutte le opere dovranno essere precedute da accurate indagini conoscitive che coinvolgano le strutture e le finiture.

Non sono ammessi usi diversi da quelli residenziali o direzionali

La fruizione garantita dovrà essere quella che consente la percezione dell'impianto e del significato urbanistico architettonico dalla pubblica via.

Per quanto concerne l'immobile denominato "*Condominio Asti*" ubicato a Padova, in P.le Stazione 6/a e censito in catasto al Foglio 65, mapp. 145 e Foglio 25, Sez. A, mapp. 58, sub. 7 la Scrivente conferma che l'edificio non riveste interesse storico artistico.

IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Guglielmo Monti)

BIBLIOGRAFIA

- Le città nella storia d'Italia, PADOVA, a cura di Lionello Puppi e Mario Universo, ed. Laterza;
- Le mura di Padova - percorso storico architettonico, a cura di G. Mazzi, A. Verdi, V. Dal Piaz, ed. Il Poligrafo;
- I Rilievi del centro storico, a cura di G. Croce, ed. La Garangola;
- Piccolo schedario padovano, Giuseppe Toffanin Junior, *Quaderni della Rivista Padova*;
- Padova nella storia delle sue strade, Giovanni Saggioni, 1972;
- Guida storico artistica Padova e dintorni, Padova tipografia del messaggero. Luigi Brunello, 1923, Libreria Zannoni;
- *I Monasteri scomparsi di Santa Chiara "Nova Cella" e "San Bernardino da Siena a Padova - un recupero storico-*, a cura di Antonio Draghi, Maurizio Rossetto, Maria Sandano, ed. Il Prato;
- "I catasti storici di Padova XIX-XX secolo", a cura di Italo Pavanello, ed. Biblos 2003;
- Documentazione recuperata presso Archivio di stato di Padova;
- Progetto del 1978 recuperato dall'Archivio progetti del Comune di Padova

ARCHIVI CONSULTATI

- ARCHIVIO PROGETTI DEL COMUNE DI PADOVA
- ARCHIVIO DI STATO DI PADOVA
- ARCHIVIO RESIDUALE DELL'INTENDENZA DI FINANZA IN VIA DEGLI ZABARELLAN.54
- CATASTI DI PADOVA, VIA TURAZZA
- ARCHIVIO DEL DEMANIO REGIONALE, MESTRE
- INTENDENZA DI FINANZA, VIA FIDENZIO
- GENIO CIVILE E MAGISTRATO ALLE ACQUE
- BIBLIOTECA COMUNALE DI S. GAETANO
- MUSEO COMUNALE DEL COMUNE DI PADOVA
- ARCHIVIO DI STATO, PADOVA